

«È dovere del comico attaccare il governo, ma non è dovere del governo attaccare i comici. Il comico



si cerca chi gli garba. E io amo Berlusconi. È una marionetta, un personaggio della commedia dell'arte,

una farsa. Non è Citizen Kane. In Italia basta dire: Berlusconi! E tutti a ridere»

Roberto Benigni
intervista a "Die Zeit", 2 marzo

Storace incastrato costretto a dimettersi

Il ministro travolto dal caso-spionaggio, pochi giorni dopo la cacciata di Calderoli Fassino: c'è del marcio in questa destra. Prodi: una catastrofica fine di legislatura

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Marcio su Roma

Nel giorno delle dimissioni di Francesco Storace, finito dentro una storiaccia di spionaggio politico, e di Silvio Berlusconi rinviato a giudizio per corruzione di un testimone, dalla Casa (diroccata) delle libertà si leva alto il consueto grido di dolore: «giustizia ad orologeria». Chi si lamenta che l'arrivo dei carabinieri coincida, ancora una volta e «guarda caso», con la vigilia elettorale è il democristiano Rotondi, un brav'uomo nominato dal principale trombetta scelto ma che somiglia tanto al «Federale» di Ugo Tognazzi, promosso generale il 25 luglio. Verrebbe voglia di rispondergli: certo caro Rotondi in Italia si vota spesso ma si delinque molto di più. E, insomma, un complicato problema statistico che si può risolvere o con l'election day o rallentando le violazioni del codice penale. Mentre piovono calcinacci e comunicazioni giudiziarie i ministri superstiti si fanno coraggio. Guidati da un lapalissiano Castelli il quale constata che per il governo «non cambia nulla» non essendoci più alcun governo. E il premier? Dice di apprezzare il gesto «di grande moralità» di Storace che tuttavia lui si guarda bene dall'imitare nel momento in cui dalla Procura di Milano gli piovono addosso accuse gravissime. Dunque, ricapitoliamo, qualche giorno fa il ministro Calderoli viene cacciato in diretta da Berlusconi dopo che una folla di libici ha preso d'assalto il nostro consolato a Bengasi inferocita dalle magliette anti-islamiche esibite in tv dall'esponente padano. Poiché c'è il rischio serio di trasformare l'Italia nell'obiettivo primario del terrorismo islamico a nessuno, neppure a Rotondi, viene in mente di parlare di oscure manovre, magari orchestrate da qualche toga rossa.

segue a pagina 27

INTERCETTAZIONI SCANDALO I colloqui tra gli uomini incaricati di spiare Marrazzo e la Mussolini chiamano in causa l'ex Governatore del Lazio. Dall'inchiesta riemerge lo scandalo Laziomatica. Il ministro dimissionario conferma la sua candidatura e attacca i Ds

alle pagine 2, 3 e 4



PROCESSO MEDIASET

I pm chiedono rinvio a giudizio per il premier

Ripamonti a pagina 7

Spioni

ALBUM DI FAMIGLIA

VINCENZO VASILE

Guarda chi si rivedono: le spie. Anzi, gli spioni. Unico esempio di desinenza in "-one", che invece di accrescere vorrebbe minimizzare. Relegando al folklore un ambientaccio che è stato, in verità, protagonista spesso dimenticato della nostra cronaca. O meglio sarebbe dire: della nostra storia recente. I notiziari informano che poliziotti attingevano al cervellone del Viminale, che "finanziari" fingevano verifiche fiscali per alimentare ricatti.

segue a pagina 27

Staino

VISTO? NON AVREI MAI PENSATO QUANTO POTESSE INFLUIRE UN MINISTRO DELLA SANITÀ SULLA SALUTE DEI CITTADINI.

APPENA SI È DIMESSO MI SONO SENTITO SUBITO MEGLIO.



Berlusconi perde la sfida in tv con Diliberto

Parla di comunismo ma non risponde sui suoi fallimenti. Poi imbroglia: la mia famiglia era povera

CONFRONTO A MATRIX

Il capo del governo incapace di andare oltre il suo repertorio sui comunisti e sui giudici. E inciampa anche sul latino

di Marcella Ciarnelli

Uno parlava di un'altra epoca, di Stalin e del comunismo, l'altro citava le cifre ufficiali sull'Italia di oggi. Uno attaccava i giudici e diceva che anche «le pulci sui treni sono un'eredità della sinistra», l'altro elencava uno per uno tutti i fallimenti di governo. Il faccia a faccia tra Berlusconi e Diliberto a "Matrix" si è concluso con la chiara sconfitta del primo.

a pagina 6



PARMA

Pedopornografia Sotto inchiesta il padre di Tommaso

RITROVATO UN COMPUTER in una cantina intestata a Paolo Onofri con centinaia di immagini pornografiche di minori. Lui si difende: «Raccoglievo il materiale per sporgere una denuncia». Ora è indagato. Ma gli investigatori tendono a escludere un collegamento col sequestro del figlio. Sartori a pagina 12

Commenti

Il libro

L'AMERICA CHE CI PIACE

MASSIMO D'ALEMA

In un bel saggio sull'America, l'Europa e il futuro dell'Occidente, Timothy Garton Ash sostiene che gli europei passano molto più tempo a parlare dell'America che di se stessi. Non è una battuta. Garton Ash è uno storico serio e a sostegno della tesi cita nientemeno che la Convenzione sulla nuova Costituzione dell'Europa. Essendo quei lavori sovrapposti sul piano temporale al dramma della guerra in Iraq, l'effetto è stato che poco l'opinione pubblica si è concentrata sui fondamenti del nuovo foedus dedicando molta più attenzione alle strategie dell'amministrazione Bush. Difficile dargli torto. In fondo per ogni buon cittadino europeo vale la massima: «Parlami della tua America e ti dirò chi sei». Letto così, l'interesse di Pistelli verso quanto della società americana è entrato in noi plasmando istituzioni, politica e cultura non appare solo giustificato ma utile. Per due ragioni in particolare. La prima ha a che fare con natura e identità di due mondi certamente simili ma contrassegnati da differenze irriducibili.

segue a pagina 27

All'interno

SCONTRO TRA BANCHE

Capitalia compra il 2% di Intesa

R. Rossi a pagina 14

L'INCHIESTA

Africa, un continente col mal di corruzione

Bertinetto a pagina 11

Domani un inserto di 6 pagine con l'Unità

SCUOLA E RICERCA

Lunedì 20 marzo UN INSERTO CON tutti i candidati dei partiti dell'Unione

Ambiente, il libro con l'Unità

HANNO INQUINATO ANCHE IL FUOCO

LORIANO MACCHIAVELLI

Leggere tutti assieme gli articoli raccolti nel volume "Che ambiente farà", si ha una sensazione ben diversa da quella che abbiamo avuto leggendoli separatamente, man mano che venivano pubblicati sui giornali e riviste, a distanza di tempo l'uno dall'altro. Qui si ha l'esatta misura della catastrofe ecologica alla quale andiamo incontro. Si ha la sensazione dell'inutilità di una lotta contro i mulini a vento. Che però non sono gli innocui mulini del triste cavaliere di Cervantes.

segue a pagina 26

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Che coppia!

CHE BELLA COPPIA Alessandra Mussolini e Roberto Castelli! Veramente ben assortiti per discutere di temi delicati come le unioni civili e il confronto tra religioni. Lui, in giornata, si era già distinto per una dichiarazione riferita dai tg, secondo la quale in Italia c'è un regime di sinistra. In questo modo comico aveva commentato la scelta di campo di Paolo Mieli. D'altra parte, Castelli è l'unico ministro della Giustizia al mondo che può definire contraria agli interessi nazionali la richiesta di perseguire gravi crimini commessi da agenti stranieri. Sono cose che solo un leghista può dire. Così come solo un leghista può spalleggiare una signora che si dichiara orgogliosamente fascista e aggiunge pure: «Meglio fascista che frocio». E dire che, per una volta, la Mussolini poteva lamentare di essere vittima di un sopruso indegno, benché colpita da fuoco amico. Nel contesto, Antonio Di Pietro e Vladimir Luxuria sembravano due poster capitati per caso in un bordello del medio evo. E invece erano ospiti di Porta a porta.

oggi in edicola € 5,90 + prezzo del giornale

Valerio Calzolaio
Che ambiente farà

Introduzione di
Loriano Macchiavelli

Servono riforme radicali per la riconversione ecologica del paese. In questo volume trovate analisi e progetti concreti di un esperto ambientalista, idee e proposte della Sinistra Ecologista, persone e luoghi delle politiche ambientali in Italia.

in collaborazione con
Sinistra Ecologista

con **L'Unità**

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

giorgio bocca
napoli siamo noi

Il dramma di una città nell'indifferenza dell'Italia

www.cabotelli.it Feltrinelli

70.000 COPIE
4 EDIZIONI

Partì dalle stanze del portavoce di Storace il fax che doveva far saltare le candidature di As

Le telefonate tra il capo di Laziomatica che chiede all'investigatore Pasqua di violare una casella mail

Altro che «Watergate alla carbonara»

Una brutta storia di spie, di effrazioni, di hacker nei computer di politici e istituzioni
Al centro c'era una società regionale, detective che fabbricavano prove. E anche il Governatore

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

IL QUADRO di quello che accadde alle elezioni regionali del Lazio dell'aprile 2005 si fa sempre più chiaro, una volta che i protagonisti di quello che passò alle cronache come il «Watergate alla carbonara» escono dall'ombra. E più si fa chiaro il quadro, più il

disegno che emerge sullo sfondo appare drammatico. Investigatori privati pedinati dai carabinieri, violazioni di banche dati, riprese video, intercettazioni telefoniche e ambientali. In mezzo la più avvelenata campagna elettorale degli ultimi anni: quella che vide contrapposti Alessandra Mussolini, Piero Marrazzo e Francesco Storace, al tempo presidente della Regione Lazio. I magistrati delle Procure di Roma e Milano (Francesco Ciardi e Stefano Civardi), ieri hanno ascoltato a Regina Coeli Pierpaolo Pasqua, l'investigatore privato della Ssi ingaggiato da Nicolò Accame per «bonificare gli uffici del comitato elettorale» e accusato di «accesso abusivo a sistema informatico» e «violazione della legge elettorale». Pasqua ha negato ogni addebito. I magistrati si riservano di sentire come testimoni sia Storace che lo stesso Accame, al tempo capo ufficio stampa della Regione e portavoce della campagna elettorale dell'ex presidente. Esattamente un anno fa. Il 10 marzo del 2005, tra le 12,05 e le 23,58, dai pc della Laziomatica, società di proprietà della Regione Lazio, qualcuno interroga per 1963 volte il cervello elettronico dell'anagrafe di Roma. Lo fa ancora il giorno seguente, l'11 marzo, dalle 4,51 alle 7,50 e dalle 13,55 alle 23,34; altre 833 richieste di documenti. E il 13 marzo, dalle 16,54 alle 23,04: gli ultimi 1879 fogli con i dati personali di cittadini romani sono recuperati dalla banca dati che li custodisce per conto del ministero dell'Interno. Trentaquattro ore di lavoro per 4675 richieste fatte «in violazione della privacy» e che saranno denunciate dall'istituzione capitolina il 16 marzo. Da Laziomatica cercano i nomi dei «firmatari» delle liste di As, il partito della Mussolini che si schiera da sola «contro i Polli». Le liste con le firme sono state depositate pochi giorni prima, il 5 marzo. Il 10 marzo alla Procura di Roma arriva un esposto di Marco De Vincentiis, candidato della Lista Storace. Il querelante ha appreso di essere presente come firmatario nelle liste di As: è accompagnato dall'avvocato Romolo Reboa. Anche il vicepresidente del Consiglio comunale di Roma Fabio Sabbatini Schiuma (di An), quella sera si reca presso la Corte d'appello per denunciare lo scandalo delle «firme false» della lista della Mussolini. Porta con sé, è scritto sull'Ansa delle 19,35, una «accurata documentazione» di ciò che denuncia. Pochi minuti dopo (alle 20,41) l'Ansa batte un comunicato di smentita: «Portavoce Ornella Muti, mai firmato per lista As». La notizia arriva improvvisa: chi sapeva che il nome di Francesca Romana Rivelli (in arte Ornella Muti) era sulle liste di As? Nessuno ne aveva scritto né parlato fino a quel momento. All'Ansa, pochi minuti prima, era però arrivato un fax. Il mittente di quel documento si trova nella stanza del capo ufficio stampa della Regione Nicolò Accame. Sul quel foglio c'è la scheda anagrafica di Francesca Romana Rivelli, richiesta all'anagrafe capitolina poche ore prima. Su questo filone si innesta il giallo delle «firme false», cavallo di battaglia di An in quella campagna elettorale. Gli inquirenti sospettano

che gli investigatori assunti da Nicolò Accame, capo ufficio stampa della Regione e portavoce della Lista Storace, abbiano in qualche modo manipolato i fogli con le firme di As e vi abbiano inserito nominativi errati (come quelli di «Francesca Romana Rivelli» o di «Marco De Vincentiis, ovviamente a loro insaputa»). Il giorno seguente, Pierpaolo

Pasqua parla al telefono con la moglie: «Si è esposto Fabio, nel senso che ha fatto finta di essere lui ad avere raccolto tutte quelle cose lì... Se sapessero che invece le abbiamo proprio messe noi...». Non importa qui cercare di capire chi fosse «Fabio». Per controllare i nominativi esatti tra i 3 milioni di abitanti di Roma, a Laziomatica avrebbero dovuto

sapere chi avesse firmato per As. Come fare? In un'altra intercettazione Pasqua fa riferimento a 80 fogli con sopra scritti 3200 nomi. Alcuni di questi sarebbero stati «sistemati», si sospetta da Gaspare Gallo della Ssi. In questo modo quei nominativi si sarebbero potuti anche ricercare dopo. Sono solo ipotesi. Per la violazione dell'anagrafe capitolina

dai server di Laziomatica, sono stati rinviati a giudizio dalla Procura di Roma l'avvocato Romolo Reboa, il direttore tecnico di Laziomatica Mirko Maceri e il dipendente della medesima società Daniele Caliciotti. Maceri dichiarò che su richiesta dell'avvocato Reboa entrò nei server dell'anagrafe per «fini di giustizia». Ancora giovedì Maceri diceva che

«accostare le due cose è un errore clamoroso». Eppure Maceri e Pasqua si conoscono. E si telefonano in quel complicato periodo elettorale. Maceri chiede a Pasqua di «una certa casella elettronica di cui vuole sapere se sia a nome "di lei" (Alessandra Mussolini ndr.) o del movimento». Una strana richiesta per un dipendente della Regione Lazio.



Uno degli uffici nella sede di Laziomatica Foto Di Meo/Ansa

Il ritratto/1

Chi è Pierpaolo Pasqua 007 all'amatriciana

«Un ragazzo di destra» come lo definisce Ciccio Storace, di cui il ministro si fidava proprio per la sua appartenenza politica, con un'unica pecca: lo aveva un po' deluso il fatto che adesso avesse cambiato casacca politica. Pierpaolo Pasqua, lo 007 all'amatriciana, che ha messo nei guai l'ex governatore del Lazio che gli aveva affidato l'incarico di spiare il suo concorrente Piero Marrazzo e Alessandra Mussolini, è un tipo che va pazzo per il potere. Non gli sembrava vero alla sera, dopo aver fatto le «sozzate» commissionate da Storace di telefonare alla moglie per raccontarle come si aprivano davanti a lui i cancelli del Palazzo. «Io vado laddove le persone per entrare devono superare due-tre controlli, lasciare i documenti, mazzi e cazzi. Io faccio due squilli e quelli mi vengono a prendere, la vigilanza che sta lì rosica, me devono aprir tutte le sbarre». Sul sito Internet della «Security service

investigation» (Ssi) pubblicizzavano la loro attività spiegando che si servivano di tecnologia sofisticata, praticavano le arti marziali e si nascondevano dietro «occhiali scuri di ordinanza». Proprio come al cinema. E quell'affare, commissionato dal ministro era l'occasione per un salto di qualità, per far vedere al suo capo Gaspare Gallo, che razza di contatti aveva lui: «gli faccio sfiorare un po' di potere». I giochi sporchi non erano una novità: «ne eravamo usciti da sti giochi, ma adesso ci rientriamo con tutte le scarpe (ride)». Lui che racconta «sono bravo a infiltrarmi, l'ho sempre fatto». Peccato che lui, esperto di spionaggio, pur di raccontare in anteprima alla moglie le sue imprese abbia dimenticato che «spioni» molto più professionali potevano ascoltare le sue conversazioni incaute. Del resto gli investigatori della Ssi erano «segreti» per modo di dire. Una serie di interviste riportate sul sito, dimostrano che avevano un debole per i quotidiani, ai quali spiegavano tutti i trucchi del loro mestiere.

Il ritratto/2

Chi è Nicolò Accame portavoce di lungo corso

Nicolò Accame era già balzato all'onore delle cronache, quando alle 20,38 del 10 marzo 2005 dal numero di fax 06/51685455, quello dell'ufficio comunicazione della Regione Lazio (di cui lui era allora Direttore, oltre che essere il Responsabile della Campagna elettorale di Storace) partì un documento con dei dati che la Regione, tramite la sua agenzia Laziomatica Spa, aveva «preso» nell'anagrafe del Comune di Roma. In quel foglio si trovavano infatti le generalità di una delle firmatarie della lista della Mussolini, Francesca Romana Rivelli (alias Ornella Muti), e si forniva così la prova delle firme false raccolte per la presentazione di As. Alla luce delle intercettazioni emerse in questi giorni, la violazione dell'anagrafe sembra un capitolo della più complessa operazione di spionaggio. E Nicolò

Accame, il prescelto per il «lavoro sporco». Oggi Accame è il Direttore generale della Comunicazione e Relazioni istituzionali del Ministero della Salute (fino a un paio di mesi fa era stato semplicemente il portavoce di Storace), con un incarico che ricalca quello ricoperto alla Regione Lazio, nei 5 anni della Giunta Storace, per il quale prendeva uno stipendio di ben 128mila euro l'anno. D'altra parte, lui, romano, classe 1967, il destino di uomo-ombra di Storace, ce l'aveva nel Dna. Suo padre, infatti, è quel Gian Accame, repubblicano, fascista convinto, che fu direttore del *Secolo d'Italia* dall'88 al 91, quando Storace dirigeva i servizi parlamentari. La carriera pubblica di Nicolò, dopo una Laurea in Scienze Politiche, un periodo come Ufficiale della Marina e una mano data nella campagna elettorale di An, comincia nel '96 proprio come redattore del giornale paterno.

Wanda Marra

IL CASO Il sottosegretario alle infrastrutture di An, ex sindaco della cittadina industriale, è accusato di corruzione

E fu così che Moffa venne esiliato da Colleferro

di **Eleonora Mattia**

Duro colpo per Silvano Moffa (An), sottosegretario ad infrastrutture e trasporti del governo Berlusconi e candidato alla Camera dei Deputati, subito dietro Gianfranco Fini, nelle file di Alleanza Nazionale del Molise e al numero 9 nella lista presentata per Lazio 1. Raggiunto giovedì mattina da un'ordinanza del gip Aldo Morgigni, della Procura di Velletri, Moffa è accusato di abuso d'ufficio e corruzione ed è sottoposto a un provvedimento restrittivo che gli impedisce di dimorare e accedere a Colleferro. In sostanza, a meno di un mese dal voto, Moffa viene esiliato dalla sua roccaforte e costretto a difendersi da accuse pesantissime. Al tempo in cui era sindaco

(1993-2001), Moffa avrebbe agevolato un imprenditore nella costruzione di un capannone in zona sottoposta a vincolo idrogeologico. Insieme a lui, infatti, sono stati raggiunti dal provvedimento anche Claudio Pallotta, responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Colleferro, Maurizio Grigolin, amministratore delegato della «Fornace e Calce Grigolin» e Gaetano Iacobucci, presidente della Sloi Spa. Per la Procura velletrina, la misura cautelare restrittiva è stata inevitabile per scongiurare il rischio di inquinamento delle prove ad operazione ancora in corso, misura che sarebbe stata ancor più pesante se il giudice avesse accolto la richiesta del Pm Travaglio di custodia cautelare in carcere. Tutto ruota intorno alla Sloi

Spa (Sistema logistico offerta integrata), una società mista pubblico/privata di cui anche il Comune di Colleferro faceva parte. Al suo interno anche la Caver, proprietaria dei terreni su cui sono stati costruiti gli insediamenti artigianali e industriali, tra i quali quello del Grigolin. Proprio dalla compravendita del terreno di questi emergerebbero le prime ombre: con la Caver che avrebbe venduto allo Sloi per 7 euro al metro quadro che diventano 36 euro al metro quadro quando ad acquistare è l'imprenditore Grigolin il quale avrebbe versato allo Sloi una somma di un milione e 492 mila euro finiti su un conto corrente a cui Moffa avrebbe continuato ad accedere anche quando non era più presidente del

Consiglio d'amministrazione. Lo stesso Moffa accusato anche per aver più volte sollecitato per iscritto il proprio ufficio tecnico al rilascio delle autorizzazioni edilizie nonostante il vincolo. Intanto Alleanza Nazionale, già costretta ad ingoiare le dimissioni di Storace, fa quadrato. «È inquietante - dichiara il Ministro delle politiche agricole e forestali, Gianni Alemanno - che a pochi giorni dalle elezioni Moffa venga indagato per un capannone costruito nel 1994, giungendo perfino a vietargli l'accesso al suo comune. Speriamo che la magistratura faccia rapidamente chiarezza ed esprimiamo solidarietà a Moffa che ha già spiegato con precisione la sua totale estraneità a questa vicenda».

LE INTERCETTAZIONI

«Le firme sono false? Non c'è dubbio»

■ Mirko Maceri, ex direttore tecnico di Laziomatica, ai tempi della giunta Storace avrebbe chiesto aiuto a Pierpaolo Pasqua, uno degli investigatori arrestati socio della Security service, per conoscere l'indirizzo internet provider (IP) di Alessandra Mussolini. È quel che emerge dalle intercettazioni telefoniche allegata all'ordinanza di custodia cautelare del gip della procura di Milano, Paola Belsito. Per Maceri, Daniele Caliciotti (impiegato della Laziomatica), e l'avvocato Romolo Reboa, accusati di intrusione nel sistema informatico del Comune di Roma nella vicenda legata alle scorse regionali, la procura di Roma aveva chiesto il rinvio a giudizio per violazione della privacy e accesso in sistema informatico. E nell'ambito di quella l'indagine che Pasqua e Gallo sono stati interrogati ieri dal pm della procura di Roma, Francesco Ciardi.

Il gip scrive che «Mirko chiede l'aiuto di Pasqua in relazione ad una certa casella elettronica di cui vuole sapere se sia a nome "di lei o del movimento" (facendo riferimento ad Alessandra Mussolini ed al suo partito politico) e di cui vuole conoscere "l'indirizzo IP"». «Ma che tu sappia - dice Maceri nella telefonata a Pasqua - loro li utilizzano caselle di posta elettronica? Col dominio, con il nome di lei o del movimento?». «No - risponde Pasqua - con il nome del movimento». E poi Maceri chiede: «Quindi in pratica il portale quello suo non c'entra nulla?». Pasqua replica «Quello personale no». Nell'ordinanza il gip riporta un brano della richiesta di misura cautelare della procura di Milano nella quale si spiega che «è verosimile che Gaspare Gallo (l'altro detective arrestato della Ssi, ndr) sia entrato nottetempo nei circoli di Alternativa sociale filmando e compiendo altre attività non meglio chiarite. Infatti Pasqua simula di lavorare per il comitato elettorale della Mussolini, accede ai Pc in rete e dà indicazioni utili per un successivo piano, forse di accesso alla rete a Mirko Maceri».

L'inchiesta giudiziaria che ha coinvolto Maceri a Roma partì dopo la denuncia del Campidoglio di un'incursione telematica nell'archivio dell'anagrafe capitolina. La procura accertò che le informazioni raccolte sulle generalità di chi aveva firmato a sostegno della lista di Alternativa sociale erano state ricavate grazie ad un'incursione informatica nel sistema dell'anagrafe del Comune di Roma. Circostanza, quest'ultima, che originò una nuova indagine nella quale furono coinvolti Maceri, ritenuto colui che scaricò i dati sulle 2000 firme della lista Alternativa Sociale, Caliciotti, titolare di una delle password utilizzate per l'incursione.

«Hai sentito? Che qui è di nuovo in corsa, sì?». «No, che è il Consiglio di Stato?». «Sì è di nuovo in corsa, ma vaffan...». «No non l'avevo sentita questa». «Te la sto dicendo io che l'ho appena sentita al Tg4». «Mortacci sua... va bè mo vado a vedè il telegiornale». Qui a parlare sono Gaspare Gallo e Pierpaolo Pasqua. Scrive il gip: i due parlano «della raccolta di informazioni ai danni di Piero Marrazzo. E nella conversazione si intreccia il commento sulla decisione del Consiglio di Stato», che riammise in corsa Alessandra Mussolini, ribaltando le decisioni della Commissione elettorale e del Tar del Lazio. Poi Pasqua riconferma Gallo per riuscire ad ottenere on line la sentenza del Consiglio di Stato. Va notato, dice il gip, «il tono dei due che, commentando il fatto che le firme sarebbero state false, danno mostra di sapere molto sul fatto e arrivano a dire che non vi può essere dubbio che quelle firme sono proprio false».

«So c... acidi ora eh?», dice Gaspare alludendo alla riammissione della Mussolini alle elezioni. «Ma lo sai perché? - replica Pasqua - Lo sai quale cosa dicono? Dicono che le prove che le firme (della lista della Mussolini, ndr) erano false, non sono state raccolte legalmente!». «Hai visto?», risponde Gallo. «Ma vaffa...» (i due ridono). Perché vuoi dire che non sono false!!! Non è che ci possa essere dubbio».

L'eterna nemica
Alessandra Mussolini:
«Eliminate le mele marce
o sarà la rovina di An»

Berlusconi assumerà
l'interim della Salute
"Ciccio" gli rimprovera
la liason con la Mussolini

«Ho il diritto di difendermi
e voglio sottrarre il governo
dalle strumentalizzazioni
della sinistra»

Travolto. Storace costretto a dimettersi

Il ministro, travolto dalle intercettazioni, lascia dopo un colloquio con Fini, resta capolista di An
Dai suoi formale sostegno. Fassino: «C'è del marcio a destra». Prodi: «Catastrofico fine di legislatura»

di Federica Fantozzi / Roma

UNA BRUTTA, bruttissima storia: è l'unico fatto su cui tutti concordano. Storace, che il giorno prima giurava «non mi lascio intimidire», si dimette da ministro dopo un lungo colloquio con Fini, per evitare ricadute sul partito in piena campagna elettorale. Re-

sta però capolista di An al Senato anche nel Lazio, come urla Alessandra Mussolini in faccia ai dirigenti del suo ex partito: «Isolate le mele marce o sarete tutti coinvolti».

Il trauma da dipartita del secondo ministro in due settimane - c'è il precedente Calderoli, già un bel danno d'immagine - per il centro-destra è forte. In più il dicastero della Salute, in tempi di aviaria, può diventare pericoloso per l'incolumità (politica). Così la Cdl fa quadrato intorno al «nobile gesto» e vuole considerare chiuso l'incidente. A partire da Fini («un

Oggi le dimissioni
La Cdl considera
chiusa la vicenda
Fini: un esempio
di moralità politica

esempio di moralità politica») e dal suo portavoce Ronchi («un gesto d'onore»). L'Unione invece chiede al governo di riferire in Parlamento, parla di «atto dovuto in una vicenda grave» e si muove per non prestare il fianco ad accuse di strumentalizzazione. In mattinata Francesco Storace si è chiuso nell'ufficio al ministero della Salute con i suoi fedelissimi, primo il sottosegretario Cesare Cursi che viene indicato come futuro ministro-ombra poiché Berlusconi ha deciso di tenersi l'interim. Poi l'incontro con Gianfranco Fini, che entrambi lasciano filtrare come «più che amichevole, affettuoso». «Il più bel colloquio della mia vita» dirà addirittura Storace. Oltre due ore in cui il leader di An e il suo storico «colonnello» concordano sul-

la strategia da seguire e poi avvertono Palazzo Chigi e il Quirinale. Alle tre del pomeriggio Storace detta il comunicato d'addio: «Il sospetto che io possa aver architettato manovre contro i miei avversari politici mi indigna. Ho diritto di chiunque altro di conoscere la verità. Ho diritto di difendermi e sento il dovere di sottrarre la mia comunità politica e il governo dalle strumentalizzazioni della sinistra». È un annuncio di dimissioni che l'ex Epuratore - ribattezzato *Storhacker*, praticamente «spione informatico», dalla Mussolini durante i veleni delle scorse Regionali - presenterà oggi.

Dal centrosinistra Romano Prodi somma i casi Calderoli-Storace per arrivare a «una fine legislativa che è una catastrofe, ma le dimissioni sono un atto responsabile per evitare danni al Paese».

L'Unione chiede
al governo di riferire
al Parlamento:
atto dovuto in una
vicenda grave

Massimo D'Alema ritiene «lo spionaggio politico un problema che riguarda la vita democratica» e «se la vicenda non fosse grave Storace non si sarebbe dimesso». Per Piero Fassino «c'è del marcio a destra». Nell'Udc è il segretario Lorenzo Cesa a esprimere la solidarietà di rito, mentre Casini mantiene silenziose distanze da una vicenda (leggi: gatta da pelare) che riguarda An. La linea centrista è: chiarezza subito, niente strumentalizzazioni. Ma è l'apatia di Forza Italia a far infuriare Storace, già convinto che si tratti di «giustizia a orologeria» scattata a un mese dal voto e rafforzata nella sua convinzione dalla «stranezza che su un fatto romano indagano i pm di Milano». Ambienti vicini all'ex ministro lo descrivono «arrabbia-

to nero» con Berlusconi: ma come - è il succo dello sfogo - noi lo difendiamo dagli attacchi della magistratura un giorno sì e uno no, e adesso il suo partito non apre bocca. Storace rimprovera al premier di parteggiare per la Mussolini a sue spese, di avere un feeling con la Nipote che di nuovo gli sbarra la strada in un

momento pre-elettorale. Storace però non intende darla vinta a nessuno e vola in Sardegna per un comizio: candidato è e, nonostante le speranze di Di Pietro, tale resterà.

A Nuoro tiene il punto: incastrato dai suoi collaboratori? «Di loro mi fido ciecamente». E nei magistrati ha fiducia? «È una doman-

da impegnativa». Al segretario della Quercia Fassino dedica un'aspra replica: «Sia meno arrogante. Io ho deciso di dimettermi sebbene nessuno abbia potuto esibire una sola notizia riferibile alla mia persona. Lui non può dire altrettanto, ma nessun magistrato gli chiederà mai conto del caso Unipol-Consorte».

L'EX MINISTRO

Da Epuratore a Storhacker il nero in doppiopetto

di Natalia Lombardo / Roma

Aveva appena fatto in tempo a entrare comodamente nel doppiopetto ministeriale, a ritagliarsi il ruolo da *Aviator* a caccia di volatili infetti, Francesco Storace: fisico asciutto se pur tarchiato, finalmente la cravatte giusta, abbandonata ogni tentazione del biancori in stile Little Italy sulle nostalgiche camicie nere, o delle bizzarrie tirolesi. Dall'*Epuratore* del vigilantes sulla Rai al *Moderatore* del governo della Regione Lazio nel 2000. Una metamorfosi dalla Prima alla Seconda Repubblica per l'ex portavoce di Gianfranco Fini segretario dell'Msi. Con il passaggio fatale dello *Storhacker* (nomignolo appioppato dalla «ducia» Alessandra). In quei «buchi» informatici che avrebbero infettato le liste di As ha preso corpo la maledizione della Pisana, che si è abbattuta ieri sull'ex ministro della Sanità. «Quando c'è la Salute...», è la battuta che ha usato come spot, felice come una pasqua di sedersi su una poltrona di Palazzo Chigi. Fu grazie alla cabala di un Berlusconi Bis nell'aprile 2005: tolto un ministro di An, il nemico di corrente Maurizio Gasparri, se ne fanno altri due: Landolfi il portavoce e Francesco il duro della Destra Sociale. Un dominio, quello della corrente che più si richiama alla retorica repubblicana, che negli ultimi due anni ha dovuto cedere a Gianni Alemanno.

Ciociaro tosto di Cassino, quarantasette anni, romanista Doc, allergia ai figli di papà lui che ha fatto «l'autista e il muratore»; la battuta sempre pronta nel caricatore del politico d'intuito. Allevato nella romana sede missina di Piazza Tuscolo, da dove partivano le spedizioni punitive dei «fasci». Lui, sedicenne, non vi ha mai partecipato, dirà più maturo, si è solo trovato in

La prima battuta da ministro: «Quando c'è la Salute...» Ora il leader della Destra Sociale la Salute l'ha perduta

mezzo a «azioni di difesa». Questione di punti di vista, negli anni '70 in cui è diventato leader del Fuan, gli universitari missini.

Giornalista professionista lavora all'organo (del Msi e poi di An) il Secolo d'Italia, poi è portavoce di Fini segretario: due volte deputato e poi *Governator* del Lazio fino alla sconfitta con Piero Marrazzo nel 2005.

Una volta entrato a Palazzo Chigi Francesco Storace ha deposto le armi della minoranza battagliera nel partito: dalle dimissioni dall'esecutivo alla campagna dell'Hilton del dicembre 2003, dopo il ripudio del fascismo da parte del leader di An in Israele. «L'antifascismo non è un valore assoluto, ha riportato la libertà in Italia ma da qui a considerarlo un valore ce ne passa». Storace dixit, nonostante avesse aderito alla svolta di Fuggi nel 1995.

Ma nella kermesse all'Hilton, fra nostalgici e destri duri e puri, Storace si trova vicino solo Donna Assunta Almira e Mirko Tremaglia. Però comincia a mettere sotto al materasso le firme per quella che sarà la Lista Storace, il cuoricione tricolore che ha battuto (invano) alle Regionali 2005, ma che lui ha sempre conservato come riserva per una mai veramente meditata scissione.

Finché non c'è entrato, negli anni del governo Berlusconi Storace ha criticato la linea di Fini. Sempre sprezzante con la Lega e contrario alla Devolution («Bricolo mi attacca? gli risponderò con Eolo e Bron-tolo»). Crea persino un asse con Veltroni sindaco di Roma per fermare il trasloco di RaiDue (con indotto cinematografico) giù al Nord. Un malessere esploso con la sconfitta di Silvano Moffa (Destra Sociale) alla Provincia di Roma nel 2003 e col calare dei voti del partito. Anni di fuoco contro i berluscones di An, e quella che considera la debolezza di Fini, rimasto nudo sul bagnasciuga senza la «cabina di regia» economica nel luglio 2003, il vicepremier che ha fatto dimettere Tremonti per ritrovarselo al fianco nel B Bis. Ora la Salute non c'è più, quale sarà la prossima trasformazione?



L'ex ministro della Sanità Francesco Storace Foto Ansa

Due governi in cinque anni, quattordici ministri cambiati

Ruggiero, Scajola, Tremonti, Follini, Siniscalco: ogni volta una crisi politica. Buoni ultimi, Calderoli e Storace

/ Roma

CON LE DIMISSIONI di Francesco Storace, sono 14 i cambi avvenuti in corso d'opera nelle due compagnie di governo presiedute da Silvio Berlusconi che si sono succedute nel corso della legislatura, a partire dal giuramento dell'11 giugno 2001, all'indomani delle elezioni del 13 maggio, passando per la nascita del Berlusconi bis la primavera scorsa. Sette sono i ministri dimessi, ai quali vanno sommati i due interim assunti dal premier Berlusconi prima alla Farnesina e poi all'Economia, l'assunzione della vicepresidenza del Consiglio da parte di Marco Follini, fino appunto alle dimissioni di Storace passando per

quelle di Domenico Siniscalco e Roberto Calderoli.

Il primo cambio nei ministri è alla Farnesina. Il primo avvicendamento è quello del gennaio 2002, quando Renato Ruggiero lascia gli Esteri, lo sostituirà Franco Frattini. Ma non subito: per 10 mesi l'interim rimase nelle mani di Berlusconi. Al posto di Frattini alla Funzione pubblica, Luigi Mazzella.

Nel luglio 2002 esce di scena il ministro dell'Interno Claudio Scajola, per le polemiche scatenate da una sua frase («quel rompicoglioni») sulla morte di Marco Biagi, ucciso dalle Brigate rosse. Il Viminale passa a Beppe Pisanu. Un anno dopo, nel luglio del 2003, finisce il «purgatorio» di Scajola che occupa la poltrona che era stata di Pisanu, quella di ministro per l'attuazione del programma di governo. Sempre a luglio ma nel 2004

Renato Ruggiero



un altro avvicendamento «pesante»: al ministero dell'Economia. Se ne va Giulio Tremonti, con Berlusconi che assume l'interim per tredici giorni e poi affida le chiavi del superdicastero di via

Claudio Scajola



XX Settembre a Domenico Siniscalco, braccio destro di Tremonti e direttore generale del Tesoro. Pochi giorni dopo, il 19 luglio, Umberto Bossi, già da tempo fuori dalla scena politica a seguito di

Giulio Tremonti



una grave malattia, opta per il Parlamento europeo, decadendo dall'incarico di ministro delle Riforme. La carica resta alla Lega con l'arrivo del vice presidente del Senato Roberto Calderoli: è il 20 luglio. Il

Roberto Calderoli



18 novembre è Franco Frattini, nominato commissario europeo, a lasciare l'esecutivo. Al ministero degli Esteri approda Gianfranco Fini, confermato vicepremier. Incarico nel quale dal 2 dicembre

successivo lo affianca Marco Follini, mentre Mario Baccini lascia la poltrona di sottosegretario agli Esteri e sostituisce Luigi Mazzella alla Funzione pubblica.

Dopo le Regionali dell'aprile 2005 la crisi di governo aperte dalle dimissioni di Follini, Baccini, Giovanardi e Buttiglione, che porta alla nascita di un nuovo esecutivo Berlusconi, che il 22 settembre successivo subisce il primo cambio di squadra, con le dimissioni del ministro dell'Economia Domenico Siniscalco e il ritorno a via XX settembre di Giulio Tremonti, l'uscita di Gasparri e l'ingresso di Storace, appena bocciato nel Lazio. Tre settimane fa l'abbandono di Roberto Calderoli, che il 18 febbraio lascia il ministero delle Riforme per le polemiche legate alla decisione di apparire in tv con una maglietta con le vignette su Maometto. Oggi il quattordicesimo avvicendamento, Storace.

Violante: «Il caso non è chiuso il governo deve dare garanzie»

Sono in gioco la regolarità delle elezioni e i diritti dei cittadini
Esecutivo spapolato e impresentabile, non solo sull'economia

di Bruno Miserendino / Roma

CASO APERTO «Rispetto la decisione di Storace, ma le dimissioni da ministro non chiudono questo incredibile caso di spionaggio. Vogliamo verità e chiarezza e se non la otterremo in parlamento condurremo una battaglia politica nel paese. Perché que-

sta vicenda riguarda il corretto svolgimento delle elezioni di ieri e quelle di oggi e fondamentali diritti dei cittadini». Luciano Violante, presidente dei deputati Ds, è in giro per la Sicilia, in campagna elettorale. «È un governo in via di spapolamento, è il quattordicesimo ministro che si dimette - aggiunge - e la vicenda conferma quel che diciamo da tempo: se ne devono andare al più presto per evitare di infliggere al paese altri e più gravi guai».

Presidente Violante, che significato dà alle dimissioni del ministro Storace?
Personalmente è una decisione che rispetto. Ma le dimissioni confermano tutta la gravità politica del caso di spionaggio che ha avvelenato l'ultima campagna elettorale regionale

nel Lazio. E pongono gravi interrogativi per l'oggi su cui occorre che il governo dia risposte chiare. **Che cosa chiedete?**
Ci aspettiamo che il governo dia un'informazione esauriente sullo stato delle cose per quanto riguarda la vicenda. Ma teniamo presente qui è emerso non un problema personale o di partito, ma istituzionale. Martedì prossimo nel corso della conferenza dei capigruppo già convocata dal presidente della Camera, insisteremo perché il governo chiarisca tutto quello che deve alle competenti commissioni parlamentari e dia conto all'intero paese delle misure assunte per garantire la regolarità di ogni consultazione elettorale.

«Il governo venga in Parlamento per assicurare i cittadini, di qualsiasi schieramento siano»

Temete l'uso di apparati dello Stato? Berlusconi lo ha escluso.

I cittadini, tutti i cittadini devono essere sicuri che il governo voglia e sappia tutelare i diritti e le libertà fondamentali sancite dalla Costituzione. La vicenda è gravissima, è come il Watergate. Lo scandalo che sconvolse gli Usa deve pure insegnare qualcosa in Italia. Qui si sono spinti candidati per danneggiarli, si sono manomessi i computer per escludere dalle elezioni un concorrente. Se questi sono i metodi usati quando il centrodestra pensa di vincere, come sperava Storace nel Lazio, figuriamoci che cosa potrebbero fare quando la sconfitta è più che probabile, come in queste elezioni politiche. I diritti di nessun cittadino sono al sicuro se succedono di queste cose e se non c'è una ferma reazione.

Quindi secondo voi le dimissioni di Storace non chiudono il caso.

Absolutamente no, qualcuno pensa di chiudere la vicenda così, ma se questo è il tentativo, noi diciamo che non si può fare: non si può far finta di niente.

Il ministro Pisanu sembra però trincerarsi dietro il segreto delle indagini giudiziarie.

Non abbiamo mai chiesto al governo di riferire sulle indagini giudiziarie, abbiamo chiesto e chiediamo invece che il governo risponda in ordine ai profili istituzionali del caso.

Sono emersi evidenti rischi per i diritti inviolabili dei cittadini e per la stessa correttezza delle competizioni elettorali per effetto di manovre spionistiche illegali come quelle avvenute lo scorso anno nel Lazio. È dovere preciso del governo rassicurare ogni elettore, del centrodestra come del centrodestra, sulle misure adottate e sul proprio impegno per evitare che inquinamenti del genere abbiano modo di ripetersi.

Per l'esecutivo è un finale catastrofico. Secondo Lei politicamente che conseguenze può avere?
È un ulteriore segno di spapolamento di questo secondo governo Berlusconi.

Fassino dice «che c'è del marcio a destra». Secondo lei è un governo di «impresentabili»?

Non voglio riferirmi ai comportamenti dei singoli ministri, il governo è impresentabile agli occhi degli elettori per il suo fallimento sul piano economico. Ma anche l'etica pubblica ha il suo peso. Quando ci sono vicende di questo genere, incri-

«Una esperienza che ha fatto fallimento sul terreno economico e anche della morale pubblica»

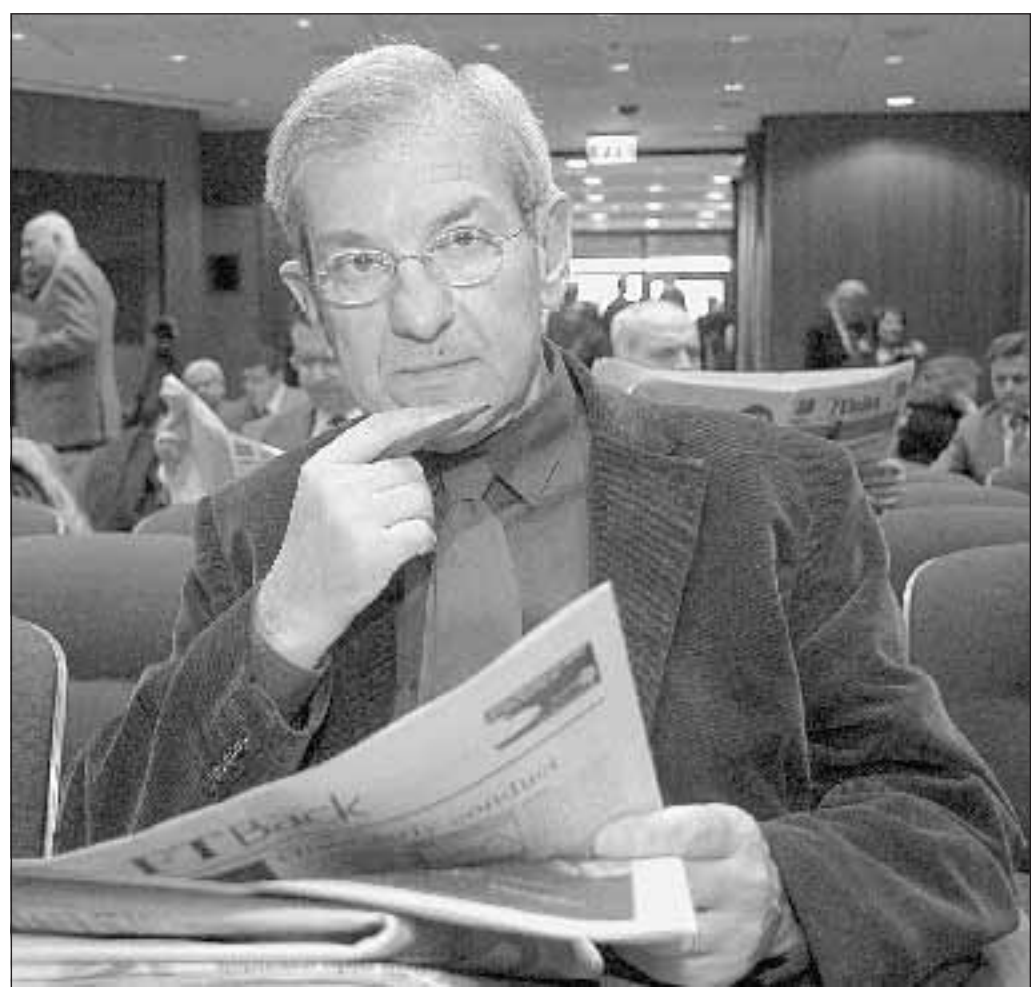


Foto di Riccardo De Luca

minazioni per corruzione una dietro l'altra per il presidente del consiglio dei ministri, questi sono dati di fatto che comportano l'impresentabilità complessiva dell'azione di governo. E ricordiamo che a destra c'è un'inchiesta aperta a carico dell'ex della Provincia, Moffa. Adesso si è aggiunto Storace.

Ma Storace non è indagato.
No, ma le accuse si riferiscono a uomini a lui vicinissimi.

Dal centrodestra arrivano accuse alla magistratura, le solite: ossia che agisce ad oltranza.

Dopo il 2001 si è votato ogni anno. L'alternativa sarebbe chiudere i tribunali. Meglio sarebbe, invece, governare con correttezza e rispetto delle regole democratiche.

TG RAI

di PAOLO OJETTI

Tg1 Il presunto spionaggio

La linea è quella della "presunzione". Tutto è "presunto", lo spionaggio, le intercettazioni, i verbali, persino le parolacce e le bestemmie registrate, le prove monumentali e schiacciati, forse anche Ciccio Storace è "presunto". Dal presunto, il Tg1 gira verso l'altra sponda: le dimissioni sono prova di "sensibilità, generosità, moralità", quindi innocenza automatica. Nel pastone di Ida Peritore, ricorre anche l'altra parola di moda: "strumentalizzazione". Vale per Storace e vale anche per Berlusconi e la "corruzione in atti giudiziari" per i diritti Mediaset con il resto in nero. In finale, un po' di umorismo: un convegno sanitario internazionale per scampare alle catastrofi. Storace non c'era, la catastrofe se l'era già portata via.

Tg2 Com'è etico Storace

L'esordio del Tg2 è un capolavoro: Berlusconi e Fini si sono praticamente complimentati con Storace per il suo gesto che è "una lezione di alta moralità". E come mai Storace è diventato professore di etica? Bè, perché, nel servizio successivo di cronaca, il suo nome non compare più: gli spioni erano stati attivati per "bonificare" i telefoni della Regione Lazio e le responsabilità, se ci sono, sono solo di un "suo stretto collaboratore", che poi sarebbe Nicolò Accame. Tutto il resto cos'è? "Strumentalizzazioni" della sinistra.

Tg3 Signora Mussolini, come si sente a stare con Storace?

Volendo, le domande si possono fare. "Signora - chiede Nadia Zicoschi ad Alessandra Mussolini - ma lei come si sente a stare in una coalizione dove c'è anche Storace?". Eh, già, come si sente? La Mussolini, spaesata, risponde che ha "fiducia solo in Berlusconi", beata lei. Storace si è dimesso (lo ha fatto per "generosità", virtù che sta dilagando assieme allo spionaggio e i rinvii a giudizio) e il Tg3, con Maurizio Ambrogi, ripercorre la storia di questi 5 anni: Storace è l'ultimo di una catena di ministri spariti (Scajola e Tremonti sono pure tornati, purtroppo), 20 in totale. Una fine legislatura "catastrofica", dice Prodi. Anche l'inizio.

Ma Pisanu frena: «L'inchiesta è ancora aperta...»

La maggioranza vuole evitare il confronto parlamentare, spera che le dimissioni chiudano la partita

di Simone Collini / Roma

LA VICENDA NON È CHIUSA dalle dimissioni di Storace, sostiene l'Unione. Il centrosinistra chiede che il governo non solo riferisca in

Parlamento quanto a sua conoscenza circa lo spionaggio politico verificatosi durante la campagna per le regionali del Lazio, ma faccia anche sapere quali misure abbia assunto il ministero dell'Interno per garantire la regolarità delle prossime consultazioni elettorali. Pier Ferdinando Casini ha convocato per martedì la conferenza dei capigruppo, che dovrà decidere se e quando convocare Beppe Pisanu. Ma il presidente di Montecitorio ha già sottolineato che a Camere sciolte è indispen-

sabile il «consenso unanime» dei presidenti dei gruppi per dare il via libera alle comunicazioni di un membro di governo. Basta quindi un solo parere sfavorevole per impedire l'audizione.

Ieri mattina, attraverso il capogruppo a Montecitorio Elio Vito, Forza Italia ha fatto sapere che è contraria a dare un seguito parlamentare alla vicenda dei politici spiati: «È un'indigna strumentalizzazione della sinistra chiedere che, a Camere sciolte, il governo venga a riferire su una vicenda per la quale nulla potrebbe riferire essendo ancora in corso le indagini della magistratura». Senonché, poco dopo che Vito dettasse alle agenzie di stampa questa dichiarazione, sono arrivate le dimissioni di Storace. Dimissioni che se per Gian-

franco Fini costituiscono una «lezione di moralità», per l'Unione dimostrano la gravità del caso di spionaggio e la necessità di avere dal Viminale garanzie sul corretto svolgimento delle politiche del 9 e 10 aprile. Pisanu, a margine di una conferenza stampa sul voto del mese prossimo, è sembrato mettere le mani avanti: «Valuteranno i presidenti delle Camere e le conferenze dei Capigruppo, se con una indagine giudiziaria in corso sia opportuno aprire una discussione su elementi di indagine che credo siano fino a questo momento riservati». Per il centrodestra potrebbe essere però maggiormente dannoso rifiutare un chiarimento del governo in Parlamento, anche considerato che le comunicazioni avverrebbero nelle Commissioni competenti, senza bisogno di convocare l'Aula, e che a questo punto verrebbero più sulle di-

missioni di Storace e l'interim di Berlusconi al ministero della Salute che sul cosiddetto Laziogate. Non a caso il responsabile del Viminale si è detto «ovviamente certo» che comunque verrà chiamato a rispondere a domande «ricadenti nel campo delle competenze del ministro dell'Interno e dell'autorità nazionale di pubblica sicurezza». Pisanu assicura che «gli adempimenti riguardanti la preparazione del voto si stanno svolgendo in assoluta regolarità» e che sotto il profilo dell'ordine pubblico «non c'è fino a questo momento alcun motivo di preoccupazione». Rassicurazioni che però non sono giudicate sufficienti dal presidente del Copaco Enzo Bianco, per il quale sarebbe necessario istituire per il voto di aprile una task force «di controllo e verifica che sia il più possibile al di sopra di ogni sospetto».

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

L'ombra del testimone

È un vero peccato che non sia passata la legge contro le intercettazioni: oggi sarebbe chiaro il nobile spirito della riforma, che puntava a togliere il potere di intercettare ai magistrati per riservarlo ai candidati della Casa della Libertà Provvisoria. Tipo Storhaker, per dire. Pazienza, non si può avere tutto dalla vita. In compenso, grazie alla controriforma Castelli, abbiamo la separazione delle carriere fra pm e giudici. E, grazie alle liste della Cdlp, anche la separazione delle carriere fra avvocati e clienti. Nel senso che gli imputati e/o condannati entrano in lista, mentre fior di onorevoli penalisti restano a casa. Previti, Dell'Utri e una folta rappresentanza della categoria hanno un posto in prima fila. I rispettivi legali, come Saponara e Trantino, invece no. Saponara è in coda alla lista forzista, sicuro trombato come un Gargani o una Carlucci qualsiasi. Trantino invece s'è ritirato, evidentemente pago dei trionfi raccolti al processo Dell'Utri (condanna a 9 anni in tribunale) e soprattutto nella commissione Telekom Serbia. Resistono, per ovvi motivi, i difensori del premier, gli on. li avv. ti Pecorella e Ghedini (la famosa difesa a due pun-

te): avranno molto da fare in Parlamento anche nella prossima legislatura, anche perché pare che l'illustre cliente (vedi caso Mills) abbia continuato a delinquere. Non si riesce a fermarlo. Niente da fare invece per gli on. li avv. ti Contestabile e Taormina. Al primo, per riguardo, hanno almeno telefonato («Un esponente importante di FI di cui non farò un nome perché sono pur sempre un gentiluomo», dice lui «molto incattivito»). Al secondo, nemmeno un sms. L'ha saputo per caso, «da amici», mentre perlustrava per la centovesima volta la villetta di Cogne alla ricerca delle impronte lasciate da Ilaria Alpi e Miran Hrovatin. L'ubiquo penalista, già reduce dalla bruciante esperienza in Iraq dove si era auto-nominato difensore di Saddam Hussein ma poi ha rinunciato per l'eccessiva arrendevolezza del cliente nei confronti delle toghe rosse sunnite, dovrà continuare a perdere i processi da avvocato semplice. La qual cosa peraltro gli riesce benissimo. Diversamente dai colleghi che difendono il premier, non aveva mai pensato di depenalizzare l'infanticidio per salvare la signora Franzoni. Quindi alla fine è stato scartato. Manca di coraggio, ecco. Non gli è bastato

proporre la depenalizzazione del furto (in tandem con l'ottimo Enrico Buemi, Sdi), l'arresto di Prodi, Fassino e Dini in base alle accuse «attendibilissime» di Igor Marini, e la custodia cautelare per i giudici di Milano che processavano Berlusconi e Previti. Troppo poco. Ora, in attesa di una commissione parlamentare d'inchiesta sulla sua esclusione, minaccia rivelazioni scottanti: «Continuo a stimare Berlusconi, ma questa esclusione è riferibile a lui. Ancora sabato scorso mi fu chiesta una grossa cortesia personale per il premier che io, come sempre, gli ho subito fatto. Ma ho molti nemici nel partito: farò i nomi». Lui è uno di quelli che, su qualunque evento dell'orbe terraqueo, ha sempre in serbo vagonate di "nomi" e "rivelazioni". Vista la gente che ha frequentato in questi anni, i casi sono due: o millanta di essere addentro alle segrete cose, mentre in realtà sta sempre fuori della porta; o nelle segrete cose ci è entrato davvero, e allora appare quantomai imprudente negargli un posto in lista. Le persone informate sui fatti è meglio tenersele buone. Se no, parlano. L'altra volta che lo trombarono, sentenziò che Previti era colpevole e Berlusconi doveva dimet-

tersi. Chissà stavolta, se apre bocca, cosa gli esce. Sappia che gli siamo vicini, nell'ora della prova, soprattutto se parla. Ma non è detto che gli convenga. Le liste le ha fatte Dell'Utri, lo stesso che quando avanzava soldi da uno di Trapani, gli mandò il capomafia di Trapani. Un uomo che non deve chiedere mai. Esclusioni a sorpresa anche nell'Udc: Melchiorre Cirami il legittimo sospetto di esser trombato non ce l'aveva proprio. Usato e gettato, ci è rimasto male. La gratitudine non è di questo mondo. Ma doveva prevederlo: è incensurato. Ci mancherà anche lui. In compenso, se tutto va bene, andrà in Parlamento la prima moglie di Paolo Berlusconi, Mariella Bocciardo, quella a cui nel '95 l'ex marito Berlusconi affidò il dossier Gorrini contro Di Pietro e un faldone sulla contabilità Fininvest. Lei custodi i dossier così bene che finirono in mano di un maestro di karatè suo amico, il quale nel '95 tentò di venderli alla Lega Nord arrivando fino a Calderoli. Questi, allora anti-berlusconiano sfigatato, chiamò la polizia e qualche decina di giornalisti. Ora Mariella è candidata. Onde evitare altre spiacevoli distrazioni.

20.000 copie prenotate

Norberto Valentini

I BLOB
DELL'ERA BERLUSCONI

i blob
dell'era Berlusconi

Pungente satira con gag battute invettive della politica-teatro

In libreria a € 9,00

Il 9 e 10 aprile si vota così

Domenica 9 aprile le urne si aprono alle **ore 8.00** e si chiudono alle **ore 22.00**
Lunedì 10 aprile le urne si aprono alle **ore 7.00** e si chiudono definitivamente alle **ore 15.00**

Occorre recarsi al seggio con un **documento valido** (carta di identità, passaporto) e la **tessera elettorale** (è valida per 13 elezioni; chi non la trovasse la può richiedere all'Ufficio elettorale del proprio comune, anche durante i giorni di votazione).



ALLA CAMERA
SCHEDA ROSA

SI VOTA IL SIMBOLO
DE L'ULIVO



AL SENATO
SCHEDA GIALLA

SI VOTA IL SIMBOLO
DEI DS

ATTENZIONE

Si deve tracciare soltanto una croce sul simbolo.
È assolutamente vietato indicare le preferenze:
le schede che riporteranno un nome di candidato
saranno **annulate**.

www.dsonline.it www.famigliaspera.it

Domani è un Altro giorno.

E il Cavaliere in tv si smarrisce nei numeri della crisi

A Matrix il duello con Diliberto: Berlusconi la butta sui comunisti, ma perde sull'attualità

di Marcella Ciannelli / Roma

BERLUSCONI messo alle strette dai numeri e dalle vicende di vita vissuta che dimostrano il fallimento del suo governo che lui invano cerca di negare. Diliberto non cade nel tranello di guardare alla storia recente del Paese, quella dei cinque anni di governo del centrode-

stra, con la sola lente che il premier vorrebbe usare, quella della sua lotta contro il comunismo. «Se vogliamo ci vediamo su History Channel» liquida così il tentativo fin troppo smaccato di segretario dei comunisti italiani cui il presidente del Consiglio ha portato in regalo un paio di volumi del «Libro nero sul comunismo», ovviamente edizione Mondadori. «La campagna elettorale che lei sta facendo è datata '48» I due sono a «Matrix», la trasmissione di Enrico Mentana, per l'atteso faccia a faccia tra un sedicente libe-

ral ed un convinto comunista. Il premier arriva in ritardo alla registrazione. La vicenda Storace gli ha reso molto difficile la giornata. Difende l'ex ministro «un uomo generoso che mi sembra impossibile possa essere coinvolto» e annuncia che prenderà l'interim. Si comincia con il ricordo del faccia a faccia di dieci anni fa, negli stessi studi, di Prodi con Berlusconi. «L'unico che ha imbiancato i capelli sono io» commenta Mentana. «Se vuole posso darle un buon indirizzo...» propone Berlusconi. Oliviero Diliberto interrompe il siparietto: «Ma siamo venuti a parlare di capelli?».

Lui è venuto per parlare d'altro, «di lavoro come fa un vero comunista», della coalizione di cui fa parte («siamo seri, non divisivi»). E lo fa. Dal pacco ordinato di carte che si è por-

tato sfilare la busta paga di un lavoratore precario di cinquant'anni che guadagna poco più di 400 euro al mese. Poi, in successione, ricorderà il caso della signora che ha denunciato Berlusconi perché non ha avuto il tanto decantato aumento della pensione minima. E, poi, ancora la busta paga di un altro lavoratore, questa volta della Maserati, che ha un contratto che prevede cinque giorni a settimana per non pagargli il festivo. Ecco gli inesorabili dati dell'Istat sul declino del nostro Paese snocciolati uno dietro l'altro, le critiche alla riforma Moratti «una vera nefandezza» che ricrea la scuola di classe e privilegia il privato «finanziate anche una università dei legionari di Cristo», alla riforma del lavoro «che crea precarietà». E via così.

Berlusconi è in difficoltà. Arriva addirittura a negare la sua storia personale. «Vengo da una famiglia povera...». «Ma sua padre non era direttore di banca?» gli ricorda sorpreso Diliberto. Il premier cita dati anche lui di fonte Istat e se gli si fa notare che non coincidono, la colpa è dell'Istituto di statistica («un Giano bifronte»). Sembra prendere fiato solo quando può esibirsi nel consueto numero sui comunisti, nelle cui file



Silvio Berlusconi ieri a Matrix. Foto Ap

annovera anche l'ex presidente Scalfaro, e sulla magistratura che è «una malattia della nostra democrazia e va cambiata. Non lascerò la politica fino a quando non avverrà». Le «toghe rosse» sono la sua ossessione. Diliberto gli ricorda che se toghe rosse ci sono state, lo sono state «del sangue di tanti magistrati uccisi» perché facevano il loro dovere e che attaccare come fa lui i giudici è segno «di una totale mancanza del senso dello Stato». I giornalisti sono un'altra ossessione, tutti di sinistra, tutti contro di lui. Ed ora ci si è messo anche il «Corriere» rinominato sul campo «Corriere della sinistra» in combut-

ta con i giudici «come nel '94». Diliberto gli ricorda le leggi ad personam e lui ne minimizza le conseguenze. Parla in latino a proposito della legittima difesa e subito arriva la correzione. Rivendica l'ammodernamento del Paese e all'avversario che gli ricorda che sui treni italiani ci sono le pulci non trova di meglio che rispondere «sono anche quelle eredità della sinistra». Alla fine, con l'invito ognuno a votare per la propria coalizione (il premier «no al loro stato», Diliberto «regaliamo ai nostri figli una società fondata sui diritti e non sui privilegi, mandiamoli a casa») i due si sono stretti la mano.

GADGET

Dal Manifesto un deodorante anti-premier

Le elezioni del 9 aprile sono un'occasione per far cambiare aria all'Italia? E allora, il *Manifesto* da oggi con il giornale vende il «deodorante democratico», «da usare in auto, in ufficio, o al seggio in parlamento». Ecco la presentazione del prodotto: «Finalmente l'Italia torna a profumare di libertà, grazie a un portentoso ritrovato scientifico: l'unico, originale Deodorante democratico appositamente studiato per eliminare i cattivi odori che stagnano in tutti gli ambienti italiani da cinque anni». Il ritrovato in questione è quadrato, della grandezza di un arbre magico al muschio bianco, con una vignetta di Vauro sulle due facciate: in una c'è la scritta «il 9 aprile cambia l'aria», con il classico omino che soffia; dietro - con la stessa frase - si vede l'effetto, ovvero un berlusconino che viene soffiato via. Tra le istruzioni per l'uso si legge: «Cattivi odori? Conflitto di interessi? Ossessioni anticomuniste? Deodorante democratico è pensato espressamente per sconfiggere tutto questo». E si spiega: «Non copre gli odori, li elimina semplicemente, come un tratto di matita sulla scheda elettorale. Al contatto con l'aria, emana una potente e decisa volontà popolare, che riduce in minoranza i peggiori i miasmi, fino a farli scomparire rintanati nelle loro velle in Brianza o in Sardegna». Il «deodorante democratico» ha superato «severissimi test» che hanno rivelato come vinca «anche odori che si credevano impossibili da sconfiggere, come l'incenso, il Tg4, la riforma Moratti, Porta a Porta». Tra le avvertenze il foglio illustrativo chiarisce che «nessun deputato del Polo è stato maltrattato durante la ricerca e la sperimentazione, anche se ci sarebbe piaciuto». «Attenzione! - recita un'avvertenza speciale - non è un lecca-lecca: tenere lontano dalla portata di Sandro Bondi». Per chi volesse farne uso, questo portentoso strumento si può trovare nelle edicole di alcune città italiane, al prezzo di 3 euro e 90, più il prezzo del *Manifesto*.

LOMBARDIA

È scontro tra Lega e Formigoni

Scontro aperto tra Roberto Formigoni e la Lega. «Quando Bossi dice che se lascio la Regione Lombardia - dice il presidente Formigoni - sarebbe un tradimento mentre se lascia la Lega tutto va bene mi pare di risentire una logica cara un tempo alla Fiat, nel senso che quello che va bene alla Lega va bene a tutti: mi piacerebbe sapere che cosa ne pensa di questa vicenda Silvio Berlusconi». Secondo Formigoni, «sorprende davvero che Bossi annunci in diretta di pensare che possa esserci una sconfitta della Cdl e che in quel caso penserebbe a porre fine all'asse con FI che è stata il cardine dell'alleanza che in questi anni ha governato il Paese. Il problema della Lega - aggiunge - lo segnalò da anni, e bisogna spingere il Carroccio a pronunciarsi in maniera chiara, perché certe situazioni non possono essere fatte passare sotto silenzio; visto che un atteggiamento di questo genere ha il sapore di una bomba ad orologeria messa sotto la regione Lombardia con un timer a due mesi, e questo non può certo lasciare indifferenti». Per questo ribadisce: «Se non arriva una smentita a queste affermazioni, allora il timer della bomba comincerà davvero a ticchettare». Formigoni precisa di non avere ancora deciso se, una volta eletto al Senato dove è candidato per Forza Italia, deciderà di dimettersi da presidente della Regione Lombardia. «Mi riserva di farlo dopo le elezioni - spiega - valutando sulla base del bene dei cittadini lombardi e di quelli italiani». Secondo il segretario ds della Lombardia, Luciano Pizzetti, «le ultime esternazioni di Bossi e Formigoni sono la conferma che l'alleanza di centrodestra in Lombardia è giunta al capolinea. Formigoni si deve assumere la responsabilità di avere consapevolmente portato la Lombardia a questa condizione con le scelte compiute undici mesi fa. La responsabilità dell'eventuale voto anticipato in Lombardia ricade unicamente sulla coalizione di centrodestra, in rapido e progressivo sfaldamento».

Prodi: sono pronto subito. Bonaiuti: noi martedì

Prove di accordo per la sfida in tv. Anche se Palazzo Chigi vorrebbe far decantare lo Storacegate

di Natalia Lombardo / Roma

LA GRANDE FUGA? «Sono pronto anche stasera» al confronto tv, ha detto ieri Romano Prodi. Una sfida al premier che - dopo molte ore in cui sembrava tentato

di dare forfait, dopo l'ultimo ciclonone che si è abbattuto sul governo con le dimissioni di Storace - ora sembra tornata più vicina. Nella notte infatti Bonaiuti ha annunciato che Berlusconi sarebbe «pronto a faccia a faccia anche martedì». Era stata una giornata difficile e la prima riunione si era conclusa con un quasi nulla di fatto nell'incontro a quattro che è avvenuto ieri mattina per decidere le regole del match. Silvio Sircana come portavoce di Prodi, l'alter ego berlusconiano Paolo Bonaiuti, e per la Rai il presidente Petruccioli che ha preso in mano la matassa troppo intricata per lasciar-

la all'inerte direttore generale Meocci. Presidente e Dg sono rientrati insieme, con aria cordiale, a Viale Mazzini poco dopo la mezza, infatti la «trattativa» non sarebbe avvenuta all'ombra del Cavallo. «Siamo molto lontani», è il commento dai due staff. La data fissata dalla Rai per lunedì 13 potrebbe, dopo le parole del portavoce del premier slittare a martedì, creando non pochi problemi alla Rai che dovrebbe rinviare *Montalbano* (e spostare *Ballarò*) in un carousel di fiction e relativi spot da ricollocare nei palinsesti. Un rischio, infatti Petruccioli ha scritto ai due sfidanti per sollecitare date precise. Berlusconi nello studio di Mentana fa finta di nulla: «A me non risulta. Prodi non ha fissato un appuntamento». Sircana manda una nota: «Prontissimi lunedì o martedì». Le regole provano all'inizio l'orticaria a Silvio: «Dovremo fissare le telecamere senza guardarci in faccia, ripetere un compito». Non posso giocare

al teatrino, che noia... Certo l'agenda del premier è zeppa di impegni tipo il ventennale del Milan nella sfida al Barcellona che celebra anche l'addio al calcio di Demetrio Albertini: uno spot irrinunciabile che il fido Fede trasmette su Rete4.

Nel corso della giornata ieri dall'entourage prodiiano si percepisce la voglia del premier di rinunciare al confronto, dopo aver accusato il leader dell'Unione di aver paura. Lo fa capire anche Rutelli: «Berlusconi avrà la serenità di fare i dibattiti in cui sarà incalzato sulle dimissioni di Storace e la sua maggioranza che sta collassando?». Meglio far decantare l'affare «detective» de' noantri, è l'immagine che trapela da Palazzo Chigi-Grazioli. E non è sciolto il nodo conduttore: Bruno Vespa resta in pole position ma non è scontato. E potrebbe non essere l'unico, magari alternato nel secondo round (il 3 aprile) da un altro «giornalista Rai», come indica il regolamento della Vigilanza. O una donna. Gira anche il nome di Lucia Annunziata (alla qua-

le il presidente Ciampi ha conferito il titolo di Grande Ufficiale l'8 marzo). Un nome fatto dai prodiani, sembra, ma confermato anche a Viale Mazzini. Del resto l'ex presidente Rai con la sua trasmissione «In 1/2 ora» su RaiTre supera il milione e mezzo di telespettatori, e non ha nulla da invidiare al Vespa della seconda serata. Si parla ancora di Angela Buttiglione, ex direttore delle Tribune parlamentari (molto sorella del ministro Udc); si mette in pista Anna La Rosa, spunta una par condicio con Floris. Forse saranno accolte le proteste di Usigrai, Fnsi e Asp contro la scelta di giornalisti «gradiati» ai due leader. Trasmesse su RaiUno dalle 21 alle 22,30, è l'unica certezza. Uno studio neutro allestito ad hoc (magari la Sala degli Arazzi di Viale Mazzini), ma non quello di un talk show. Di garanzia per gli sfidanti anche i registi, forse: per Prodi Nene Grignaffini e Francesco Conversano; Berlusconi potrebbe usare di nuovo Maurizio Spagiardi, collaudato col blitz a *L'Incudine* su Italia1.

Par condicio: la destra vince 55,5 a 38,3%

Tg1 e Tg2 ancora fortemente sbilanciati. Parità solo per il Tg3. Interverrà la Vigilanza?

CONFERMATI i numeri sulla par condicio (anzi sulla impar condicio) di cui avevamo dato conto la scorsa settimana. Arrivano adesso i dati dell'Osservatorio di Pavia (che monitora in accordo con la Rai i tg del servizio pubblico) riferiti all'intero periodo di validità della legge sulla par condicio, ovvero dall'11 febbraio (giorno di scioglimento del Parlamento) al 3 marzo. Quasi un mese in cui il centrodestra ha fatto la parte del leone. Guardando ai numeri complessivi per i due schieramenti si vede che il centrodestra è andato il 55,8 per cento del Tg1 contro il 37,4 per cento al centrosinistra (il resto va ad altri soggetti istituzio-

nali fuori dalla mischia elettorale). Le cose vanno ancora peggio se si guarda al Tg2 dove il centrodestra arriva al 64,9 per cento contro il 31,1 del centrosinistra. Parità reale solo al Tg3, quello che non piace al premier. Qui il centrodestra è al 46,0 mentre il centrosinistra è al 46,8. Se si sommano tutti i numeri si vede che la Rai nel suo insieme fa vincere il centrodestra col 55,5% contro il 38,4%. I dati sono ancora più evidentemente squilibrati se si guarda al dettaglio. Un particolare per tutti: mentre alla Casa delle Libertà (intesa come alleanza e come sigla) viene dato solo lo 0,2 per cento, all'Unione (sempre come

Par condicio nei Tg Rai dall'11 febbraio al 3 marzo		
	centrodestra	centrosinistra
Tg 1	55,8	36,4
Tg 2	64,9	31,7
Tg 3	46,0	46,8
Totale	55,5	38,4

Fonte: osservatorio di Pavia

sigla) va l'11,7 per cento. Che c'è di male, dirà qualcuno. Moltissimo, visto che la nuova legge elettorale fa scomparire le alleanze dalle schede così parlare di Cdl contro Unione diventa depistante e infatti la Cdl è sostanzialmente scomparsa dal gergo politico della tv pubblica. Curioso poi che

per il tg2 il 23 per cento del tempo sia dedicato ad An e il 30,8 a Forza Italia mentre i maggiori partiti del centrosinistra arrivano a sfiorare il 5 per cento se tutto va bene. Ai primi dati diffusi il presidente della vigilanza Rai, Gentiloni aveva detto: se continua così interverrà. Ebbene, sta continuando.

Il Dipartimento Lavoro e Professioni dei Democratici di Sinistra ha realizzato un video che consiste in un dialogo a più voci sul tema del lavoro:

“A proposito di lavoro”

di Raffaele Siniscalchi e Leandro Testa

Sono stati intervistati:

- Aris Accornero
- Luigi Angeletti
- Fausto Bertinotti
- Massimo D'Alema
- Cesare Damiano
- Guglielmo Epifani
- Piero Fassino
- Savino Pezzotta
- Tiziano Treu

Il filmato, della durata di 30 minuti, è disponibile gratuitamente ed è anche sul sito www.dsonline.it

Per richiederlo telefonare al numero 066711450



Direzione Nazionale Democratici di Sinistra
Dipartimento Lavoro e Professioni

«Berlusconi va processato per i fondi All Iberian»

La richiesta dei Pm milanesi sui 600mila dollari all'avvocato Mills che lo ha coperto. A maggio sul processo decide il Gup

di Susanna Ripamonti / Milano

LA PROCURA DI MILANO non poteva proprio concedersi il lusso di rinviare a dopo le elezioni il deposito della richiesta di rinvio a giudizio per Silvio Berlusconi e per l'avvocato David Mackenzie Donald Mills, marito del ministro della Cultura di Tony Blair, Tessa

Jowell. Sono accusati di concorso in corruzione in atti giudiziari. Grazie alla legge Cirielli, che il premier si è fatto fare da hoc, questo processo andrà in prescrizione nel 2008 e un mese è tempo prezioso per arrivare almeno alla sentenza

di primo grado. I due erano accusati anche di falsa testimonianza, dato che tutto gira attorno a quei 600 mila dollari che Berlusconi regalò all'avvocato per comprare la sua reticenza, quando testimoniò al processo All Iberian, dal nome del conto Fininvest da cui partirono 10 miliardi per Bettino Craxi e a quello sulle tangenti pagate per addomesticare i controlli della Guardia di finanza in società del premier. Ma questa accusa è già prescritta e dunque non è neppure menzionata nella richiesta di rinvio a giudizio.

Il centro destra, che in queste ore sta intasando le reti delle agenzie di stampa con le consuete dichiarazioni che urlano al complotto, sembra ignorare il fatto che il suo leader finora è riuscito a schivare le condanne con la tattica dell'ostruzionismo processuale e con le prescrizioni che lo hanno sistematicamente trattato in salvo. Questo nuovo procedimento è uno stralcio di quello sui diritti televisivi Mediaset, già in fase di udienza preliminare. A maggio gli imputati si presenteranno davanti al gup Fabio Paparella, che deciderà se accogliere le richieste dei pm o proscioglierli.

L'inchiesta ebbe una svolta il 18 luglio del 2004 quando i pm Alfredo Robledo e Fabio De Pasquale, durante un interrogatorio contestarono a Mills una lettera di una pagina e mezza. L'avvocato scriveva a Bob Drennan, il suo commercialista, spiegandogli che non doveva pagare tasse si 600 mila dollari, ri-

ceputi nel febbraio del '98 da Silvio Berlusconi, investiti l'anno dopo nel Torrey Global Offshore Found. Quei quattrini, spiegava l'avvocato, erano un regalo, una ricompensa con cui Berlusconi lo ringraziava per aver alleggerito la sua posizione davanti ai giudici. «Io mi sono tenuto in stretto contatto con le persone di B. - scriveva - che sapevano bene che il modo in cui io avevo reso la mia testimonianza (non ho mentito ma ho superato momenti difficili, per dirla in modo delicato) avesse tenuto Mr.B fuori da un mare di guai nei quali l'avrei gettato se solo avessi detto tutto quello che sapevo». Mills a verbale confermò il senso di quella lettera: «Pur non avendo mai detto il falso, ho tentato di proteggerlo nella massima misura possibile e di mantenere laddove possibile una certa riservatezza sulle operazioni che ha compiuto lui anche se successivamente tentò una retromarcia. E Mil-



Gli studi Mediaset di Cologno Monzese Foto Ap

ls ovviamente sapeva molte cose della «struttura di trust e società offshore» Fininvest B Group, che lui stesso aveva creato e che, com'è scritto nella richiesta di rinvio a giudizio, è stata «utilizzata nel tempo per attività illegali e operazioni riservate del gruppo Fininvest». Nella ricostruzione dell'accusa, Mills avrebbe mentito o non detto quanto sapeva in svariate occasioni: il 20 novembre del '97 nel processo per la corruzione di ufficiali della Guardia di Finanza, quando,

tra le altre cose, non riferì «la circostanza di un colloquio telefonico avuto con Silvio Berlusconi nella notte di giovedì 23 novembre 1995 avente come argomento la società All Iberian e il finanziamento illegale di 10 miliardi di lire erogato da Berlusconi tramite All Iberian a Bettino Craxi». Poi, nel procedimento chiamato appunto All Iberian per falso in bilancio (al termine del quale il premier è stato assolto perché il fatto non è previsto dalla legge come rea-

to, dopo la riforma delle norme sui reati societari) evitava di rispondere «in particolare per quanto riguarda Century One Ltd e Universal One Ltd, società off-shore costituite dal Mills per conto di Silvio Berlusconi che avevano ricevuto dal gruppo Fininvest - a fronte di fittizie vendite di diritti televisivi - ingenti rimesse di denaro» su conti presso la Bsi di Lugano. Di queste società «beneficial owners» sarebbero stati i figli di Berlusconi, Marina e Piersilvio.

La destra grida. Prodi: «Nessuno strumentalizza»

Il Cavaliere e i suoi: «Giustizia a orologeria». Dal centrosinistra reazioni distaccate

/ Roma

TEMPESTA La richiesta della procura di Milano, resa nota in mattinata, scatena le polemiche del centrodestra che parla di «giustizia a orologeria». Romano Prodi afferma che «la politica non deve entrare» in queste questioni, «sono i magistrati che devono andare avanti». Sulla stessa linea Massimo D'Alema: «Non voglio strumentalizzare vicende di natura giudiziaria. Le vicende giudiziarie lunghe, varie e complesse di Berlusconi sono un problema che il premier si vedrà con la giustizia».

Paolo Bonaiuti, portavoce del premier, richiama in una nota la scelta del direttore del Corriere della Sera di schierarsi con il centrosinistra, e stabilisce un parallelo tra la situazione di oggi e quanto accadde nel 1994. «Il tandem Corriere della Sera-Procura di Milano colpisce ancora come nel '94 - dice Bonaiuti - Dopo la dichiarazione di voto del Corriere ecco, puntuale con le elezioni, la dichiarazione di voto della Procura di Milano attraverso un teorema falso, indegno e impossibile».

Il coordinatore di Forza Italia, Sandro Bondi, parla di «un altro brutto giorno per la democrazia», mentre il numero due di FI, Fabri-

zio Cicchitto, sostiene che «la sinistra esercita un uso politico della giustizia che rappresenta lo stravolgimento dello stato di diritto».

La decisione della Procura di Milano, dice il ministro di An, Mario Landolfi, «può far crescere anche il sospetto che siamo ancora una volta in presenza di una giustizia a orologeria». Gli fa eco il segretario della Dc, Gianfranco Rotondi: «Ad ogni elezione il solito refrain, i giudici che vogliono crocifiggere Berlusconi». «Sono davvero alla frutta se alla destra non resta altro da fare che ricorrere ancora al ritornello del complotto Procura-Corsera», ribatte Giuseppe Giulietti, capogruppo dei Ds in commissione di Vigilanza. Per il presidente dei Verdi, Alfonso Pecorella Scano, «Berlusconi griderà al complotto, ma in realtà la giustizia è fin troppo lenta. Forse - aggiunge - avrebbero dovuto rinviarlo a giudizio già prima».

«Non abbiamo mai seguito la via giudiziaria - dice Enrico Boselli della Rosa nel Pugno - crediamo che Berlusconi possa essere sconfitto sulla base del bilancio fallimentare della politica che ha seguito nella passata legislatura». Per Antonio Di Pietro, ex pm e leader dell'Italia dei Valori, dopo il rinvio a giudizio - «si pone una questione etico-politica, perché Berlusconi non è più credibile per governare». E Rutelli ribatte: «batteremo nelle urne Berlusconi, non nelle aule di giustizia».

Giornali



Anche Panorama si dichiara: viva Berlusconi!

La settimana scorsa il tema era: ma che bello il governo Berlusconi che sta facendo le grandi opere. Questa invece è la «Disunione», ovvero quanto è brutto Prodi con tutti i suoi ragazzi «dello zoo di Romano» (testuale). Grande scandalo per l'endosement di Mielli sul Corriere della sera e poi un vecchio e glorioso settimanale trasformato in un volantino di propaganda. Che ci aspetta nelle prossime settimane? Facciamo delle ipotesi, il ritorno del caso Unipol, i crimini del comunismo e, ovviamente, Berlusconi salverà l'Italia.

GOVERNAREPER.IT CAMBIA LOOK

«Cinque anni di danni», rubrica dedicata a Berlusconi

La foto virata al seppia del premio Nobel birmano Aung San Suu-Kyi, il richiamo alla libertà di Montesquieu, la nuova rubrica tutta dedicata all'Italia: «Cinque anni di danni». A un anno dal lancio il sito di area prodiana www.governareper.it cambia look e modernizza il nome in GX. Mentre l'omonima rivista - diretta dallo spin doctor ulivista Arturo Parisi e gestita in redazione da sei professori universitari 40enni: Filippo Andreatta, Gregorio Gitti, Massimo Bergami, Franco Mosconi, Maurizio Sobrero, Salvatore Vassallo - arriva in libreria il 30 marzo, subito prima delle elezioni con un numero dedicato al Partito Democratico che verrà.

Con oltre tre milioni di pagine visitate, 200 interventi e saggi di studiosi ed esperti, migliaia di commenti e centinaia di documenti proposti autonomamente dai lettori, il sito vuole contribuire al dibattito nel centrosinistra come ha già fatto nella fase dell'elaborazione del programma.

Lo spazio «Cinque anni di danni» analizza una per una le leggi ad personam della legislatura berlusconiana: «Cronaca di una legislatura - è il sottotitolo - all'insegna della corresponsabilità tra tutte le componenti parlamentari del centrodestra, da Forza Italia all'Udc, da An alla Lega». Scorrendo il sito si incontrano il falso in bilancio, le rogatorie, lo scudo fiscale per il rientro dei capitali, la legge Cirami sul legittimo sospetto, il odio Schifani, la legge Gasparri sul sistema radiotelevisivo, la riforma Castelli dell'ordinamento giudiziario. Nei prossimi giorni compariranno le successive puntate della rubrica, dedicate alle pensioni «minime» e alla dirigenza della pubblica amministrazione.

Tra i commentatori del *think tank* ulivista ci sono Franco Debenedetti, Andrea de Guttery, Laura Pennacchi, Giulio Napolitano, Leopoldo Elia, Carlo Dell'Ariaga, Riccardo Faini, Mario Sarcinelli, Salvatore Biasco, Carlo Trigilia, Salvatore Braganini, Paolo De Castro, Marcello Messori, Renzo Costi, Nicola Rossi, Enrico Letta, Tito Boeri, Bruno Manghi, Fabrizio Onida, Michele Salvati, Gad Lerner, Massimo Livi Bacci, Marcello de Cecco, Paolo Onofri, Silvia Giannini, Paolo Bosi, Giuseppe Cucchi, Valdo Spini, Giuseppe Bertola.

f. fan.

ROBERTO COTRONEO

TELECOMANDATI

E Fini non sorride neanche a La Rosa

Gianfranco Fini era nero l'altra sera al programma «Alice e le altre» condotto da Anna La Rosa. Più nero di An, più nero del suo vecchio Msi, forse più nero persino della Mussolini. Il motivo era certamente l'affaire Storace. Ma non solo. Per la prima volta si percepiva uno sbandamento del leader di An a cui non eravamo più abituati. Apre la trasmissione con una scortesia a Maria Giovanna Maglie. Non rispondendo alla sua domanda. Dopodiché non si risparmia imprudenti battute fuori luogo su Giulio Anselmi, direttore de «La Stampa», poi sul modo di condurre la trasmissione di Anna La Rosa (che si agita a tal punto da dimenticarsi persino le domande da fare, visibilmente turbata), infine passa al suo interlocutore, Dario Franceschini, della Margherita, che di fatto, apostrofa sprezzante per tutto il tempo. Con l'apoteosi di uno «stai zitto», che da un vicepresidente del Consiglio e in una trasmissione tv è impensabile. E in tutto questo Fini non ha sorriso mai, non ha mai mostrato il volto rassicurante che gli aveva fruttato tanto in questi anni. E dire che Anna La Rosa, poveretta ce l'aveva messa tutta. Era andata persino in archivio a cercare la rivista «Il dissenso», su cui Fini aveva fatto le prime esperienze giovanili da editorialista. Aveva mostrato un suo articolo contro la mafia e la camorra. Aveva fatto leggere le righe finali dell'editoriale del giovane Fini a Franceschini, dove Fini auspicava di finirlo con «i De Mita» affinché la situazione del Mezzogiorno potesse cambiare (e fatto leggere a un ex democristiano...). Aveva messo in scaletta una serie di temi giusti per l'intervento del leader di An, nonché ministro degli Esteri. Prima l'Iraq. Poi la droga. Dove una valorosa troupe era andata a Scampia, a intervistare dei tipi che dicevano «Io mi faccio di crack, e allora? È un passatempo come un altro». Con Fini nel riquadro che annuiva fiero, mentre il poveretto, Hiv positivo e con l'epatite C, mostrava un dito sanguinante. Aveva collegato da Vienna Antonio Maria Costa, direttore esecutivo dell'ufficio dell'Onu contro la droga e il crimine, che diceva che la legge Fini era una buona legge. Ma non è bastato. Fini ha continuato a ripetere al suo interlocutore: «Non è esatto», «Mi sembri davvero confuso», e via dicendo. Correggendolo come un professore di una nuova disciplina che il centro destra crede di avere inventato: la governologia. In una inedita cupezza Fini ha terminato la trasmissione senza l'ombra di un sorriso. Le dimissioni di Storace del giorno dopo spiegano molto. Ma non tutto...



ALLA CAMERA AL SENATO

Domani è un Altro giorno.

www.dsonline.it
www.inviaggioconpiero.it



IN VIAGGIO CON PIERO

SABATO 11 MARZO

Ore 21.00 Legnano
Teatro Cantoni, via Galvani

DOMENICA 12 MARZO

Ore 10.30 Vigevano
Teatro Cagnoni, Corso Vittorio Emanuele II, 45

I socialisti europei «lanciano» Prodi Anche Tony Blair

Il candidato dell'Unione incontra i leader del Pse. È disgelo col premier britannico

di Ninni Andriolo inviato a Praga

INUSUALE che un leader europeo non socialista partecipi al vertice ristretto dei capi di governo e dei leader politici del Pse. È accaduto ieri a Romano Prodi, «special guest» del summit che si è svolto al palazzo municipale di Praga. «È il segno che la famiglia

socialista si può aprire ad altre forze - commenta Massimo D'Alema - D'altronde molti paesi europei sono retti da coalizioni di centrosinistra». «In Italia noi saremo un governo di coalizione e se obiettano che apparteniamo a famiglie europee diverse, noi potremo rispondere "che cosa importa?", lavoriamo assieme per unire i riformismi», sottolinea il Professore. Prove d'Ulivo anche in Europa? «Il Partito democratico sarebbe lo strumento ideale per unire le diverse famiglie europee - replica Prodi - È per questo che ho tenuto i rapporti non solo con i liberal-democratici, ma anche con i socialisti». Un appuntamento importante quello di Praga, favorito dalla regia di D'Alema. Il Professore ha incassato anche gli auguri di Tony Blair per la campagna elettorale italiana. L'invito era stato rivolto a Prodi dal presidente del Pse, Rasmussen, e dal primo ministro della repubblica ceca, Jiri Paroubek. Poi è stato D'Alema a far sapere al premier britannico che il candidato dell'Unione aveva accettato. Da tempo, tra l'altro, Blair non partecipava ai summit dei leader socialisti europei. La sua presenza «ha sicuramente un significato politico». «Si è interessato molto alle nostre cose, mi ha chiesto come va in Italia», commenta soddisfatto Prodi. Disgelo tra l'ex presidente della Commissione europea e

temi all'ordine del giorno, in realtà, erano altri. Sviluppo, occupazione, politica energetica, Medio Oriente. E su quelli il presidente del Pse, Rasmussen, il primo ministro della Repubblica ceca, Paroubek, il numero uno del Partito socialista francese, Hollande, il presidente del Parlamento europeo, Borrell, il commissario europeo, Almunia, il presidente del gruppo Pse a Strasburgo, Martin Schulz, il vice segretario dello Sdi, Roberto Villetti, Blair, D'Alema e Prodi si sono trovati «in sintonia». Una densa giornata di lavoro. Una quarantina di esponenti di primo piano del socialismo europeo intorno a un tavolo rettangolare. Prodi al posto d'onore, accanto a Rasmussen. Si discute anche a pranzo. Nel frattempo rimbombano dall'Italia le notizie del vertice tra Sircana, Bonaiuti e i vertici della Rai sul confronto tv Prodi-Berlusconi. «È durissima, ma teniamo botta», comunica via telefono il portavoce del Professore. E dell'Italia chiedono notizie un po' tutti i leader Pse. «C'è grande attesa perché il rilancio dell'Europa passa attraverso il ritorno dell'Italia a una politica europeista», commenta Prodi. Un altro governo Berlusconi dopo il 9 aprile? «Qui sono preoccupatissimo», aggiunge. E il Professore racconta che Matthias Platzeck, leader della Spd, aveva paragonato durante il vertice Berlusconi al trainer della nazionale tedesca, Jurgen Klinsmann: «Platzeck ha detto che dopo la partita contro la Germania, vinta dall'Italia per 4-1, una parte dei tedeschi chiede al Bundestag di cacciare il commissario tecnico - scherza Prodi - Ho risposto che anche da noi, nonostante la vittoria di Firenze, vogliono cacciare l'allenatore. Anzi, è la maggioranza del popolo italiano che lo vuole cacciare». Se vincessero l'Unione? «Nella Ue i governi di centrosinistra sarebbero la maggioranza». Durante il summit si è parlato molto di questione energetica. «Anche Blair si è dichiarato d'accordo a concordare una politica europea per

Lettera ai parroci durissima Pax Christi

L'arcivescovo di Pescara Valentini, responsabile italiano di Pax Christi. «Se Forza Italia vuole fare campagna elettorale - scrive l'arcivescovo a Sandro Bondi - non utilizzi a proprio uso e consumo i referenti religiosi, cosa che purtroppo capita spesso». La lettera ai parroci «è un'offesa alla serietà della politica, alla dottrina sociale della Chiesa e all'intelligenza degli elettori». «Tra le scelte del governo non in sintonia con la dottrina sociale - accusa l'arcivescovo - le leggi ad personam, nessun provvedimento per i detenuti, impoverimento di molti, legge Bossi-Fini, mancato sostegno alla cooperazione, sostegno alla guerra in Iraq, mancata cancellazione del debito».



Romano Prodi ieri a Praga Foto Ansa

l'energia», racconta D'Alema. Un coordinamento anche nella ricerca - ha spiegato il francese Hollande - è l'unico antidoto all'espodere di casi come quello Enel-Suez. L'intesa nel Pse sembra matura anche sul Medio Oriente. D'Alema auspica una politica attiva «dell'Unione europea»

per la pace tra israeliani e palestinesi. «Dipenderà anche dalle prossime elezioni israeliane», spiega il presidente della Quercia. Si pensa già a una iniziativa per chiedere ad Hamas di riconoscere lo Stato di Israele e a Gerusalemme di «non precipitare nell'annessione di nuovi

territori». È necessario accelerare il negoziato in Medio Oriente, concorda Blair. E lascia il summit prima della conferenza stampa con Prodi, il premier ceco, quello della Bulgaria, Stani Schev, e Rasmussen. «Auguri Romano - augura il presidente del Pse - Buona fortuna in Italia».

A Fassino la laurea per «meriti pazzeschi»

«Qui è meglio di Porta a Porta»: Fassino partecipa a «Se ti manca un venerdì»

di Tonino Cassarà / Torino

«LAUREA IN FOLLIA e meriti pazzeschi». Alla chiusura dell'incontro «Se ti manca un Venerdì», l'ha ricevuto Piero Fassino. A consegnarla al segretario

dei Ds è stato uno dei «matti» che ieri, all'Arsenale della Pace di Torino, l'hanno sottoposto a una raffica di domande. «Qua da voi - ha detto Fassino - è molto meglio che a Porta a Porta». L'incontro, organizzato dall'Associazione Arcobaleno, all'Arsenale della Pace di Torino, è stato quello inaugurale del ciclo, «Le domande sulla follia». Significativa è stata anche la scelta di far coincidere il primo degli incontri con l'apertura delle Paralimpiadi alle quali, naturalmente Piero Fassino ha voluto partecipare. «Sono davvero contento - è l'esordio del segretario dei Ds - di essere stato invitato ad inaugurare il ciclo dei vostri lavori. D'altra parte a me di venerdì ne mancano due e quindi non sarei potuto mancare». Ma non ha scherzato affatto quando ha iniziato a ri-

spondere alle domande. La prima: «Spesso si dice che i malati costino troppo ai normali, cosa ne pensa?». «Giovanni Bollea dice che un bambino felice sarà un adulto maturo. Nessuno di noi è normale e tutti lo siamo, le diversità vanno affrontate con serenità perché in ciascuno di noi vi sono punti di forza e di debolezza. Quel che è importante è riconoscere le nostre fragilità senza considerarle deviazioni. Le famiglie non possono però essere lasciate da sole ad affrontare i problemi di chi non è autosufficiente. Sin dalla prossima finanziaria creeremo un fondo perché il disabile, il "malato", deve essere aiutato affinché possa vivere nel modo più dignitoso possibile».

Altra domanda: è possibile l'etica nell'economia? Che l'Italia sia in una situazione economica e finanziaria più critica di altri paesi è chiaro a tutti, ma Fassino con pazienza elenca dati che non possono lasciare dubbi: «Primo, l'Istat, dice che siamo un paese a crescita zero, questo è l'epilogo di un quinquennio che è stato il peggiore da mol-

tissimi anni a questa parte; abbiamo 102.000 disoccupati in più di cinque anni fa; stiamo assistendo all'impoverimento inesorabile delle famiglie e, senza tema di smentita, il nostro è ormai un paese economicamente a rischio. Questa è la vera sconfitta di Berlusconi e del suo governo. È esattamente il contrario di quanto aveva promesso nel 2001. Noi dobbiamo rimettere in moto la crescita con una seria politica di sostegno industriale, bisogna incentivare gli investimenti e far sì che il Pil cresca fino al 2%. Dobbiamo dare certezze al lavoro e creare ammortizzatori sociali e forme di tutela che accompagnino il lavoratore costretto a cambiare lavoro». È necessario - ha detto ancora Fassino - «creare dei sostegni alle famiglie ed escogitare degli stratagemmi per poter utilizzare quella straordinaria ricchezza che sono gli anziani. Ma deve essere chiaro a tutti che senza una seria politica di finanziamenti alla scuola, alle Università, alla Cultura e al sapere non c'è possibilità di creare un sistema capace di competere in un mondo sempre più globale».

IL CASO Riapre la vecchia sezione «Lenin» del Pci. E l'antica spaccatura elettorale per Cacciari-Casson sembra ormai alle spalle.

Porte aperte a San Polo. E la frattura tra i Ds è superata

di Toni Jop / Venezia

Diceva Hugo Pratt che a Venezia ci sono luoghi nascosti dove i veneziani vanno quando sono stanchi delle autorità costituite, ci entrano attraverso porte segrete che li portano in altre avventure. Uno di quei passaggi dev'essere lì, in un cono d'ombra di Campo San Polo, dove una volta c'era una storica sezione del Pci dedicata a Lenin. Perché un paio di sere fa centinaia di persone che per mesi non si salutavano più, guidate da un pifferaio invisibile hanno oltrepassato quella porta e lì è rinata una sezione dei Ds tra i fantasmi benevoli di un tempo in cui le bandiere rosse, i ritratti di Marx e di Lenin, i portacenere, i ciclostile, il fumo antico di sigarette e squilli di una rivolta disarmata e civile erano la vita. Ne avevano abbastanza delle autorità costituite, del potere raggelante di una frattura politica e anche umana che aveva separato con dolore compagno da compagno, amico da amico e che ha portato in Comune una delle giunte più sofferenti. Non incompetente, non inefficiente ma sofferente. La gara tra Cacciari e Casson nella corsa verso Ca' Farsetti non ha prodotto «solo» una spaccatura nelle file dei Ds, ha marcato esistenze, con-

dizionato comportamenti, incrinato famiglie. Tanto che per la prima volta i compagni del centro storico non sono riusciti a organizzare, la scorsa estate, la festa dell'Unità: difficoltà organizzative impensabili per il primo partito della città, condite con una adeguata razione di depressione. Così, a lungo. Finché a un gruppo di ragazzi, un po' veneziani, un po' universitari di passaggio, un po' figli di compagni, un po' mai iscritti ai Ds è venuto in mente che avevano bisogno di un luogo della politica non attraversato da quella frattura e si sono inventati una via di fuga, una porta verso una di quelle dimensioni che piacevano tanto al mago di «Corto Maltese». Accanto a Campo San Polo c'erano i segni di quella vecchia sezione dismessa, luogo glorioso per la cultura della sinistra; lì si riuniva anche la cellula universitaria del Pci, ben radicata soprattutto ad Architettura, collezionando un bel bouquet di cervelli che allora, tra il finire degli anni 60 e i primi anni 70, facevano paura all'ordine costituito e talvolta impensierivano anche il Pci. Insomma, hanno riaperto la sezione che non si chiama più «Lenin»; vogliono intestarla a

una donna ma non hanno ancora scelto. Inaugurazione e qualche commozione. Bandiere della pace mescolate a quelle dei Ds dentro-fuori, porta spalancata, vietato fumare, bambini, moltissimi ragazzi, panini, vino. Alle pareti resistono tracce rare del passato, i quadri dipinti in anni di fuoco da Vittorio Basaglia - grande artista e grande compagno che non c'è più - e da Cencio Eulisse, grande artista e grande compagno che sta

Arrivano da Giudecca da Cannaregio dalla Levorin, da tutto il centro storico. Voglia di vincere, ma non solo

benone. Nel quadro di quella porta che si apre a un paio di metri dal canale all'improvviso è comparsa la sagoma ossuta di Massimo Cacciari, il sindaco e insieme, per molti, il motore dello strappo. Gli si va incontro in modo familiare perché lo si riconosce come un pezzo di questa storia, non di altre; si saluta, lui guarda attorno, conosce bene quel posto, quando era «più pic-

colo» gli ha regalato più di qualche notte insonne e polmoni intasati dal fumo degli altri. È lì perché spera che tutto questo «contribuisca ad aiutare l'elaborazione del lutto», «finalmente ci sono volti giovani che si sostituiscono al vecchio», dice che è contento che i ds ritrovino l'unità, che va già meglio. Si sente a casa. Come Michele Mognato, quarantatreenne segretario della federazione dei ds veneziani. L'altra faccia della luna, primo rappresentante di un partito che ha sofferto e non condiviso lo strappo. Non lo divide nemmeno ora che sta lì, in quella sezione senza nome in mezzo a gente che chiede di far politica: come potrebbe, visto che in consiglio comunale, a causa di quella carambola, i ds, primo partito della città, si trovano con soli sei consiglieri? «Ciò nonostante - racconta severo - il tesseramento ha superato il 100% e i numeri sono i più alti degli ultimi cinque anni». A malincuore mantiene un conto aperto con Cacciari: «Sarà perché è sempre più avanti degli altri che si fa fatica a capirlo: vagli a spiegare che è difficile seguirlo mentre cerca l'appoggio dell'Udc che in Regione sta con Galan e sta sparando contro di noi a livello nazionale. Ma lui è avanti...».

Parlano, come se quella strana sezione fosse un terreno neutro, una Svizzera piena di gente nuova, fresca e che vorrebbe andare oltre. Voglia di recuperare o di dimenticare? «Voglia di vincere le elezioni», sfreccia Marta Meo, categoria «trentenne con figlio piccolo», una delle promotrici. Racconta che finalmente a San Polo i giovani possono trovarsi e discutere e decidere di fare politica, fuori dalla gabbia che «ormai ha congelato dibattito e relazioni nelle sezioni del partito». Esprime un bisogno generazionale: la forza che ha convinto la federazione ad aprire la nuova sezione sta tutta nella fascia d'età compresa tra trenta e quarant'anni. Ma sono compagni maturi molti di quelli che fanno festa e intasano le salette. «Guarda guarda - si sorprendono i ragazzi - stanno arrivando anche quelli di Cannaregio». «Quelli di Cannaregio», sono - dicono - i più duri contro lo strappo di Cacciari, ma sono lì, assieme ai compagni della Giudecca, della sezione «Levorin» e di altre del Centro storico. Anche loro vogliono vincere le elezioni, nonostante quella pietra sul cuore. Come se ne verrà fuori nessuno lo sa, ma intanto a San Polo chi da tempo non si salutava ha stretto la mano al compagno di sempre.



**lunedì 13 marzo 2006
alle ore 14.30
Aula Berlinguer del Gruppo
Parlamentare DS**

presso la
**Camera dei Deputati
Via Uffici del Vicario - Roma**

i deputati
**on. Alfiero Grandi
on. Giorgio Benvenuto
on. Gabriella Pistone**

incontreranno
**i rappresentanti degli inquilini
degli Enti Previdenziali interessati
alla dismissione degli immobili pubblici
abitativi nota come SCIP 2**

Questi inquilini sono coinvolti in un contenzioso con gli Enti Previdenziali e la SCIP che sta creando una situazione di blocco delle dismissioni immobiliari nelle principali città italiane con gravi conseguenze per gli interessati e per la finanza pubblica.

Nei piani del leader di Kadima c'è anche il rafforzamento della presenza ebraica nelle zone di colonizzazione

I disegni israeliani vengono criticati anche dagli uomini di Abu Mazen: così si alimenta la violenza

Olmert: il Muro diverrà il confine di Israele

Il premier ad interim prosegue la politica delle decisioni unilaterali ignorando la Road Map
Le colonie della Cisgiordania saranno all'interno della barriera. Hamas: dichiarazione di guerra

di Umberto De Giovannangeli

QUEL «MURO» diventerà, con qualche aggiustamento, il nuovo confine dello Stato ebraico. Parola di Ehud Olmert, premier ad interim di Israele. Mentre molti ritengono che la vittoria elettorale di Hamas abbia segnato il de profundis del processo di pace, Ol-

mert ostenta grande ottimismo e in una serie di interviste rilasciate ieri ai maggiori giornali israeliani intravede una «finestra di opportunità» che potrebbe consentire nei prossimi quattro anni a Israele di fissare il proprio confine orientale. L'obiettivo è di «raccolgere» (il termine ebraico è: «hitkansut») i coloni oggi sparsi ai quattro angoli della Cisgiordania all'interno di zone omogenee di insediamento, ben protette dalla Barriera di separazione. Oltre quella barriera, nella fase finale, del suo progetto, non ci saranno più civili israeliani. Ci saranno invece reparti militari, impegnati fra l'altro a difendere il «confine di sicurezza di Israele»: il fiume Giordano, che separa la Cisgiordania dal regno hashemita.

Il premier ad interim, nelle interviste, offre un debole omaggio alla Road Map, il tracciato di pace del Quartetto che prevede fra l'altro la graduale costituzione di uno Stato palestinese accanto a Israele. Agli intervistatori di Haaretz è sembrato che l'abbia evocata per «dovere più che per convinzione». Nelle interviste, Olmert spiega in realtà che il nuovo governo Hamas non sembra affatto disposto a diventare un partner di pace per Israele. «Non abbiamo intenzione di diventare ostaggi di terroristi che un giorno propongono una tregua e un giorno inviano kamikaze», avverte Olmert. Fra le righe delle lunghissime interviste si nota che il premier ad interim non crede in una prossima evoluzione pragmatica di Hamas. «I prossimi quattro anni saranno anni di formazione - esclama, incontrando i giornalisti di Yediot Ahronot -. Noi decideremo. Noi agiremo. Noi condurremo. Noi stabiliremo l'agenda e le scadenze loro (dei palestinesi, ndr.) e nostre. I giorni in cui erano i terroristi a stabilire l'agenda sono

finiti». Tuttavia, avverte Olmert, sarebbe errato parlare di una politica unilaterale di Israele. Essa sarà concordata, prevede, mediante contatti internazionali, nonché con il movimento dei coloni. Fra i possibili interlocutori, il nome del presidente Abu Mazen viene appena menzionato. Dunque: «Hitkansut», raccoglimento dei coloni in zone omogenee. Da un lato, sgombero delle colonie isolate, che resteranno tuttavia presidiate dall'esercito. Dall'altro «dubi» (rafforzamento, in ebraico) delle zone omogenee di colonizzazione. Fra queste quello strategico lembo di terra fra Gerusalemme est e la città-colonia di Maaleh Adumim. Là, malgrado la vibrante opposizione palestinese e anche degli Usa, il governo Olmert costruirà migliaia di abitazioni per israeliani. Di fatto, la Cisgiordania si troverà tagliata in due tronconi. Le prime reazioni dei palestinesi alle interviste di Olmert sono totalmente negative. «Non si tratta di un piano di pace, ma di una dichiarazione di guerra, che permetterà a Israele di restare in gran parte della Cisgiordania, di mantenere il muro e le colonie, di rifiutare ogni concessione su Gerusalemme est e di respingere il diritto al ritorno dei palestinesi», denuncia il leader di Hamas Khaled Me-shaal. «Olmert non può ottenere pace e sicurezza con un muro e separando i palestinesi», gli fa eco Saeb Erekat, capo negoziatore dell'Anp.

GIANCESARE FLESCA

IL RITRATTO

Addio a Mr. Profumo, travolto da sesso e intrighi

In terra ha ottenuto il perdono dopo una lunga quarantena. Anche in cielo, dove è arrivato appena ieri, forse lo assolveranno per essere stato, circa 50 anni fa, il protagonista dello scandalo politico e sessuale più inquietante per la Gran Bretagna della guerra fredda. In fin dei conti, si ragionerà lassù, dopo le dimissioni da ministro della Difesa (ma allora si diceva ministro «della guerra») imposte dalla sua pubblica relazione con una prostituta d'alto bordo che «flirtava» anche con l'addetto militare sovietico a Londra, mister John Profumo si è dedicato esclusivamente alle opere di bene, tanto da meritare l'abbraccio della Thatcher e addirittura l'affetto di sua Maestà, che in una cena regale volle il reprobato alla sua destra.

I più malevoli diranno di lui che la sua origine italo-ebraica e la sua nobiltà appena sabauda lo hanno spinto a perdere la testa e la carriera politica. Vera o falsa che sia questa versione, sta di fatto che John Profumo scrisse una di quelle storie che fanno

ancora rabbrivire i benpensanti d'Oltremarina. Uomo affascinante e deputato a soli venticinque anni, Profumo aveva fatto approdare il noviziato di Oxford a un ministero di alto prestigio, quello della Difesa. Continuando di quel passo, c'erano buone probabilità che finisse per raccogliere l'eredità del premier Macmillan. Ma inciampò in una piscina. Già, la piscina di una splendida tenuta nella campagna inglese, dove un celebre medico osteopata, Stephen Ward, organizzava per i suoi amici del gran mondo feste per così dire a luci rosse, dove titoli nobiliari e galloni dell'esercito o della diplomazia scomparivano nei bicchieri di champagne. Ai bordi della piscina, in quel lontano luglio del 1961, c'era una donna che prendeva il pallido sole inglese completamente nuda. A diciannove anni Christine Keeler aveva un aspetto travolgente e il giovane mini-



stro mise in un canto la moglie Valeria Hobson e si sciolse letteralmente fra le braccia della «hostess» d'alto bordo. Complice l'osteopata dottor Ward, Profumo ebbe presto le chiavi dell'appartamento londinese di Christine, e prese a frequentarlo con assiduità da adolescente. Senonché amico della ragazza era pure il capitano Sergej Ivanov, in teoria addetto militare dell'ambasciata sovietica, in realtà agente operativo del KGB. Nel dicembre di quel lontano 1961, l'MI5, il servizio segreto più importante dell'Unione, intimò brutalmente a Profumo di non vedere più quella donna. E lui, fra tormenti e ripensamenti dovette obbedire tornando dalla moglie che l'aveva ovviamente perdonato. Ma l'anno successivo il solito quotidiano scandalistico rivelò tutta la storia, che esplose come un bomba, con tutta la violenza che può capire a pieno solo chi ha vissuto gli an-

ni del «grande gelo». Nel 1963 John Profumo, dopo aver tentato di smentire, ammise le sue colpe e si dimise dalle sue cariche. Arrivò anche un processo affidato a lord Lanning il quale concluse che mai i sovietici avrebbero potuto sapere alcunché né da Ivanov e neppure da Christine Keeler. Fu invece accusato come prosseneta il medico Ward, sospetto agente dei servizi inglesi anche lui, che la fece finita sparandosi alla testa. A Ward andò proprio male, alla Keeler la vita non regalò mai gran cosa, appena un libro (diventato poi film) nel quale affermò di essere stata incinta di Profumo, e che lui se ne era lavato rapidamente le mani. Quanto a Ivanov, tornò mestamente a Mosca dove gli trovarono un lavoro da giornalista. Insomma l'unico che uscì bene dalla commedia fu Mr. Profumo, un primattore attorno al quale girarono passioni, intrighi, calunnie che però i politici e perfino la Corona coprirono sotto una nube di complicità molto british.

lotto marzo



la musica è donna.

Tina Turner, Madredeus, Neneh Cherry e altre grandi interpreti femminili della musica internazionale in un fantastico cd.

in edicola con l'Unità

7,00 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità

Iran, generale israeliano svela: attacco con raid e sottomarini

L'ex capo di Stato maggiore: ecco i piani di Gerusalemme Nucleare, Usa e Europa danno a Teheran 2 settimane di tempo

di Umberto De Giovannangeli

FERMARE L'IRAN prima che sia troppo tardi. Fermarlo ad ogni costo. Israele dispone di un'opzione militare per contrastare il programma nucleare di Teheran: a rivelarlo è il generale Moshe Yaalon, già capo di Stato maggiore israeliano. Un attacco contro

l'Iran potrebbe avere un «impatto reale» e permettere di ritardare il completamento del programma nucleare iraniano di più anni, ha sostenuto il generale della riserva, durante un intervento all'Hudson Institute di Washington. Il piano di un possibile attacco è già pronto: Israele, spiega Yaalon, potrebbe colpire gli stabilimenti nucleari iraniani «non solo dall'aria»: un'affermazione che è stata interpretata come una allusione al possibile impiego dei sottomarini Dolphin. L'ex capo di Stato maggiore ha anche previsto una ritorsione dell'Iran mediante il lancio verso Israele di missili Shahab-3 e con lanci di razzi tipo katiuscia che Teheran ha fornito alla milizia sciita libanese di Hezbollah. Ma il generale ha aggiunto che

gli anti missili israeliani di tipo «Hetz» dovrebbero permettere di intercettare i missili dall'Iran. Le affermazioni del generale Yaalon hanno destato «sbigottimento» e «collera» fra i responsabili israeliani alla sicurezza. Fonti militari citate ieri dalla stampa locale, lo hanno accusato di aver commesso «una grave infrazione» e di essersi macchiato di «irresponsabilità nazionale». Sulla questione iraniana «molte cose non possono essere dette ad alta voce», avverte il premier ad interim Ehud Olmert in una intervista alla radio militare. «Non possiamo accettare - aggiunge - che gli iraniani giungano a dotarsi di armi nucleari. Dobbiamo lavorare di più, e parlare di meno». Israele, conferma Olmert, desidera che sia la comunità internazionale a bloccare i progetti nucleari dell'Iran, un Paese che si dice votato alla distruzione dello Stato ebraico. Al premier israeliano risponde, indirettamente, Javier Solana. L'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza della Ue dice di «non

escludere» lo scenario di sanzioni contro Teheran. Ma la diplomazia non si arrende. Gli Usa e i Paesi europei proporranno al Consiglio di Sicurezza dell'Onu di concedere due settimane all'Iran per arrestare le attività nucleari sospette, stando alla bozza di risoluzione in discussione al Palazzo di Vetro. Secondo tale testo il Consiglio di Sicurezza

dovrebbe «chiedere all'Iran di ristabilire immediatamente una sospensione di tutte le attività legate all'arricchimento e al riciclaggio» dell'uranio e demandare al direttore dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica (Aiea) di «riferire entro 14 giorni al Consiglio riguardo all'applicazione da parte dell'Iran delle misure richieste».



Manifestazione a sostegno del piano nucleare iraniano a Teheran. Foto di Vahid Salemi/AP

l'opinione

PIETRO GRECO

NUCLEARE La bomba non si acquista, i Paesi che la posseggono l'hanno fatta in casa

Mercato atomico, vale solo «il fai da te»

Non esiste un mercato dove è possibile acquistare la «bomba». Né clandestino, né tanto meno ufficiale. Un paese (o un gruppo) terroristico che voglia dotarsi dell'arma atomica la devono costruire da sé. La riprova? Tutti gli stati che dal 1945 a oggi ne sono entrati in possesso l'hanno fatta in casa: Stati Uniti, Urss, Gran Bretagna, Francia, Cina, Israele, Sud Africa, India e Pakistan. Alcuni paesi - la Russia, l'Ucraina, la Bielorussia, il Kazakistan - l'hanno ereditata (dall'Urss). Ma nessuno l'ha comprata. Alcuni l'hanno distrutta (Sud Africa, Ucraina, Bielorussia, Kazakistan). Ma nessuno l'ha venduta.

La compravendita (a quanto ne sappiamo, ovviamente) non è avvenuta neppure nel periodo più critico: la dissoluzione dell'Unione Sovietica e il relativo caos che ne è conseguito nell'Armata Rossa. E neppure tra paesi amici e alleati strategici. Gli Usa non hanno

mai venduto la «bomba» neppure alla Gran Bretagna. E anche quando l'hanno conferita a qualche paese della Nato, l'hanno fatto solo in regime di «doppia chiave» e conservando il monopolio assoluto sul suo utilizzo. L'Unione Sovietica non l'ha mai ceduta a nessun paese alleato. Né alla Cina di Mao, che pure la richiedeva prima della rottura tra i due paesi comunisti. Né tanto meno a qualche paese europeo del Patto di Varsavia. Anche per l'Iran vale, dunque, questa impossibilità. Se vuole l'atomica non la può acquistare da qualcuno, ma se la deve costruire da sé.

Il «fai da te» atomico, tuttavia, non è esclusivo. Esiste, infatti, una compravendita sia delle conoscenze, sia della materia prima, sia delle tecnologie necessarie. La compra di elementi necessari ma non sufficienti per l'atomica può avvenire con una contropartita politica e/o con una contropartita economica. Negli anni '40 Usa e Gran Bretagna si

sono scambiate informazioni e tecnologie nucleari (in realtà hanno realizzato in collaborazione il Progetto Manhattan per la costruzione della prima bomba atomica). Negli anni '60 anche Francia e Israele lo hanno fatto, sia pure in maniera meno sistematica e trasparente. E, analogamente, lo stesso Israele ha poi collaborato con il Sud Africa. Anche l'Italia ha avuto un progetto atomico in comune con Francia e Germania, durato lo spazio di un mattino.

Talvolta il passaggio di elementi necessari ma non sufficienti per la costruzione della «bomba» è avvenuta non tra stato e stato, ma tra gruppi per così dire privati e stati. Solo due anni fa ha fatto scalpore la pubblica confessione di Abdul Qadeer Khan, il fisico padre della bomba atomica pakistana, che ha rilevato di aver passato informazione e tecnologie nucleari ad almeno tre diversi paesi (Iran, Libia e Corea del Nord) in cambio di danaro.

Abdul Qadeer Khan è stato prontamente donato da Pervez Musharraf, presidente del Pakistan. Il che ha indotto più di qualcuno a sospettare che dietro il traffico «privato» vi fossero anche apparati dello stato asiatico. Cosa è possibile, dunque, commerciare o, comunque, scambiare? Ovviamente la materia atomica principale: uranio altamente arricchito e/o plutonio (finora non si hanno notizie di transizioni importanti di queste sostanze). Poi tecnologie utili: Khan ne ha venduto alcune considerate molto utili, le centrifughe per arricchire l'uranio. Infine informazioni: come realizzare la «bomba».

Ma non meno ambigua e pericolosa è la compravendita delle disinformazioni nucleari. Quelle vendute ai servizi segreti degli Stati Uniti d'America da alcuni italiani sull'«uranio del Niger» erano, appunto, notizie false. Ma hanno dato un contributo non banale alla decisione del presidente George W. Bush di scatenare la guerra contro l'Iraq.

«Sei caccia italiani in Afghanistan» Polemici Comunisti italiani e Verdi

ROMA Un servizio pubblicato dal settimanale l'Espresso apre la polemica sull'invio di 6 aerei cacciabombardieri in Afghanistan nell'ambito della missione Isaf. Il generale Fabrizio Castagnetti, capo del Comando operativo interforze, ne aveva parlato un mese fa: «prossimamente» - aveva detto durante un convegno organizzato a Roma dall'Udc sulle missioni di pace, verranno schierati in Afghanistan, nell'ambito della missione Isaf, 6 aerei Amx dell'Aeronautica militare italiana con capacità di intelligence, che potranno essere impiegati anche per scoprire le piantagioni di papavero da oppio. Ieri, dopo la pubblicazione del servizio sull'Espresso

so e un'inchiesta di Peacereporter, l'agenzia telematica vicina ad Emergency, sono arrivate le prime reazioni politiche, con Pdc e Verdi che chiedono «chiarezza». Il generale Castagnetti, durante il convegno, aveva parlato dell'impegno in Afghanistan dei militari italiani schierati sia a Kabul che a Herat, soffermandosi in particolare sulle attività di carattere umanitario. «Importanti novità» - aveva aggiunto, riguardano l'immediato futuro perché l'Italia «svilupperà attività di supporto ai militari afgani, alle forze di polizia e alla polizia di frontiera locali, con l'invio di addestratori dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza». Inoltre, «prossimamente»

aveva concluso il capo del Cei, saranno inviati a Kabul 6 velivoli Amx (che potranno essere utilizzati anche per la lotta al narcotraffico, potendo individuare i campi di papavero da cui si ricava l'oppio). Le notizie sull'invio dei caccia spingono il presidente dei deputati del Pdc, Pino Sgobio, a chiedere che il ministro della Difesa Martino riferisca subito sul rischio che il contingente italiano in Afghanistan «si trovi coinvolto in una guerra». Sulla stessa lunghezza d'onda Paolo Cento, dei Verdi, che chiede al Governo di fare chiarezza in Parlamento. «Siamo sconcertati - dice Cento - dalla gravità della decisione».

SPAGNA Vittime della guerra civile: Italia e Germania si scusino

MADRID L'associazione delle vittime della guerra civile spagnola ha chiesto ai governi di Italia e Germania di scusarsi per il sostegno che le potenze dell'Asse dettero ai nazionalisti di Francisco Franco, contribuendo alla loro vittoria. Alla vigilia delle commemorazioni per il settantesimo anniversario dall'inizio del conflitto che cade a luglio, il presidente dell'Associazione per il recupero della memoria storica (Armh), Emilio Silva, ha annunciato di avere inviato due lettere alle ambasciate di Italia e Germania per sollecitare «un risarcimento simbolico», cioè un perdono ufficiale a tutti gli spagnoli per l'aiuto offerto al dittatore Francisco Franco da Adolf Hitler e Benito Mussolini durante la Guerra Civile. Si propone un gesto riparatore analogo a quello compiuto dall'ex cancelliere tedesco, Gerhard Schröder quando a fine 2004 visitò la Polonia e si scusò per l'invasione nazista che segnò l'inizio della Seconda guerra mondiale. Nella guerra civile spagnola, che nazionalisti e repubblicani combatterono tra il 1939 al 1939 con l'ausilio di molti volontari e soldati stranieri, si stima che morirono tra 500mila e un milione di persone. «È necessario normalizzare la storia della Spagna nel contesto di quella europea e per questo gli spagnoli devono essere messi sullo stesso piano degli altri popoli che soffirono per le violenze degli eserciti fascisti di Italia e Germania», ha affermato Silva riferendosi alle truppe inviate dai regimi di Mussolini e Hitler.

CASA BIANCA Si dimette la ministra contestata dagli ecologisti

WASHINGTON Il ministro dell'Interno (che negli Usa non si occupa di polizia e ordine pubblico ma ha competenze nella gestione dell'ambiente e del territorio) Gale Norton intende dimettersi, dopo cinque anni prestati nell'Amministrazione Bush. L'annuncio ufficiale sarà dato dalla Casa Bianca. La Norton, prima donna ad occupare questo incarico, era uno dei pochi ministri rimasti al loro posto dall'insediamento del presidente Bush. Ex responsabile della Giustizia del Colorado, la Norton è sempre stata considerata una fedelissima di George Bush. Norton è stata fortemente criticata dalle associazioni ambientaliste per le sue posizioni sul «diritto a inquinare» delle industrie, inoltre è stata coinvolta nello scandalo dei lobbisti per le concessioni delle case da gioco nelle riserve indiane. Gale Norton ha comunicato la propria decisione in una lettera inviata al presidente Bush in cui attribuisce la sua scelta al desiderio di dedicarsi alla vita privata. «Ringrazio il presidente per avermi invitato a far parte di una amministrazione per cinque significativi e soddisfacenti anni», ha scritto la Norton. In realtà potrebbe essere una piccola manovra di «pulizia» in vista delle elezioni di mid-term di novembre che si presentano sempre più in salita per i repubblicani mentre il presidente Bush fa registrare un ulteriore calo di popolarità, attestandosi al 37%.

Il Riformismo dei Socialisti per il futuro del Paese

Domenica 12 Marzo 2006

Inaugurazione della Sezione DS "Milano Centro - Aldo Aniasi" di Corso Garibaldi 75

Partecipa Piero FASSINO

Circolo De Amicis (Via De Amicis 17) Incontro Pubblico

Intervengono Carlo FONTANA Candidato DS al Senato
Giorgio BENVENUTO Capolista DS al Senato
Piero FASSINO Segretario nazionale DS

Coordina Mario ARTALI Circolo De Amicis

Federazione Metropolitana Milanese
www.dsmitmca.it

L'Unione africana quantifica in 150 miliardi di dollari annui l'ammontare delle somme perse in tangenti e truffe

UN RITRATTO SPIETATO quello che emerge guardando dove finiscono gli aiuti ai Paesi africani. Ciad, Kenya non solo. È un rapporto perverso che lega spesso gli Stati africani ai governi dei paesi ricchi. Truffe e arricchimenti illeciti, grazie ai meccanismi attraverso cui gli aiuti vengono convogliati, accrescono la povertà delle popolazioni

di Gabriel Bertinotto

L'ex-tiranno della Repubblica Centrafricana, Jean Bedel Bokassa, celebre per molte non encomiabili imprese, merita di essere ricordato anche come campione di cinica sincerità. «Il governo francese - disse un giorno - paga per ogni cosa nel nostro Paese. Noi chiediamo denaro ai francesi. Loro ce lo danno, e noi lo sciupiamo». Una disarmante confessione di atteggiamenti truffaldini, ma anche uno spietato ritratto del rapporto perverso che lega spesso gli Stati africani ai governi dei paesi ricchi, al riparo degli aiuti allo sviluppo, grazie ai meccanismi attraverso cui essi vengono convogliati. «Agli africani si insegna come diventare mendicanti e rinunciare all'indipendenza - afferma l'economista keniano James Shikwati, 36 anni -. Se l'Occidente cancellasse quei finanziamenti, i comuni africani nemmeno se ne accorgerebbero. Solo i funzionari ne resterebbero duramente colpiti». Secondo Shikwati i prestiti e le altre forme di sostegno esterno alle economie africane servono a riempire le tasche dei politici corrotti, o ad alimentare circoli commerciali viziosi che non permettono il decollo delle economie locali ed anzi le mantengono in uno stato comatoso di dipendenza. «Pensiamo ad esempio al mio Paese, il Kenya - spiega l'esperto -. Quando una zona è colpita dalla siccità, i nostri dirigenti reclamano a gran voce il soccorso internazionale. Il grido giunge alle orecchie del World food program (il Programma ali-

L'ex tiranno Bokassa confessò cinicamente: chiediamo denaro alla Francia e poi lo sciupiamo

mentare dell'Onu). Ed ecco, migliaia di tonnellate di grano vengono spedite al porto di Mombasa. Qui una parte finisce direttamente a disposizione di politici privi di scrupoli che li smistano alle loro rispettive tribù per sostenere la propria futura rielezione. Il resto viene deviato sul mercato nero, dove viene rivenduto a prezzi estremamente bassi. Risultato, i nostri contadini potrebbero tranquillamente sotterrare i loro aratri. La concorrenza del Wfp è imbattibile...». La conclusione che Shikwati trae dalle sue analisi è categoricamente paradossale: non si può applicare alla modernizzazione africana ed all'uscita dall'arretratezza, né il modello Piano Marshall, né lo schema delle iniziative umanitarie che di solito scattano a favore delle vittime di catastrofi naturali. Il primo ha funzionato perché si applicava a Paesi «già industrializzati, nei quali bisognava solo ricostruire l'infrastruttura distrutta». Il secondo richiede relativamente poco denaro e qualche intervento specifico in campo edilizio per rimettere in piedi gli edifici distrutti da tsunami e terremoti. Ma per «entrare nella modernità, è necessario che l'Africa muova i primi passi da sola». In lingua swahili, la dipendenza malsana da flussi di denaro che non alimentano alcun genuino sviluppo, ha coniato un neologismo: «wabenzi», cioè l'uomo con la Mercedes-Benz. Wabenzi è il funzionario governativo, impinguato dall'appropriazione illecita del denaro pubblico, e naturalmente dotato dello status-symbol per eccellenza, una vettura super-lusso. È l'Unione africana stessa a quantificare in una media annuale di 150 miliardi di dollari, su scala continentale, l'ammontare complessivo delle somme che si perdono nei meandri della corruzione. E Jeffrey Winters, docente di economia politica all'americana Northwestern University, cal-

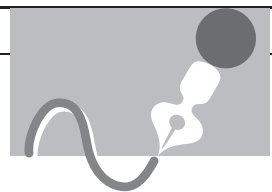
cola che più del 50% dei prestiti erogati dalla Banca mondiale a vantaggio dei paesi africani, vada sciupato in pratiche corrottive. Addirittura, secondo la Heritage Foundation, «la maggior parte delle nazioni che hanno ricevuto assistenza allo sviluppo da parte Usa sono ora più povere rispetto all'epoca precedente», mentre lo studioso William Easterly stima che i crediti elargiti da Banca mondiale e Fondo monetario internazionale, «in realtà abbiano accresciuto di 14 milioni il numero dei poveri sul pianeta».

La macchina degli aiuti si alimenta spesso di buone intenzioni, ma la prestazione erogata troppo spesso non corrisponde al progetto. Ci sono casi clamorosi, come quello del Ciad. Uno dei più estesi Paesi africani, con una superficie doppia di quella francese. Ed uno dei più poveri al mondo, con 8 milioni di persone (su un totale di 10) che vivono con meno di un dollaro al giorno. La scoperta di grandi giacimenti petroliferi aveva fatto sperare in una prospettiva di rapidi miglioramenti, soprattutto dopo che nel 2000 fu redatto un ambizioso piano per l'apertura di 300 nuovi pozzi e la costruzione di un oleodotto di 1070 chilometri, dall'interno del Ciad sino alla costa atlantica del Camerun. Un progetto affidato ad un consorzio di imprese capeggiato dalla Exxon Mobil, e sostenuto da un cospicuo pompaggio di denaro da parte della Banca mondiale.

Il gigantesco impianto è entrato in funzione due anni fa, ma le speranze di progressi economici e sociali per i cittadini del Ciad sono andate tristemente deluse. Eppure gli introiti nelle casse dello Stato, che si aggirano intorno ai 400 milioni di dollari, sono piuttosto consistenti. Il problema è che anziché destinarli ad investimenti produttivi, il governo finora li ha utilizzati per altre

Un africano su tre è malnutrito e in 7 Paesi dell'Africa australe i denutriti sono passati 3,5 a 8,3 milioni

esigenze, incluse le spese militari necessarie a fronteggiare una rivolta armata nella zona orientale del Paese. Per fare ciò il presidente Idriss Déby ed i suoi collaboratori hanno dovuto violare i patti con i partner internazionali, che prevedevano una gestione separata e trasparente dei profitti generati dal petrolio. Essi avrebbero dovuto essere versati in un conto estero appositamente istituito d'intesa con la Banca mondiale, e gestito da un comitato indipendente di controllo. Invece, una legge recentemente varata dal Parlamento di Ndjamena permette che gran parte di quelle somme passino alla Banca centrale del Ciad, che ne dispone a proprio piacimento. In poche parole anziché a combattere la povertà, gli introiti dell'oro nero ciadiano servono a fronteggiare i ribelli antigovernativi. Naturalmente c'è il rischio che queste osservazioni vengano distorte e strumentalizzate per giustificare l'egoismo della minoranza ricca e ben nutrita dell'umanità nei confronti di popoli le cui condizioni di esistenza sono agghiaccianti. Il Wfp calcola che un africano su tre sia malnutrito, e in soli sette Paesi dell'Africa australe (Zimbabwe, Malawi, Zambia, Mozambico, Lesotho, Swaziland, Namibia) il numero di individui bisognosi di aiuti alimentari d'emergenza sia cresciuto complessivamente in un anno da 3,5 a 8,3 milioni. Di fronte a cifre che descrivono scenari di morte e di agonia più che di vita, la condanna degli sprechi, della corruzione, dell'inefficienza, anziché fornire alibi ad un comodo disimpegno dell'Occidente, dovrebbe piuttosto fungere da stimolo ad avviare rapporti economici internazionali più equi. A cominciare dalla rinuncia, o per essere più realistici, la graduale riduzione dei sussidi di cui i governi europei sono prodighi per tutelare le loro attività agricole e proteggerle dalla concorrenza esterna.



L'INCHIESTA

L'Africa, un continente con il mal di corruzione



Un gruppo di Masai in coda per ricevere la razione di cibo a Isinya in Kenya. Foto di Radu Sigheti/Reuters

L'INTERVISTA CARLO CARBONE Lo storico: si trascurano gli interventi per l'agricoltura e i fondi vengono stornati altrove

«Fallimentare la politica degli aiuti»

Fallimentare, secondo lo storico Carlo Carbone, la politica degli aiuti internazionali all'Africa. Essa ha prodotto solo un'accresciuta dipendenza dall'estero persino nell'agricoltura. Grazie ai cosiddetti aiuti, paradossalmente, oggi l'Africa è più povera di prima. **Professor Carbone, la recente storia africana è costellata da molti fallimenti nella politica degli aiuti internazionali. Sconcertante per certi aspetti il caso del Ciad. La Banca mondiale ha finanziato un grandioso impianto petrolifero a condizione che i proventi venissero reinvestiti nella lotta alla povertà. Ma i fondi vengono stornati altrove dallo Stato. Come valuta questo fenomeno?**

«Il caso del Ciad non è diverso da altri, rispetto ai quali spesso gli esperti delle organizzazioni internazionali constatano, con una sorpresa che definirei ingiustificata, che i risultati non hanno corrisposto alle attese. Accade che le disponibilità finanziarie vengano dirottate verso destinazioni improprie, in altre parole vengano sottratte da funzionari delle amministrazioni locali, o comunque non siano impegnate in iniziative per contrastare la povertà. La corruzione si è capillarmente diffusa in quasi tutti i paesi dell'Africa post-coloniale e in quasi tutte le fasi del post-colonialismo. Ma il problema sta nel tipo di investimenti, prima ancora che nelle classi dirigenti locali e nell'uso che ne fanno. Si dà per scontato che essi si indirizzino al settore industriale, oppure, più recentemente, al terziario. Si trascurano gli interventi nel settore primario, l'agricoltura».

Lo sviluppo industriale non serve? «Diciamo che gli aiuti finalizzati allo sviluppo industriale hanno semplicemente moltiplicato la dipendenza dell'Africa dall'Occidente. Se la dipendenza era già enorme durante il colonialismo, nella fase storica successiva si è addirittura aggravata. Se applicando gli stessi parametri, confrontiamo la situazione odierna con quella del 1960, nelle varie economie africane scopriamo diminuzioni del potere d'acquisto che variano dal 10 al 200%. La verità è che tutti i fornitori internazionali hanno sempre saputo perfettamente che buona parte dei fondi andava

va a soddisfare le esigenze personali dei leader locali, ma non se ne preoccupavano affatto, anzi erano felici di legarli a sé in quel modo. Inoltre quando si lamenta che parte dei fondi sono distratti o male investiti, dobbiamo chiederci rispetto a cosa. La stessa idea di abolire il debito, lodevole nelle intenzioni, non funziona se lascia intatto il progetto economico funzionale agli interessi del nord del pianeta più che ai popoli dell'Africa. E a beneficiarne in loco, sono le stesse classi dirigenti corrotte, che dopo essersi rafforzate, riprenderanno a indebitarsi».

L'alternativa qual è? «Puntare sullo sviluppo agricolo. Ma anche qui bisogna essere chiari. Non le produzioni intensive, possibili solo straccando i terreni di concimi chimici, e condannandoli all'impoverimento. Bisogna ripristinare piuttosto il sistema di agricoltura di sussistenza, precedente all'imposizione delle grandi piantagioni. L'assur-

«Gli aiuti finalizzati allo sviluppo industriale hanno moltiplicato la dipendenza dei Paesi africani dall'Occidente»

do è che quasi tutta l'Africa, che, certo con popolazioni meno estese, era comunque autosufficiente dal punto di vista alimentare prima del colonialismo, oggi importa cibo. In Congo Brazzaville si mangia pane cotto con grano importato dalla Francia e pagato a prezzi degni delle boulangeries parigine. Criteri selettivi vanno adottati anche nello sviluppo dell'allevamento e della pesca. L'allevamento ha senso solo in zone arborate, e non ad esempio nei paesi del Sahel (Mali, Burkina Faso, Niger) come si cerca di fare oggi. Infatti calpestando la scarsa vegetazione locale, gli animali accentuano i processi di desertificazione e impediscono che attecchiscano le barriere che si tenta di creare per frenare l'avanzata del deserto. L'allevamento è adeguato invece ai Paesi della foresta pluviale e altri ancora più a sud. Insomma non si può

lasciare mano libera ai cosiddetti donatori che forniscono capitali con un ricatto politico incorporato. Vanno invece date indicazioni precise per la salvaguardia del suolo. Non ci si può illudere che l'indipendenza economica dell'Africa arrivi attraverso un qualunque sviluppo industriale che favorisca un accumulo di capitale, immaginando che poi, arrivati a quel punto, i singoli Paesi decidessero in che modo usare quel capitale accumulato. No, il primo passo è quello di assicurare l'autosufficienza alimentare».

C'è qualche Paese che abbia tentato di avviarsi sulla via che lei indica?

«Sì, la Tanzania di Nyerere, un paese che è rimasto povero, ma non nelle condizioni di miseria spaventosa che si vedono altrove. Qualcosa di buono si è fatto anche in Malawi. Ma sono paesi che per le loro particolari condizioni politiche non erano coinvolti nel gran gioco degli interessi internazionali».

Nelle istituzioni internazionali il problema che lei pone, credo non sia ignoto agli esperti. C'è chi fa proposte simili alle sue?

«Sì, anche a livello degli organismi Onu. Ma l'atteggiamento prevalente accetta la visione salvifica dello sviluppo di tipo occidentale come ipotesi di strategia per sconfiggere la miseria».

È lo strumento in sé che non va, o il suo cattivo uso? Cioè si può puntare ad una crescita attraverso investimenti nell'industria, purché siano usati meglio e non sciupati malamente?

«È difficile. Le faccio un esempio. Negli anni settanta all'ex-Zaire, oggi Repubblica democratica del Congo, fu proposto di usare il potenziale idroelettrico del fiume Congo per costruire un impianto in grado di fornire energia a tutta l'Africa. Mobutu disse sì. Aziende italiane e americane realizzarono giganteschi profitti costruendo la grande diga di Inga, montando turbine, allestendo gli impianti per il trasporto dell'energia. Mobutu e il suo clan incassarono miliardi di dollari. La capacità di produzione di energia elettrica salì a 13 milioni di megawatt. Ma l'idea di elettrificare tutta l'Africa rimase una chimera. Addirittura, lungo tutti i 1800

In Ciad impianto petrolifero ha portato allo Stato 400 milioni di dollari ma nessun beneficio alla popolazione

chilometri del collegamento elettrico da Inga al Katanga non fu creata alcuna deviazione verso i villaggi che si incontravano lungo il percorso. Per la manutenzione della linea si dovette assumere centinaia di ingegneri americani, pagandoli otto volte di più di quanto avrebbero percepito a New York. I soldi per gli stipendi Mobutu li trovò spremendo i suoi concittadini, tranne ovviamente gli amici suoi. Le cattedrali nel deserto producono questi effetti. Creano vantaggi a cerchie ristrette e non migliorano o addirittura peggiorano le condizioni di vita degli altri».

Solo agricoltura, niente industria, questa la ricetta per l'Africa?

«No, su bassa scala, progetti industriali possono funzionare. Costruire una rete di pozzi, un sistema di irrigazione, creare centrali e reti elettriche urbane, tutto questo si può fare senza creare scompensi e con costi sostenibili dalle economie africane resterebbero indietro».

«Bisogna puntare sul settore agricolo ripristinando il sistema di agricoltura di sussistenza»

nomie locali. È la mega-opera che è rischiosa, perché mette in circolazione masse enormi di denaro che stimolano gli appetiti sia dei donatori che dei donatari».

Ancora gli aiuti a iniziative sociali, può funzionare?

«Sì, ma l'approccio deve essere corretto. Se no, l'obiettivo di dimezzare la fame non sarà mai realizzato perché non si combatte la fame passando attraverso uno sviluppo industriale che consenta di acquistare cibo anziché produrlo. Altrimenti, ancora per molti decenni le economie africane resteranno indietro. Se India e Cina stanno realizzando i grandi progressi che sono sotto gli occhi di tutti, è perché la loro crescita industriale e tecnologica poggia su un sistema agricolo avanzato. Quello che manca invece in Africa». **gab.**

Paolo Onofri nega: aveva quel materiale solo per denunciare i siti pedofili. Non risulta l'abbia mai fatto

Controllato altro materiale informatico, anche di lavoro: ma le piste «finanziarie» passano in secondo piano

Pedopornografia, indagato il padre di Tommaso

Nel suo computer recuperati quasi 400 filmini con minorenni che l'uomo aveva cercato di cancellare. Dopo un'altra giornata in questura con l'avvocata amica di famiglia dice solo: «Io rinvoglio mio figlio»

di Michele Sartori inviato a Parma

UN PAPÀ TUTTO CASA, lavoro e bambini. Troppi bambini: Paolo Onofri aveva scaricato sul computer quasi quattrocento filmini porno girati con minorenni. Dopo il sequestro del piccolo Tommaso, li ha cancellati. Non gli è bastato, la polizia postale è riuscita a

recuperarli. E adesso l'uomo è indagato per detenzione di materiale pedopornografico. È una svolta chocante, nell'inchiesta: forse un imprevedibile ramo laterale del tutto scollegato, forse uno squarcio decisivo sull'ambiente in cui è maturato l'anomalo rapimento di Tommy. Tutto è maturato mercoledì scorso, lo stesso giorno in cui gli inquirenti avevano chiesto un silenzio stampa che continua a durare anche oltre la scadenza prevista.

Tommy è stato rapito il 2 marzo, gli investigatori hanno avuto subito parecchi dubbi sulle modalità e le ragioni del sequestro. Il giorno dopo, Paolo Onofri ha cancellato dal suo portatile le tracce del «viziato»: per l'esattezza, almeno 391 brevi filma-

Nel diario sequestrato alla moglie Paola tracce di liti e contrasti. E anche il sospetto che il marito la tradisse

ti, in gran parte artigianali, scaricati da alcuni siti pedofili su Internet. Forse pensava di avercela fatta, in extremis, perché subito dopo la polizia gli prelevava il portatile e la memoria del pc dell'ufficio. Forse non sapeva che per cancellare sul serio un file non basta gettarlo nel «cestino» ed eliminarlo, ma occorre sovrascriverlo artificialmente decine di volte con appositi programmi, un lavoro piuttosto lungo. Ricostruita la memoria, investigatori e magistrati si sono trovati davanti nuovi orizzonti. Un po', già dovevano immaginarseli. Dalla cascina di Casalbaroncolo avevano prelevato anche una sorta di diario di Paola, la moglie: da una serie di annotazioni emerge un menage coniugale tutt'altro che idilliaco, l'eco di contrasti duri, il sospetto, e qualcosa di più, di tradimenti da parte del marito. Da altre fonti, risultava che Paolo Onofri bazzicava anche locali *lap dance*. Niente di così insolito, ma già quel quadro faceva a pugno con quello dell'assolutamente irreprensibile direttore postale con l'unico hobby della natura e del bricolage.

Non deve essere stata facile la scelta per il pool di pm, locali e antimafia. Indagare il padre per un reato infamante, soprattutto a sequestro in corso, poteva sembrare la definitiva distruzione di una famiglia-vittima. Ci sono state opinioni diverse, fra gli investigatori. Paolo Onofri deve averci messo del suo, cercando di negare tutto con una tesi altamente improbabile: lui «collezionava» quel materiale quasi come un detective virtuale, con l'obiettivo di denunciare i siti pedofili. Naturalmente, non risulta che l'abbia mai fatto. Ed anzi: l'altro ieri, mentre l'uomo era in procura per ore ed ore, un terzo computer è stato sequestrato in una specie di scantinato che Onofri possiede da qualche anno in via Jacchia. Era vecchio e rotto. Sembra che anche in quella memoria vi fossero, o vi fossero stati, filmini porno.

Perché tanta ostinazione a negare l'evidenza? Può la sola vergogna, il

Summit a Bologna tra le procure. I Ris hanno rinviato la consegna dei primi esami

rischio di rovinare un'immagine ineccepibile, sovrastare l'esigenza di collaborare in tutto, ma proprio in tutto, fino in fondo, per cercare la liberazione di un figlio? Lui, Paolo Onofri, barricato con la moglie e il figlio più grandicello in casa del cognato a Martorano, ne esce solo all'una per essere ascoltato, per l'ennesima volta, in Questura. Ha qualcosa da dire sull'accusa di pedo-pornografia? «Io rinvoglio mio figlio», dice. Ha idea di chi siano i rapitori? «No. Basta con le domande». Va via, con Claudia Pezzoni, la procuratrice legale finora («amica di famiglia») ma probabilmente, ormai, qualcosa di più. L'incontro, con il capo della Mobile, dura un paio d'ore. Si vede portare nell'ufficio il case di un computer. Probabilmente controllano assieme i file recuperati: ma è impossibile sapere quali, se quelli pedopornografici o quelli di lavoro. Questi ultimi potrebbero portare ad altre piste, più finanziarie, legate alla gestione dell'ufficio postale di via Montebello. Non che



Paolo Onofri, padre del piccolo Tommaso, è indagato per pedopornografia. Foto Ansa

qualche sospetto manchi anche su questo versante: ma niente che possa giustificare il rapimento - per vendetta, ricatto, avvertimento? - di un bambino.

Paolo Onofri torna presto a Martorano. Non esce e non parla più, lo si vede solo ogni tanto fumare nervosamente in giardino. Dal solito abbigliamento scuro è sparita la «ta»,

la croce francescana orgogliosamente esibita nei primi giorni. Non sembra davvero più il caso di portarla. Attorno deve essergli franato quel po' di mondo che ancora gli restava dopo il sequestro. Forse non è finita, fra i tanti dubbi ne stanno emergendo anche sul suo tenore di vita, che se è iperbolicamente lontano dal giustificare un rapimento per

riscatto, sembra comunque superiore alle possibilità di uno stipendio statale. E cosa custodiva nella stanza di via Jacchia, ai piedi di un condominio, acquistata da anni, quando ancora abitava in zona, probabilmente come miniofficina per il bricolage, ma mantenuta anche dopo il trasloco in campagna? La porta è di ferro, massiccia, munita di tripla

LEGGE SULLA DROGA

Proteste e denunce: oggi manifestazioni a Roma

Denunce e proteste contro la nuova legge sulla droga. Secondo la Fict, federazione di comunità terapeutiche, tra i primi effetti delle nuove norme c'è quello di colpire i tossicodipendenti che prendono il metadone a domicilio, cioè i più deboli, come quelli malati di Aids o coloro che, in comunità, hanno avviato un percorso di recupero e assumono il farmaco sostitutivo «a scalare». «O lo ritiri personalmente al Sert (il servizio pubblico) o niente metadone: è questo il nuovo diktat» denuncia l'organizzazione di don Smacchia, che sottolinea con forza «la gravità di queste norme che ancora una volta mettono la legge al centro calpestando la persona» e chiede al governo di «ritirare immediatamente questo provvedimento che allontana i tossicodipendenti dai Servizi pubblici, complica enormemente il già faticoso lavoro delle comunità e dei Sert». Contro le nuove norme ha protestato ieri mattina a Roma anche il «Collettivo Studenti e precari de la Sapienza» davanti all'Istituto Superiore di Sanità. Gli studenti hanno chiesto ed ottenuto un incontro con un membro della commissione ministeriale che in questi giorni sta elaborando le tabelle per i dosaggi degli stupefacenti.

Oggi la galassia dei movimenti e delle associazioni antiproibizioniste si è data appuntamento a Roma per due manifestazioni, la prima è un dibattito pubblico alle 9,30 in Campidoglio (organizzato da «ConfiniZero» che vede tra i partecipanti anche don Luigi Ciotti e don Andrea Gallo) e la seconda (ore 16) con un corteo che partirà da piazza della Repubblica per raggiungere piazza Bocca della Verità.

serratura, di un allarme, di uno spioncino, di una blindatura che non giustifica quello che c'è dentro adesso, un divanetto, un tavolo da lavoro, il computer rotto, poche altre cose.

Questa giornata si chiude su fumanti macerie familiari dalle quali spunta una bandierina sopravvissuta: un messaggio dei parenti che si stringo-

no «attorno ai genitori di Tommaso che tuttora rimangono, insieme a noi e ai suoi fratelli, le uniche vittime di questo insensato gesto». Su un Tommy ancora introvabile. Sui Ris che rinviavano la consegna dei primi esami. Sulle procure che si incontrano a Bologna per un summit «molto utile» e, visto da fuori, altrettanto ermetico.

Salta la banca del Dna: «E Provenzano resta libero»

Sicurezza, gli impegni del governo restano al palo. Antimafia e Ris: «Così abbiamo le mani legate»

di Emanuele Perugini / Roma

LA BANCA DATI del Dna delle forze di polizia non ci sarà. Almeno non sotto il governo Berlusconi. A ufficializzare la fine di un progetto che doveva essere la punta

di diamante sono stati gli stessi che per tutta la legislatura hanno lavorato per realizzarla: i Carabinieri e i poliziotti della scientifica. Aver deciso di abbandonare questo progetto ha delle conseguenze dirette molto importanti per gli investigatori che ogni giorno si battono contro il crimine. Per esempio, il colonnello Luciano Garofano del Ris di Parma non potrà confrontare il Dna scoperto nella casa del piccolo Tommaso con nessuna altra impronta genetica. E gli investigatori della Procura Nazionale Antimafia non potranno usa-

re il Dna di Bernardo Provenzano per confrontarlo con quello di altri mafiosi già schedati e capire se il superlatitante ha cambiato identità.

La banca dati del Dna è un esempio di cosa si sarebbe dovuto fare e di cosa invece non si è fatto. A chiederla a gran voce sono soprattutto gli investigatori coinvolti nella lotta contro il crimine organizzato, come l'ex Procuratore Nazionale Antimafia, Pier Luigi Vignola, ma anche contro il crimine comune, come il comandante della Dus (Divisione unità specializzate) dei Carabinieri Serafino Liberati e, tra gli altri, dal comandante dei Ris di Parma, Luciano Garofano e del dirigente superiore tecnico della Direzione centrale anticrimine della polizia scientifica Aldo Spinella. Ma a chiederla sono anche gli italiani: secondo un sondaggio di Observa, l'85% degli italiani è favorevole alla cre-

azione di questo strumento investigativo.

Con questo strumento infatti si potrebbe dare un impulso significativo per l'individuazione dei più pericolosi latitanti, come per esempio Bernardo Provenzano, il cui profilo genetico è stato ricostruito nei giorni scorsi grazie agli sforzi della Procura Antimafia di Palermo e del dipartimento di genetica umana dell'Università di Tor Vergata, guidato da Giuseppe Novelli. «La banca dati - ha spiegato il comandante del Ris di Parma Luciano Garofano - è importante anche per la lotta al crimine comune perché ci permette di raccogliere in un unico archivio tutti i campioni raccolti sulla scena del crimine e di confrontarli di volta in volta. Siccome chi compie una rapina o un furto in un appartamento prima o poi ripete le sue gesta, noi possiamo inchiodarli con il test del Dna. Ora però abbiamo le mani legate, perché non abbiamo un archivio con i dati dei criminali».

«E del Dna di Provenzano - ha detto Aldo Spinella - rischiamo di farci ben poco».

Infatti questo enorme archivio in cui si sarebbero dovuti conservare i profili genetici dei criminali italiani ancora non esiste, nonostante la sua realizzazione sia stata più volte annunciata. Eppure gli esperti del Comitato nazionale per la Biosicurezza e le biotecnologie (Cnbb), erano riusciti a mettere intorno ad un unico tavolo tutti i soggetti potenzialmente coinvolti: Polizia, Carabinieri, Amministrazione Penitenziaria, esperti di genetica, Authority per la Privacy. Già la primavera scorsa il Cnbb aveva consegnato nelle mani del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, una vero e proprio articolato su cui sarebbe stato sufficiente la semplice azione da parte del Governo. L'occasione è arrivata a luglio dopo gli attentati di Londra. Il governo in quell'occasione adottò una serie di provvedimenti tra cui il prelie-

vo coatto dei capelli e della saliva dei sospetti di terrorismo. «Ma senza poi avere un archivio dove conservare questo delicatissimo - ha spiegato il Generale Serafino Liberati - è inutile prendere il Dna dei terroristi, non sappiamo cosa farne».

E attaccano sul problema contrastato alla criminalità anche gli esponenti dell'opposizione. «In questi 5 anni di governo di centrodestra - ha spiegato il responsabile per la sicurezza dei Ds, Marco Minniti - l'unico dato in reale diminuzione è risultato essere lo spazio mediatico concesso al tema». «Fra il 2001 e il 2004 - ha aggiunto il ds Piero Ruzzante - c'è stato un incremento del 22 per cento delle rapine e del 7% dei furti. E mentre ciò accadeva, il Ministro Tremonti ha tagliato drasticamente i fondi per la sicurezza e per le forze dell'ordine». Il risultato è che i reati sono passati dai 2.163.826 del 2001 ai 2.456.887 del 2003, con un incremento del 13,5%.

Inappellabilità, ingorgo in Cassazione: saltati 110 ricorsi

«È un disastro»: così il primo presidente, Nicola Marvulli, commenta il bilancio del primo giorno della legge Pecorella

di Marzio Cencioni / Roma

«La mia previsione si è puntualmente realizzata. Non era difficile immaginare quale situazione si sarebbe creata». La riforma dell'Appello approda in Cassazione e l'allarme lanciato dal primo presidente Nicola Marvulli, sul rischio che le nuove norme obblighino la Suprema Corte a ferie forzate, si concretizza: il 9 marzo (primo giorno dell'entrata in vigore della «legge Pecorella») su 185 procedimenti iscritti nel ruolo delle sei sezioni penali per la discussione, ben 110 sono stati rinviati per effetto delle nuove norme. Ebbene l'altroieri 75 sono stati i processi definiti dai collegi delle sei sezioni penali che hanno tenuto udienza. I procedimenti su cui la Cassazione si è pronunciata sono quelli su cui la nuova legge non incide:

quelli ritenuti manifestamente inammissibili o per i quali non era proponibile, come motivo di ricorso, il vizio di motivazione (di cui parla il comma E dell'articolo 606 del codice di procedura penale, così come modificato dalla riforma). I due terzi dei processi, invece, sono slittati a data da definire.

E le stime su archi di tempo più lunghi sono nere. «Alla fine dell'anno ci troveremo con almeno 2000 processi decisi in meno - osserva Marvulli - Né si può pensare di recuperare nei mesi a venire il ritardo: le forze lavoro sono le stesse di quelle esistenti prima dell'entrata in vigore delle nuove norme». Non solo: «I ruoli di udienza delle diverse sezioni sono pieni almeno da qui a tre mesi. Il che significa che i processi rinviati non potranno che essere decisi se non dopo le vacanze estive».

Il calendario dei lavori già fissato, ma anche la necessità di mantenere lo stesso magistrato relatore per ogni procedimento che non si è deciso (perché «altrimenti chiuderemo per sempre» spiega ancora Marvulli) sono all'origine dell'impossibilità di rinviare a data fissa i processi che non sono stati discussi, con un effetto a cascata che si ripercuoterà nel tempo. Il rinvio comporta così la necessità «di nuovi avvisti» per le parti, ma significa anche «ulteriori spese per l'erario, un ulteriore aggravio di lavoro per le cancellerie e gli uffici amministrativi».

«Dobbiamo ringraziare chi ha votato questa legge», spiega ancora il primo magistrato di Italia che, per un mese intero, ha deciso di verificare personalmente l'impatto della «Pecorella» sull'organizzazione degli uffici di Piazza Cavour.

Ma che cosa stabilisce la nuova legge? La normativa prevede che, se il Tribunale assolve l'imputato, il Pubblico ministero non potrà più presentare ricorso in Appello. A meno che non emerga una prova che dovrà essere considerata «decisiva». Altrimenti l'unica cosa che potrà fare la pubblica accusa sarà quella di rivolgersi alla Corte di Cassazione.

E ora la Cassazione è a rischio blocco sul piano organizzativo. Va ricordato inoltre che sempre giovedì la terza sezione della Corte d'appello di Firenze ha subito sollevato la questione di legittimità costituzionale per la legge «Pecorella» così chiamata perché proposta da Gaetano Pecorella, deputato di Forza Italia, presidente della Commissione Giustizia della Camera nonché difensore del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

BREVI

Bergamo
È morta la neonata abbandonata nella notte tra martedì e mercoledì

È morta la neonata abbandonata ad Osio di Sotto, nel Bergamasco, la notte tra martedì e mercoledì scorsi. Ieri mattina, visto l'aggravarsi delle sue condizioni, era stata operata in tutta urgenza per correggere la grave malformazione cardiaca di cui soffriva ma la piccola Giorgio (il nome che le avevano dato i medici), ha cessato di vivere poco prima delle 21 nel reparto di terapia intensiva pediatrica degli Ospedali Riuniti di Bergamo.

Pordenone
Cade in un burrone con lo snowboard. Un volo di settanta metri, illeso

Illeso dopo un volo di 70 metri nel burrone con lo snowboard ai piedi. L'incredibile avventura è accaduta ad un militare della Base Usaf di Aviano (Pordenone), che ieri stava percorrendo la pista Sauc-Budoia, a Piancavallo (Pordenone). Il giovane, che non conosceva il tracciato, ha deviato per fare del fuoripista, ma è finito in un canale canale ghiacciato.

Corano in classe: il Vaticano «gela» Martino

La Santa Sede: «Solo un'opinione personale»
E il cardinale deve «precisarsi» a Radio Vaticana

di Maristella Iervasi / Roma

CORANO A SCUOLA Corregge il tiro il cardinale Renato Raffaele Martino sull'ora di religione islamica in classe. E la retromarcia sulla reciprocità e le precisazioni sull'Islam arrivano dalla radio del Papa. Il putiferio scaturito dall'apertura del

porporato alla proposta dell'Ucoii (l'Unione delle comunità ed organizzazioni islamiche in Italia), la freddezza alle parole dell'uomo di Curia da parte di alcuni vescovi come Tettamanzi, le critiche del presidente del Senato Marcello Pera e i titoli di tutti i quotidiani al riguardo, hanno costretto il Vaticano a correre i ripari. I microfoni di *Radio Vaticana* sono stati così «offerti» al presidente del pontificio Consiglio di Giustizia e Pace, proprio mentre un gruppo di tradizionalisti cattolici scriveva al Pontefice in persona: «Destituisca Martino e gli

tolga la berretta». Immediata dunque la scesa in campo del Vaticano per l'inopportuna e personale» sortita dell'uomo che ha illustrato alla stampa l'Enciclica di Ratzinger. «Il principio della libertà religiosa è cosa complessa che necessita di molti passaggi e sagge valutazioni. La disponibilità da me dimostrata all'inserimento dell'insegnamento della religione islamica nelle scuole pubbliche - ha puntualizzato Martino - va fatta con questa prudenza e valutazione che comporta, da parte della comunità islamica, il rispetto e la valorizzazione del cristianesimo e dei valori che, da esso ispirati, hanno dato forma alla cultura e alla identità del mondo Occidentale, anche a cominciare a dare una reciprocità». «Il punto è proprio questo - lo incalza Luca Colliodi che ha raccolto le puntualizzazioni via ra-

dio del cardinale - Non viene meno il ruolo della reciprocità anche nel rapporto con l'Islam». E Martino rettificava: «Non ho inteso minimizzare il dovere della reciprocità. La libertà religiosa è un diritto umano fondamentale, espressione forte della verità e della dottrina cristiana e deve valere anche in quei paesi dove di fatto i cristiani quando non sono perseguitati vengono emarginati». Retromarcia quindi sulla questione spinosa che tanto aveva imbarazzato la Chiesa (*L'Avvenire* ha rilegato la questione a pagina 14). Mentre Oltretevere sono state apprezzate le critiche della seconda carica dello Stato italiano: «Non c'è dialogo senza reciprocità». E che sull'ora di Corano ha aggiunto: «Stiamo malamente insegnando la religione cristiana nelle nostre scuole, vogliamo pure introdurre un'altra? - ha detto ancora Pera - Quale Islam si insegnerebbe? Da quale imam?». Così, mentre due giorni fa Martino aveva affermato che la democrazia in Italia e in Europa non può ignorare la tolleranza, ieri la radio del Papa ha diffuso la nuova versione: «La reciprocità è spesso ostacolata dal fondamentalismo. Si deve iniziare a reclamare con maggior vigore la reciprocità».



Un carabiniere mostra il coltello utilizzato per l'omicidio. Foto Ansa

Dedicata a Ilaria Alpi la sede Rai in Africa

ROMA Centinaia di iniziative lanciate ieri in tutta Italia la «Giornata nazionale per un'informazione e comunicazione di pace» promossa dalla Tavola (che organizza la marcia Perugia-Assisi), dal coordinamento degli Enti locali, Fisi, Usigrai e provincia di Roma. All'iniziativa che si è svolta nella capitale nella sede della Provincia, aperta dal presidente Gasbarra, erano presenti Giorgio e Luciana Alpi. Tra gli interventi quelli della scrittrice Lidia Ravera, di Samir Khaldi, rappresentante delle comunità musulmane, di giornalisti ed esponenti delle associazioni. Nel corso della manifestazione che intende appunto favorire la cultura e l'informazione sui temi della pace, è stato annunciato che la sede Rai che tra breve sarà aprirà a Nairobi, sarà dedicata ad Ilaria Alpi. Giuseppe Giulietti, portavoce dell'associazione Articolo 21 che è tra i promotori dell'iniziativa, ha ricordato in un messaggio che «in tutta Italia centinaia e centinaia di iniziative hanno messo in luce un argomento che sembra esser stato ormai rimesso dal dibattito politico nazionale. Eppure la guerra in Iraq, e non solo quella, affonda le sue radici anche nella bugia mediatica e nell'omissione, nella cancellazione, nella censura di tanta parte del mondo al quale viene negato persino il diritto ad un'autonoma rappresentazione del proprio punto di vista». Articolo 21 sottolinea l'impegno di Rainews 24, che ieri ha «volutamente dedicato un'attenzione non episodica a questi argomenti».

Commerciante ucciso preso l'assassino

Pavullo: è un giovane tunisino «regolare»
La destra scatena la caccia all'immigrato

di Roberto Serio / Modena

IL COLPEVOLE l'hanno identificato e catturato in fretta, i carabinieri di Modena con l'aiuto della Polfer di Parma. L'indomani della sanguinosa rapina di Pavullo

è stato perciò un giorno di plauso generale alle Forze dell'Ordine, ma anche e soprattutto un giorno di lacrime e mazzi di fiori, tanti, portati sul luogo dell'omicidio. È stato anche un giorno di paura che continua a crescere. E di una tensione drammatica, sulla quale, immediata, è giunta la Lega ad annunciare, per lunedì sera, una fiaccolata. In testa, Borghesio. Tra le richieste, l'espulsione in massa di tutti i clandestini. È durata solo dieci ore la fuga di Ammari Houssef Ben Abdelkerim, tunisino, 19 anni, disoccupato e incensurato, in Italia da due anni con un regolare permesso di soggiorno dopo una pratica di ricongiungimento con il padre operaio e il fratello che qui studia. È lui l'assassino di Claudio Venturelli, 40 anni, il commerciante accoltellato giovedì alle 13, mentre chiudeva il suo negozio di telefonia in pieno centro del paese. Quando gli hanno messo le manette in stazione a Parma, alle 23, dove cercava di salire su un treno, non ha opposto resistenza. Nella sua valigia, insieme ad abiti «di moda», aveva quei 24 telefonini, le due fotocamere e i due rasi sottratti nel negozio di Venturelli: valore poco più di diecimila euro. Che al com-

mercante sono costati la vita, forse per una reazione dovuta a precedenti furti, l'ultimo a Natale. Verosimilmente, visto il commerciante coperto di sangue, il ragazzo arraffa quel che può dandosi alla fuga. Poco dopo si disfa di una giacca sporca di sangue. Poi sale su un bus per il vicino paese di Serramazzoni, dove abita con i suoi. I passeggeri, però, notano quel ragazzo senza giacca, agitato, che chiede ansioso all'autista di farlo scendere. Passa da casa, fa le valigie e va a prendere un treno. Ma i carabinieri l'hanno identificato e hanno diramato le informative. Quando a Parma e lo vedono lo bloccano. L'arresto così rapido da meritare i complimenti di tutti, da Forza Italia ai Ds, non placa l'ansia che monta in paese. Il commento più diffuso è che «ne sono arrivati troppi di quelli lì» e che «guarda caso sono aumentati i furti». L'ex ministro Calderoli in serata ha chiosato: «Non ne avevamo abbastanza di delinquenti a casa nostra, ci mancavano anche quelli di importazione». Il prefetto di Modena in un incontro con il sottosegretario alla difesa Berselli di An, ha espresso preoccupazione per le carenze d'organico delle forze dell'ordine. L'esponente di Alleanza Nazionale evoca il pugno di ferro. «Quello di esibire i muscoli - risponde il segretario Ds modenese Miglioli, già sindaco di Pavullo - è un vizio antico della destra. Basterebbe che il governo invece di far la voce grossa e approvare leggi come la Bossi-Fini desse alle forze dell'ordine rinforzi invocati».

Il pentito Campanella: tangenti all'ex ministro Cardinale

DOPO AVERE PROVOCATO con le sue rivelazioni il blitz che ha condotto in carcere il boss della cosca di Villabate, alle porte di Palermo, Francesco Campanella, pentito a cavallo tra mafia e politica, chiama in causa l'ex ministro delle comunicazioni Salvatore Cardinale, deputato nazionale e coordinatore regionale della Margherita. Secondo il pentito nel 1999 Cardinale avrebbe percepito tangenti in relazione alla gara per l'assegnazione delle licenze di telefonia mobile Umts. I pm della procura di Palermo hanno infatti trasmesso ai colleghi di Roma i verbali di interrogatorio del collaboratore di giustizia che farebbero riferimento al pagamento di tangenti nella capitale. La notizia ha trovato conferma in ambienti giudiziari. La vicenda che coinvolge Cardi-

nale («si tratta di una notizia già vecchia» ha commentato) è collegata alla società con sede a Malta di cui è titolare l'ex sindaco di Catania, Angelo Lo Presti, arrestato nei giorni scorsi nell'ambito dell'inchiesta dei pm della Dda di Palermo sulla cosca mafiosa di Villabate. Secondo Campanella, questa società maltese «venne utilizzata per il pagamento di tangenti». Il collaboratore, in alcuni verbali depositati dai pm nel processo a Cuffaro, afferma: «Conosco un'altra sola tangente per cui venne utilizzata (la società maltese, ndr) ed è relativa alla storia Umts del ministro Cardinale». Il verbale è del 21 settembre. Secondo il pentito «la società di Lo Presti nasce per la questione telecomunicazioni perché fu utilizzata nell'operazione Umts». m.t.

Milano, marcia della Fiamma Controcorteo antifascista

DOPO LO SDOGANAMENTO politico nazionale compiuto da Silvio Berlusconi, che ha stretto con la Fiamma Tricolore un patto elettorale per rastrellare fino all'ultimo voto dell'ultradestra, i neofascisti non potevano certo rinunciare a prendersi la scena a livello locale. Così oggi pomeriggio sfileranno per le strade di Milano, da Porta Venezia a San Babila, con il solito orpello di saluti romani, inni al duce ed, ovviamente, di polemiche. Il corteo, infatti, non passa tanto da innocua manifestazione elettorale quanto da rivincita per l'originario appuntamento andato a buca: doveva essere il 21 gennaio, ma le proteste della comunità ebraica e una mozione del consiglio comunale avevano convinto il questore a spostare la data, perché troppo vicina al quel 27 gennaio, giornata in-

ternazionale della memoria della Shoah. La Fiamma Tricolore ora ci riprova, con il segretario Luca Romagnoli, candidato alla Camera, ora al parlamento europeo dove ha avuto modo di farsi notare per frasi del tipo: «Francamente non ho nessun mezzo per affermare o negare che le camere a gas siano mai esistite». Non sorprendono le attese per un sabato di tensione. Associazioni antifasciste, partiti dell'Unione e sindacati hanno deciso per una contromanifestazione al sacrario della Loggia dei Mercanti, dove viene onorata la memoria dei caduti nella lotta di liberazione nazionale. Preoccupano, però, alcuni centri sociali che si sono dati appuntamento a Porta Venezia al grido di «Spegniamo la Fiamma». Appelli ad una «risposta pacifica e democratica» arrivano da tutto il centrosinistra.

«Treno pericoloso, non guido»: macchinista licenziato

LICENZIATO perché si era rifiutato di pilotare l'Eurostar Bolzano-Roma che ancora funzionava con il sistema Vacma. Dante De Angelis, il macchinista che il 4 febbraio scorso aveva fermato il treno per un'ora e mezzo alla stazione di Bologna dicendo «no, non guido, dell'«uomo morto» non mi fido», ora è senza lavoro. A riferirlo è stato Ezio Gallori, storico leader dei Cobas dei macchinisti: «Ha ricevuto stamattina (ieri, ndr) la lettera di licenziamento, buttato fuori senza preavviso». «Si sono concentrati su di me - ha detto De Angelis - perché sono un delegato della sicurezza, un delegato scomodo». De Angelis ha sempre denunciato la pericolosità del sistema Vacma - il pedale da spingere ogni 55 secondi per confermare di essere vigili, un'operazione che però fi-

nisce per distrarre il macchinista - chiamato appunto inequivocabilmente «uomo morto». In tanti come lui credono sia responsabile di tanti incidenti, compreso quello di Crevalcore del 7 gennaio del 2004 in cui morirono 17 passeggeri. Per quel disastro De Angelis e altri 7 delegati sindacali hanno anche presentato un esposto alla Procura di Bologna. Nonostante l'Asl di Prato abbia intimato a Trenitalia di togliere l'apparecchiatura, l'azienda continua a montarla pure su alcuni Eurostar. «Lo fanno - denunciano i sindacati - perché vorrebbero usarla su tutti i treni lasciando un solo macchinista al posto dei due di oggi e anche perché hanno un contratto d'appalto con un'azienda e se smettessero dovrebbero pagare un'altissima penale».

«Il prossimo governo torni a tutelare i minori»

Dall'Unicef un elenco di ciò che non è stato fatto per l'infanzia e diverse proposte per il futuro

di Rosa Praticò / Roma

NON CI SIAMO. I diritti del minore? Sono ancora un «concetto rivoluzionario» nel nostro Paese. La Convenzione Onu dell'89? Siamo stati tra i primi a ratificarla ma di fatto è lettera morta. Dal 2004, per esempio, non c'è un «Piano Nazionale per la tutela dello sviluppo dei soggetti in età evolutiva». Non c'è traccia del più volte evocato «Garante Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza». E le competenze in materia si disperdono tra troppi ministeri. Coordinamento zero. Denunce pesanti che arrivano dall'Unicef. Ieri a Roma Antonio Sclavi, presidente della sezione italiana dell'agenzia delle Nazioni Unite, ha presentato un documento con linee guida e proposte «affinché l'azione del prossimo Governo e Parlamento possa essere caratterizzata da una scelta decisiva a favore dell'infanzia e dell'adolescenza». E l'impegno per la cooperazione internazionale costituisca in futuro un elemento fondante per le scelte politiche del nostro Paese». Il messaggio è chiaro: «Chi andrà a governare deve cambiare rotta». E suona come

un'accusa all'attuale maggioranza. Specie quando si tirano in ballo i tagli dell'esecutivo Berlusconi alle agenzie, dall'Organizzazione mondiale della Sanità a quella per i rifugiati (nonché all'Unicef stessa), che hanno un impatto diretto sulla vita dei minori. Un evidente passo indietro rispetto agli obblighi internazionali assunti per rappresentare e promuovere l'interesse superiore dei bambini e degli adolescenti nel mondo. Per non parlare del mancato rispetto dell'impegno (rinnovato nel 2002 in occasione della Sessione Speciale dell'Assemblea delle Nazioni Unite) di assegnare almeno lo 0,7% del Prodotto nazionale lordo agli aiuti ufficiali allo sviluppo. Finora l'Italia si è fermata allo 0,1%.

«Il documento che ci è stato presentato dall'Unicef offre importanti spunti di riflessione per superare una tradizione di Welfare familistico-residuale ripristinata dal centro-destra» commenta Anna Serafini, responsabile nazionale della Quercia per l'infanzia e l'adolescenza. La presidente della Consulta Rodari, presente alla conferenza assieme ai rappresentanti degli altri partiti politici, è visibilmente soddisfatta. Proprio sabato scorso ha presentato «L'Italia delle bambine e dei bambini», dieci proposte dei Ds che in gran parte ricalcano quelle avanzate dall'Unicef. Dal Garante nazionale all'Anagrafe contro la dispersione scolastica. Dalla definizione dei livelli essenziali sulla salute e il benessere dei minori all'esigenza di un coordinamento per tutta la giustizia minorile.

«Quando cinque anni fa ho fondato la Consulta quasi mi hanno preso in giro - dice la Serafini - e invece dal nostro lavoro sono nate scelte politiche concrete, molte delle quali fanno ora parte del programma dell'Unione». Un programma che, come sottolinea anche la responsabile Politiche della Solidarietà della Margherita, Cristina De Luca, è contrario alla logica delle *una tantum* come il «bonus neonati» proposto dal centro-destra.

PROVINCIA DI ROMA



Presidenza del Consiglio Provinciale

Energie Comuni.



Buone Pratiche Locali

Politiche, esperienze ed iniziative delle comunità partecipate

un ciclo di incontri e seminari pubblici nel territorio della provincia di Roma

Incontro di apertura

Martedì 14 marzo 2006 ore 11.00

Sala del Consiglio provinciale di Roma

Via IV novembre 119/a

Presiede

Adriano Labbucci

Presidente del Consiglio provinciale di Roma

Partecipano

Paolo Beni, Presidente Arci

Tonio Dell'Olio, Libera

Giulio Marcon, Presidente di Lunaria

Pierluigi Sullo, Rete Nuovo Municipio

per informazioni e il calendario degli incontri

www.lunaria.org/buonepratiche

a cura di LUNARIA

Chiama
e risparmia
sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

14

sabato 11 marzo 2006

Unità
LU

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR[®]
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Fallimento

Le banche creditrici della Yukos hanno presentato presso il Tribunale di Mosca istanza di fallimento e decretare così la bancarotta del colosso energetico. La cordata di banche, guidate dalla francese Societe Generale, rivendicano un credito per circa 480 milioni di dollari



CRESCIUTI DELL'8,4% GLI ACQUISTI ON LINE

Cresce in Italia il commercio on line: i dati relativi al secondo semestre del 2005 indicano che oltre un milione e ottocentomila navigatori hanno fatto acquisti on line, l'8,4% in più rispetto ai sei mesi precedenti. Aumenta anche la fiducia nell'uso della carta di credito per i pagamenti on line: nel secondo semestre 2005 hanno pagato così l'84,6% degli acquirenti on line, l'8,8% in più rispetto ai primi sei mesi del 2005, il 57,5% in più rispetto al secondo semestre 2004.

IL DEFICIT COMMERCIALE UE SUPERA I 15 MILIARDI

Si incrementa il deficit commerciale dell'area euro che ha raggiunto, nel quarto trimestre del 2005, la cifra di 15,1 miliardi di euro. Secondo la prima stima pubblicata ieri da Eurostat, l'insieme dell'Unione europea ha registrato un deficit ancora superiore e pari a 26,1 miliardi di euro. Va invece a gonfie vele il settore dei servizi con un attivo di 9,9 miliardi di euro nell'area della moneta unica e di 11,6 miliardi di euro nell'insieme dell'Unione europea.

Capitalia si protegge: compra il 2% di Intesa

Operazione da 600 milioni per porre «fine alle speculazioni». Bazoli: solo iniziative amichevoli

di Roberto Rossi / Roma

SCONTRIO Ma quale integrazione, ma quale matrimonio. Tra Capitalia e Banca Intesa è scontro, in campo aperto. Ieri la banca romana ha acquistato il 2,02% dell'istituto milanese. Lo scopo? Mettere fine alla «pressione speculativa», recita il comunicato. Cioè fre-

mare qualsiasi tentativo di scalata ostile. Scalata che pure Banca Intesa ha sempre negato. Tanto che ieri sull'argomento era intervenuto in modo netto il suo presidente Giovanni Bazoli con una nota pomeridiana. La notizia di un'imminente azione ostile «è priva di qualunque fondamento» si legge. «In nessun modo questa voce - ha affermato Bazoli - può trovare spunto nella risposta da me data, nella conferenza stampa di lunedì scorso, a un giornalista che mi chiedeva se tra le possibili combinazioni di integrazione con altre banche poteva essere considerata anche quella con Capitalia. Nel dare una risposta che era ovvia (essendo evidente che in astratto non può essere esclusa alcuna opzione) ho peraltro dichiarato perentoriamente l'insistenza di alcuna trattativa in corso, né con Capitalia, né con altri gruppi, e ho aggiunto in modo esplicito che solo operazioni amichevoli rientrano nei nostri progetti. Mi pare - ha concluso Bazoli - che basti quanto detto per togliere ogni fondamento anche alla tesi, sostenuta con grande evidenza da un quotidiano, che collega la notizia falsa di un attacco aggressivo a Capitalia alla posizione politica espressa dal direttore del Corriere della Sera nell'editoriale comparso mercoledì scorso». Una valutazione che è stata recepita dal consiglio di amministrazione di Capitalia che «ha preso atto del comunicato stampa dif-

fuso da Banca Intesa su richiesta della Consob, valutando favorevolmente la reiterata volontà di operare in termini amichevoli». Recepita, certo. Ma non fino in fondo. Anche perché in Borsa il titolo della banca di Cesare Geronzi ha corso. Cominciando dalla mattina dove l'attività intorno al titolo sul mercato dei blocchi di Piazza Affari è stata intensa. Sono stati scambiati oltre 7 milioni di azioni. In particolare sono transitati 26 blocchi azionari con titoli pagati per una cifra compresa tra 6,8 e 7 euro per azione. In pratica, insieme ai 117,3 milioni scambiati sul

Per le partecipazioni incrociate questa mossa sterilizzerebbe i diritti di voto di Intesa al 2%

mercato telematico, l'istituto capitolino ha visto passare di mano il 4,8% del proprio capitale ordinario. Troppo. E allora l'amministratore delegato Matteo Arpe ha deciso l'investimento, da 600 milioni. Che ha colto i vertici della banca milanese impreparati. Ignaro Bazoli, ignaro l'amministratore Corrado Passera. Acquistare il 2% ha tecnicamente un senso. E questo senso ce lo dice l'articolo 121 del Testo Unico della Finanza. Con questa mossa Capitalia punta a creare un meccanismo di partecipazioni incrociate con Intesa che blocchi i diritti di voto al 2%. E cioè se, per ipotesi, Banca Intesa avesse rastrellato in questi giorni una partecipazione di Capitalia, una volta ufficializzata l'istituto



L'amministratore delegato di Capitalia Matteo Arpe. Foto Ansa

milanese si vedrebbe sterilizzati i diritti di voto, in assemblea o in consiglio, al 2%. Questo blocco può essere superato solo se viene lanciata un'offerta di pubblico acquisto che punta ad acquisire almeno il 60% della società.

Fino a quando resterà Capitalia in Intesa? «Il consiglio di amministrazione - si legge nella nota - ha preso atto favorevolmente della determinazione di mantenere la partecipazione in Banca Intesa all'attuale livello fino al momen-

to in cui non sarà rientrata la pressione speculativa ovvero tutti i propri azionisti non saranno messi nelle condizioni di valutare in modo compiuto qualsivoglia opzione strategica che fosse effettivamente presentata».

POTERI FORTI E DEBOLI

De Bortoli: basta banche nei giornali

Ferruccio de Bortoli, direttore del Sole-24 Ore, sostiene in un'intervista al Manifesto, che sarebbe meglio se le banche non fossero presenti nel capitale dei giornali. Una posizione interessante da parte di un autorevole giornalista già direttore del Corriere della Sera. Dice de Bortoli: «Io credo che i giornali siano istituzioni di garanzia e come tali debbano essere tutelati da ingerenze esterne ed avere la massima trasparenza anche sul piano delle strutture proprietarie. Penso che la regola secondo la quale le banche non dovessero entrare nella proprietà dei giornali fosse corretta. Si potrebbe immaginare, ad esempio, una fondazione come intercedente tra la proprietà e la redazione. A proposito di trasparenza io sono favorevole alla quotazione del Sole 24 Ore. Sia chiaro, io non ho il mito dell'editore puro: credo che conti molto il grado di autonomia delle redazioni e dei direttori dei giornali. Gli azionisti spesso ingeriscono perché li si lascia ingerire». Parole chiare quelle di de Bortoli, anche se nell'intervista non si capisce se dal capitale dei giornali dovrebbero uscire solo le banche o anche i gruppi industriali che possono tentare, magari senza riuscirci, di utilizzare l'editoria per i loro interessi. Insomma: perché Bazoli e Geronzi dovrebbero lasciare il Corriere, mentre Tronchetti Provera e Della Valle sono pienamente legittimati?



L'INTERVISTA MARCELLO MESSORI

Tra i principali gruppi italiani sono necessari matrimoni per competere in Europa

«Tra le due banche un'alleanza proficua»

di Giampiero Rossi / Milano

Il consolidamento dei gruppi bancari? È una condizione pressoché obbligatoria per «poter competere a livello europeo». Le strutture e i rispettivi mercati interni dei principali gruppi italiani consentirebbero «matrimoni» proficui, ma al momento anche per l'aggregazione di cui si parla tanto - Banca Intesa e Capitalia - ci sono ostacoli che lasciano spazio a qualche dubbio. Il professor Marcello Messori, docente all'Università di Tor Vergata e attento osservatore dei mercati finanziari, riassume così lo scenario del potenziale nuovo Risiko bancario italiano.

Professor Messori, dunque la strada delle aggregazioni tra i grandi gruppi bancari è una scelta obbligata?



«La scelta, ovviamente spetta esclusivamente agli attori del mercato, ma indubbiamente per il sistema bancario ed economico italiano sarebbe auspicabile un rafforzamento e un consolidamento dei grandi gruppi. Perché attualmente soltanto Unicredit è in condizione di competere a livello europeo. D'altra parte già da un paio d'anni il processo di aggregazioni bancarie transfrontaliere si sta reso evidente come passaggio imprescindibile per un'effettiva unificazione del mercato continentale».

E le nostre banche ne sono rimaste fuori...

«Escludendo sempre Unicredit, che come abbiamo visto ha già trovato un suo assetto per la competizione europea anche con l'acquisizione della tedesca Hvb, i quattro gruppi italiani più importanti - Banca Intesa, Capitalia, Sanpaolo Imi e Montepa-

schì - sono specializzate nel cosiddetto retail, cioè in servizi che si rivolgono prevalentemente alle famiglie e alle piccole e medie imprese. A livello europeo, però, questo segmento del mercato del credito è coperto da gruppi di dimensioni molto più grandi: basti pensare alla Spagna, dove le banche che puntano sul retail possono contare anche sulla massa critica del mercato sudamericano, e lo stesso si verifica anche per gli istituti di credito britannici, che operano sui mercati di tutto il mondo. Ecco, in Italia, le banche che fanno retail non sono né abbastanza grandi né abbastanza specializzate, perché si sono concentrate più sulla distribuzione che sulla creazione di nuovi servizi».

Quindi non possono ambire a fusioni o alleanze che rendano possibile la prova del mercato europeo?

«No, possono ancora farlo. Però, dal momento che è difficile che una banca possa reinventarsi una specializzazione, l'unica

via è il consolidamento. E tra i grandi gruppi italiani io vedo diverse possibilità di combinazioni proficue».

Per esempio?

«Per esempio mi pare si possa creare una favorevole integrazione territoriale proprio tra Banca Intesa e Capitalia, dal momento che la prima è molto presente nel nord Italia e la seconda nel sud. E questo potrebbe produrre quella dimensione critica sufficiente ad affrontare il mercato europeo».

E secondo lei è un matrimonio che si farà?

«Non lo so, diciamo che al momento Capitalia ha un problema legato alle vicende che coinvolgono il suo presidente e questo è un ostacolo per un accordo amichevole; ma allo stesso tempo Capitalia è cresciuta molto di valore in Borsa e questo rende più difficile un'OPA ostile. La fattibilità dell'operazione, dunque, non è semplice, almeno in questo momento».

Caro-affitti, dimezzato il contributo alle famiglie povere

La denuncia del Sicut: intanto negli ultimi 5 anni i prezzi delle locazioni sono saliti del 49%. Il Comune di Bologna lancia i canoni «soft»

/ Milano

MILANO Tra il 2000 e il 2005 il contributo dello Stato alle famiglie impossibilitate a pagare il canone di locazione è crollato del 48%; nello stesso periodo i prezzi dei nuovi affitti sono aumentati del 49% nella media nazionale e dell'85% nelle grandi città. È quanto emerge dal convegno del Sicut, il Sindacato inquilini casa e territorio della Cisl, dedicato alle politiche nazionali di welfare abitativo e alla riforma dell'edilizia residenziale pubblica.

«C'è un problema spiega Renzo Bellini, segretario confederale Cisl - legato al fatto di concepire

la casa non più come un bene d'uso ma come un bene d'investimento. Da qui ne consegue che le famiglie monoreddito hanno costi di indebitamento per l'acquisto e prezzi di affitto superiori alle loro disponibilità di spesa, le fasce deboli hanno costi superiori all'intero reddito e le famiglie a reddito medio hanno costi che incidono fino al 50% sui loro risparmi. Tutto questo comporta una quantità di sfratti per morosità consistenti (150 mila) ed una riduzione di altre tipologie di consumi, dunque di una complessiva crisi del paese». Per far fronte al problema abitati-

vo, Guido Piran, segretario generale Sicut, rilancia la proposta di una legge quadro nazionale sui livelli essenziali delle prestazioni di welfare abitativo che comprenda: il diritto alla fruizione del servizio abitativo di edilizia sociale, una norma specifica sul regime dei beni e degli accessi nell'edilizia sociale, un sistema informativo sulle politiche sociali di welfare abitativo, un monitoraggio attraverso l'Osservatorio nazionale per la casa e la definizione di un atto programmatico di durata pluriennale che individui le strategie delle politiche abitative e di riequilibrio delle aree urbane e regionali critiche. Una risposta concreta per contra-

stare il caro affitti è venuta in questi ultimi giorni dal Comune di Bologna che ha lanciato il bando per appartamenti in affitto «soft» rivolti a giovani coppie, famiglie con redditi medio-bassi, a chi ha subito uno sfratto e, insomma, per tutti coloro che magari non rientrano nelle graduatorie Erp ma che hanno difficoltà a sostenere i normali affitti. A disposizione ci saranno alloggi pubblici non Erp (quelli già disponibili per l'assegnazione sulla prima graduatoria sono attualmente 77), ma anche alloggi privati che sono nella disponibilità diretta o indiretta dell'amministrazione, acquisiti sul mercato privato.



Foto Ansa

Scuola, 220mila precari: un altro record Moratti

ROMA Un altro «record» della scuola targata Moratti. È quello dei precari, che al primo settembre 2006 hanno raggiunto la cifra di 220 mila persone. La denuncia viene dalla Fic-Cgil che ha esaminato i dati provvisori forniti dallo stesso ministero. «Aver disposto nomine con il contagocce - accusa il segretario Enrico Panini -, senza alcuna attenzione all'invecchiamento del personale e alle esigenze delle scuole, determinerà una situazione sempre più drammatica. Anche i futuri provvedimenti sulle assunzioni, 20.000 docenti e 3.500 Ata, si rivelano totalmente inadeguati a dare risposta alle legittime aspirazioni dei precari e alle esigenze delle scuole autonome che hanno bisogno di personale stabile per garantire qualità e diritti. Con questi numeri non si copre neanche il turn-over». «Dai dati provvisori forniti dal Miur - precisa Panini - dal primo settembre 2006 andranno in pensione quasi 30.000 docenti e oltre 7.000 ausiliari, tecnici e amministrativi. Con 120.000 posti vacanti e oltre 35.000 pensionamenti si faranno solo 23.500 assunzioni. Il dato ad oggi è di 30.000 posti vacanti per il personale docente e 90.000 per il personale Ata a cui si aggiungono gli oltre 35.000 pensionamenti. A queste disponibilità si aggiungono tutte le altre supplenze che portano il numero dei precari abbondantemente oltre i 220.000». «La Fic-Cgil - conclude - ribadisce la richiesta di assunzioni su tutti i posti vacanti per garantire funzionalità alle scuole e ridurre drasticamente il ricorso».

Il 5 per mille a rischio beffa 30mila «sigle» in corsa

Sarà quasi impossibile per il contribuente scegliere tra non-profit, ricerca scientifica e università

di Bianca Di Giovanni / Roma

LA CORSA DEI 30MILA Al via la «rivoluzione» su non-profit e ricerca targata Giulio Tremonti e già si profila all'orizzonte un vero caos. L'Agenzia delle Entrate ha selezionato la lista dei soggetti de-

stinatari del 5 per mille, ovvero l'offerta che i cittadini possono indicare nella dichiarazione dei redditi in favore di associazioni non lucrative, istituti di ricerca scientifica e sanitaria. Ebbene, l'elenco sfiora le 30mila voci. Per l'esattezza si tratta di 29.164 tra associazioni, fondazioni, onlus, Università (pubbliche e private), centri di ricerca, accademie e scuole. Di queste la stragrande maggioranza (28.779) si occupa di attività sociali, 336 fanno ricerca scientifica in generale attività accademica, 49 ricerca sanitaria. Qualche curiosità dall'elenco: c'è il gruppo «365 giorni al femminile» di Montecatini, o quello ancora più enigmatico «2000 noi - Noi 2000» di un centro in provincia di Padova. Insomma, una selva di soggetti tra cui sarà molto difficile districarsi, così co-

me per l'Agenzia è stata dura operare una selezione (naturalmente in base a precise disposizioni di legge) tra le associazioni che avevano fatto domanda. «Evidentemente con la fine dei condoni a questo punto rischiavano di non dover far altro - commenta con ironia Maria Maucci, segretario confederale Cgil - Questa mi pare la fine ingloriosa dei sogni tremontiani. Alla fine sarà una pagliacciata e per di più la ricerca sicuramente verrà penalizzata, e questo è vergognoso». «Oltre 29mila voci? Mi pare che il governo trovi tutte le strade per arrivare al caos - aggiunge Pier Luigi Bersani, responsabile del program-

L'Agenzia delle Entrate pubblica sul sito internet la lista dei beneficiari dell'offerta

ma dei Ds - C'è l'impossibilità di fare una scelta trasparente e chiara. Inoltre si annacqua tutto e per la ricerca si profila un esito irrilevante». Secondo Bersani è il risultato di un'operazione che sta tra la propaganda e l'incapacità del governo. «Un fatto populistico e demagogico - sostiene Vincenzo Visco, ex ministro del Tesoro - Il vero problema non è dare a pioggia, ma selezionare, in particolare per la ricerca. Per il volontariato è diverso, magari qualche risultato si potrà anche ottenere».

Facendo un calcolo molto sommario sull'ammontare complessivo del 5 per mille dell'Irpe (circa 75 milioni di euro), e supponendo che tutti i cittadini indicino la loro preferenza e che la «torta» venga spalmata sui 30mila soggetti, alla fine ciascuno otterrà 2.500 euro. Cosa che per un'associazione di provincia può essere anche molto, ma per un istituto di ricerca non è nulla. Senza contare il fatto che i tempi per l'«incasso» delle somme si prospettano lunghi. Il meccanismo del 5 per mille è però diverso da quello (già collaudato) del contributo alle chiese. Vediamo come funziona. Da ieri l'elenco delle associazioni è consultabile sul sito www.agenzia-entrate.it. A ciascun soggetto corrisponde un codice, che va indicato nella dichiarazione. Il modello conterrà quattro riquadri: volontariato, ricerca e università, ricerca scientifica e infine attività sociali svolte

dal comune di residenza. Se si sceglie l'ultima opzione, basta apporre solo la firma e il contributo andrà direttamente al Comune. Per ciascuna delle altre tre scelte sono necessari la firma e il codice di riferimento dell'associazione. Se questo manca, è c'è solo la firma, i relativi contributi verranno redistribuiti tra i vari soggetti della stessa «area» (non profit o ricerca), sulla base delle altre preferenze espresse. È possibile indicare un solo soggetto. Il 5 per mille non esclude invece l'opzione dell'8 per mille. Con la pubblicazione dell'elenco sul sito, il lavoro dell'agenzia delle entrate non è ancora finito. Le associazioni selezionate, infatti, dovranno comunicare entro il 30 giugno (con raccomandata) una dichiarazione che conferma la persistenza dei requisiti in base ai quali hanno ottenuto l'iscrizione nella lista. Come dire: burocrazia a go-go. Intanto sarà già partita l'attività di lobbying per delle associazioni per diffondere il proprio numero di codice tra amici e sostenitori.

Bersani: anche questa volta il governo ha creato solo strade che portano al caos



Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Foto Ansa

TRIBUNALE DI ROMA

Dichiarata fallita la Mediafiction del Gruppo Cecchi Gori Finmavi

Vittorio Cecchi Gori è attualmente impegnato nella campagna per le prossime elezioni politiche, che lo vedono candidato alla Camera con la Lega di Umberto Bossi. Ma è sul fronte industriale che arriva la prima buona notizia: il tribunale fallimentare di Roma ha dichiarato fallita Mediafiction, la società controllata dalla Cecchi Gori Group Finmavi che aveva in affitto oltre mille titoli della libreria filmistica di titolarità della Merrill Lynch e che dal 2001 era sotto la direzione della Merrill Lynch per l'esercizio di un pegno sul 100% delle quote della società. Lo hanno reso noto gli avvocati della Finmavi, specificando che Cecchi Gori ha contestato davanti al tribunale fallimentare proprio la cattiva gestione ad opera del creditore pignoratario della Mediafiction, che generava perdite annuali di circa 40 milioni di euro e senza che vi fosse alcuna possibilità di adempimento futuro all'obbligo di pagamento dei canoni di affitto in favore di Finmavi.

La società aveva ceduto i canoni alla Merrill Lynch a garanzia del rientro da un finanziamento erogato dalla banca d'affari, per il quale è in corso una procedura arbitrale in cui Cecchi Gori ha chiesto un risarcimento danni di oltre 300 milioni di euro. Il curatore fallimentare dovrà ora decidere se proseguire nel contratto di affitto del ramo d'azienda e corrispondere quindi a Finmavi circa 50 milioni di euro annui, oppure chiedere la risoluzione del contratto e restituire la libreria filmistica a Finmavi. Positivo il commento di Vittorio Cecchi Gori: «Ho accolto con particolare soddisfazione la notizia di questa decisione, che apre la strada della restituzione alla Finmavi della sua enorme libreria cinematografica, che rappresenta un pezzo fondamentale della storia del cinema italiano. Confido in analoghi esiti per quante concerne i giudizi tuttora in corso che riguardano gli altri asset, vale a dire le mie televisioni e la Fiorentina».

Fiat, verso una soluzione per gli esuberanti di Mirafiori e Arese

L'accordo per la cassa integrazione in deroga a favore dei lavoratori ex Alfa sarà perfezionato il 5 aprile

di Felicia Masocco / Roma

LA DEROGA C'È Certa per Arese, la proroga della cig è in dirittura d'arrivo anche per Mirafiori. Non che ci sia da esultare perché sempre di cassa integrazione si tratta, però con la proroga «in deroga» i licenziamenti sono scongiurati e questo è il risultato dell'incontro di ieri tra Fiat, sindacati e ministero del Lavoro. Hanno firmato un documento in cui si fa esplicito riferimento anche alle «strutture centrali tecniche e commerciali Fiat Auto», cioè agli enti centrali di Torino in cui si contano 700 lavoratori in «cassa». L'accordo per Arese verrà perfezionato il 5 aprile, quanto a Mirafiori il ministero si è impegnato a riconvocare le parti entro quella data. Il documento sembra smentire l'in-

transigenza mostrata anche di recente dal ministro Maroni sulla concessione di altri ammortizzatori sociali alla Fiat. Ora dal verbale di deve passare ai fatti. Per Arese il rinvio si è reso necessario perché non ci sono garanzie da parte della regione Lombardia che dovrebbe ricollocare i dipendenti, né della Fiat che deve provvedere all'integrazione al reddito di 367 lavoratori. Due aspetti ancora aperti e che lasciano insoddisfatti i sindacati: «Avremmo voluto uscire da questo incontro con un programma certo per la ricollocazione dei lavoratori - lamenta Maria Sciancati, segretaria della Fiom di Milano - ma dalla regione Lombardia stiamo ancora aspettando la notizia dell'acquisizione delle aree da parte di Sviluppo Italia, tassello indispensabile per l'avvio del progetto di reindustrializzazione». «Distanti» anche le posizioni Fiat che per integrare il reddito dei casalinghi non intende andare oltre



Foto di Massimo Pinca/Ap

ai 200 euro già decisi l'anno scorso. La proroga della cassa integrazione fino a tutto il 2006 concede comunque un margine più ampio per cercare la soluzione. Su Mirafiori la cautela è d'obbligo, ma il riferimento alla Fiat Auto messo nero su bianco nel documento siglato ieri lascia ben sperare. I sindacati e l'azienda saranno riconvocati a breve e si valuterà quanti lavoratori hanno i requisiti per la

mobilità breve. In pratica l'esecutivo ha preso atto della richiesta della proroga della cassa integrazione fino a dicembre, «ci aspettiamo una risposta positiva per Mirafiori», ha commentato il segretario nazionale della Uilim, Eros Panicali. «L'accordo - afferma il responsabile del settore auto per la Fiom Lello Raffo - elimina una serie di preoccupazioni che esistevano sull'applicabilità delle varie normative sancendo che

si mantiene il criterio fin qui utilizzato. È importante, è il meno peggio che si poteva decidere rispetto ad altre cose strane che si erano sentite in questi giorni». E se anche l'Ugl parla di «buone notizie per i lavoratori», pesa le parole il responsabile delle relazioni industriali di Fiat, Paolo Rebaudengo. Lo scopo della convocazione delle parti su Mirafiori servirà «a definire in sede tecnica l'insieme delle misure applicative degli strumenti in deroga di integrazione salariale. Per evitare la procedura di collocazione in mobilità di questi lavoratori». Intanto anche a febbraio la Fiat Grande Punto ha conquistato la palma della vettura più venduta nel vecchio continente. I dati ufficiali saranno resi noti a giorni, ma il tam tam delle indiscrezioni batte la cifra delle 34mila vetture commercializzate. A confermarlo indirettamente l'amministratore delegato Sergio Marchionne: «In due mesi - ha detto - la Punto è stata la macchina più venduta in Europa».

PETROLIERI E POLITICA

Moratti, la Saras e la candidata Letizia

La politica, si sa, ha dei costi molto elevati. Se poi uno desidera giocare nel campionato di serie A della politica, cioè candidarsi in Parlamento, alle elezioni regionali o addirittura cercare di proporsi come sindaco di una grande città, allora ci vogliono davvero tanti soldi. Certo se uno è ricco di famiglia ha qualche vantaggio rispetto a un candidato che non lo è. È vero, naturalmente, che se le idee sono buone faranno comunque strada anche con le gambe di un politico con pochi soldi. Ma il denaro, diciamo la verità, aiuta. Basterebbe guardare a Silvio Berlusconi. Ma qui parliamo di Letizia Moratti, ministro della Pubblica Istruzione, candidata per il centro destra a sindaco di Milano. Il marito Gianmarco Moratti, presidente e coproprietario della Saras (gigante petrolifero che sarà presto quotato in Borsa) ha versato 1,2 milioni di euro al comitato elettorale «Letizia Moratti per Milano». In più ci ha aggiunto 120 milioni di euro per la creazione e la registrazione del sito Internet della moglie. Non è precisato se il versamento è personale o è in qualche misura riconducibile alla Saras. Ne è certo la signora Letizia Moratti sia azionista diretta della Saras.



l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Miraloni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SARAGOSSA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SAVONA , via Teracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314105	SIRACUSA , viale Teracini 39, Tel. 0931.412131
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/C, Tel. 090.65084.11	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Un abbraccio al nonno e compagno

VITTORIO SALVATELLI

Famiglia e amici

La moglie Bruna, il figlio Moreno, il nipote Luca piangono la scomparsa di

GIUSEPPE ROFFI

La camera ardente oggi sabato dalle ore 10 alle ore 11 al D.O.S. di via della Certosa, 16. Non fiori ma offerte all'ANT ccp. 11424405.

Bologna, 11 marzo 2006
O.F. Garisenda srl
tel. 051.385.858 - Bologna

Dubbi e veti sulla scalata francese di Enel

La Cisl: troppo costosa. L'authority belga: rischi per la concorrenza
Il personale di Suez a Conti: assolutamente ostili al vostro progetto

di Angelo Faccinotto / Milano

DUBBI Problemi di concorrenza. Problemi di occupazione. Problemi di stabilità societaria. Sulla rotta Gdf-Suez-Electrabel-Enel, in Italia, Francia e Belgio quella di ieri è stata la giornata dei dubbi e dei no incrociati. A Bruxelles l'autorità antitrust per il settore enegergeti-

co è scesa in campo affermando che una fusione tra Gaz de France e Suez creerebbe in Belgio «seri problemi di concorrenza» e proponendo una serie di condizioni. In caso di fusione, Gaz de France dovrebbe cedere luogo la sua quota del 25% in Spe, il secondo produttore di elettricità belga dopo Electrabel, Suez dovrebbe disfarsi di Distrigaz, e una parte delle attività nucleari di Electrabel, già controllata da Suez, devono venire cedute. Motivo? Il timore dell'autorità belga è che se lo stato francese dovesse arrivare a detenere il 34% del nuovo gruppo, potrebbe prendere decisioni in grado di influenzare l'approvvigionamento energetico del Belgio. Un fatto di non

poco conto. Se l'authority belga solleva dubbi sul progetto di fusione Gdf-Suez, i rappresentanti dei lavoratori di Suez scendono invece in campo a lancia in resta per manifestare la propria «assoluta» contrarietà al progetto di opa dell'Enel. E in una lettera aperta all'amministratore, Fulvio Conti, confermano il loro «parere positivo» al progetto di fusione tra i due giganti francesi. A suscitare l'ostilità del comitato aziendale sono le «ripercussioni immediate» che il successo dell'offerta avrebbe sul gruppo. Ripercussioni riassumibili nello «smantellamento di un gruppo europeo coerente, costituito da oltre 160mila dipendenti, di cui 124mila in Europa e 60mila in Francia». Il progetto di fusione tra Suez e Gaz de France (che avrebbe dovuto essere annunciato a primavera e che le avances della compagnia italiana hanno fatto anticipare), sottolineano i rappresentanti dei lavoratori, non è mai stato «diretto con-

tro l'Enel o contro l'Italia», ma rappresenta «la conclusione di discussioni iniziate da anni e che hanno prodotto già partnership industriali». Conclusione, l'unica alleanza possibile - e auspicabile - «è quella di una cooperazione con Gaz de France». E anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali nel cda di Edf hanno chiesto una riunione straordinaria del consiglio per esaminare «le conseguenze di una fusione tra Suez e Gdf su Edf». Ma dubbi e perplessità non sono mancate neppure in Italia. In attesa degli incontri di Bruxelles in programma per lunedì, è sceso ieri in campo il segretario confederale - e prossimo segretario generale - della Cisl, Raffaele Bonanni. «Progetti onerosi come quello che si sta profilando - dice Bonanni - richiedono di dar fondo alle riserve finanziarie disponibili e obbligano ad un ulteriore e pesante indebitamento. Un impegno di tale portata, potrebbe tradursi in una ulteriore riduzione dei già esigui volumi di investimento nelle reti, nella qualità del servizio e nei livelli occupazionali». Il tutto a discapito dei lavoratori che producono realmente la ricchezza nell'impresa. E dei cittadini che aspettano ancora il mantenimento delle promesse di bollette meno salate. Anche l'Ugl si dice preoccupata

e, con il segretario generale, Renata Polverini, auspica che l'amministratore delegato dell'Enel, Fulvio Conti, «voglia spiegare anche alle organizzazioni sindacali, e non solo alle banche, cosa intende fare». Sul fronte politico il responsabile economico della Margherita, Enrico Letta, afferma di sperare che l'Enel «abbia fatto bene tutti i suoi conti». «Anche se - dice - molto dipenderà da Bruxelles e dalla validità dell'offerta di fronte ad una intesa Gdf-Suez che lascia a desiderare».



Una centrale dell'Enel Foto Ansa

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

L'Alitalia: persi 80 milioni per scioperi e maltempo

■ Ottanta milioni di euro. È quanto, secondo il consiglio di amministrazione della compagnia, incideranno sul bilancio 2006 di Alitalia gli scioperi e il maltempo delle scorse settimane. Il dato emerge dalla nota emessa al termine della riunione che, sotto la presidenza di Giancarlo Cimoli, ha analizzato, rivedendola, la prevedibile evoluzione della gestione per l'esercizio in corso. Un esercizio che, secondo la compagnia, costituisce la chiave di volta dell'intero impianto strategico delineato dal piano industriale 2005-2008, dato che è prevista al suo epilogo la conclusione della fase di risanamento necessaria affinché possa essere avviata la fase successiva dello svilup-

po per il definitivo posizionamento di Alitalia nel nuovo contesto di mercato. «Il cda - si legge nella nota - alla luce di un'affidabile stima dell'andamento dei primi tre mesi dell'anno, ha confermato, allo stato e in assenza del ripetersi degli eventi negativi che hanno caratterizzato lo scorso mese di gennaio anche dal punto di vista meteorologico, il conseguimento di un risultato positivo per l'esercizio 2006». I risultati gestionali del primo trimestre risentono «con evidenza e pesantemente delle forti turbative all'operativo verificatesi nel mese di gennaio a seguito delle avverse condizioni meteorologiche, ma, soprattutto di una serie di agitazioni sindacali riflesse in gravissimi

danni sia all'immagine sia ai risultati economici del gruppo». A causa di questi eventi «le principali risultanze economiche hanno infatti subito un calo di circa 80 milioni di euro in termini di minori proventi, che hanno conseguentemente generato una riduzione dell'ordine di 40 milioni di euro a livello di risultato operativo». In ogni caso, assicura l'Alitalia, «una buona parte delle azioni identificate nel piano industriale» verrà realizzata, anche se «un'altra parte registra uno spostamento temporale in avanti». Non solo. La compagnia conferma anche l'obiettivo di raggiungere un rapporto Ebitda/valore della produzione pari a circa il 14% nell'arco di tempo coperto dal piano.

CHIMICA

Adesione altissima alla giornata di lotta per il rilancio del settore

■ Grande adesione - oltre il 90 per cento in tutto il paese - allo sciopero nazionale dei 220mila lavoratori del settore chimico-farmaceutico proclamato da Filcem, Femca e Uilcem per il rilancio della chimica nel nostro paese. Una forte partecipazione, con più di 5mila lavoratori in piazza, ha fatto registrare anche manifestazione nazionale che si è svolta a Roma per chiedere con forza l'attuazione di un Piano nazionale di rilancio per la chimica, più investimenti e meno licenziamenti. Lo sciopero ha già comunque prodotto un primo risultato: i segretari generali di Filcem, Femca e Uilcem, Alberto Morselli, Sergio Gigli e Romano Bellissima sono stati ricevuti nella tarda mattinata di ieri dal ministro per le attività produttive, Claudio Scajola, al quale hanno rappresentato la preoccupante situazione del settore per l'assenza di politiche industriali e di sviluppo. Il ministro ha condiviso le ragioni dei sindacati, i quali hanno colto l'occasione - si legge nel comunicato diffuso dalle tre organizzazioni - per lamentare anche gli scarsi investimenti nel settore. «Daremo continuità a questa importante giornata per la chimica italiana - hanno sostenuto Alberto Morselli, Sergio Gigli e Romano Bellissima - ma la lotta non finisce qui. Chiediamo fin da subito ai leader dei due schieramenti che si contenderanno il governo del pae-



Foto di Attilio Cristini

se di pronunciarsi sulle proposte del sindacato e di esprimersi sull'esigenza di un Piano nazionale per la chimica in Italia». Cgil, Cisl, Uil hanno dato pieno sostegno alla vertenza: alla manifestazione romana hanno partecipato Carla Cantone, Giorgio Santini e Paolo Pirani.

EDILI

Contratto e cantieri sicuri Martedì otto ore di mobilitazione nazionale

■ Sciopero generale di 8 ore degli edili con una manifestazione a Roma il 14 marzo prossimo. I lavoratori delle costruzioni di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil concluderanno così la mobilitazione nazionale di tutta la categoria edile. Per i sindacati, la giornata di protesta costituisce «un'azione di lotta inevitabile a seguito dell'atteggiamento assunto dall'Ance durante la trattativa per il rinnovo del 2° biennio economico 2004-05 e del contratto integrativo (scaduto a fine dicembre), che interessa 1.200.000 addetti». «Il 14 marzo - si legge in una nota dei sindacati - i lavoratori edili incroceranno le braccia, ci saranno presidi e in tutta Italia e alla grande manifestazione di Roma saranno presenti anche delegazioni di altre regioni. Previste importanti manifestazioni anche a Bergamo e Venezia. L'iniziativa in Piazza SS. Apostoli, che inizierà alle ore 9.30, sarà aperta da una rappresentazione teatrale, l'ExtraMetello della compagnia teatrAria e da musica etnica». Alla base della protesta, oltre al mancato rinnovo del contratto, c'è la richiesta di maggior sicurezza e legalità nei cantieri. «Dopo cinque mesi di inutili trattative - spiegano i sindacati - non sono state date risposte adeguate alle richieste del sindacato. Nonostante dieci anni di continua crescita del settore nel nostro Paese, si negano 81 euro per il recupero salariale dovuto all'inflazione e 79 euro per l'incremento dell'elemento economico territoriale». Sotto accusa gli imprenditori, che vogliono «rendere più difficile il controllo sindacale, modificare le norme sulla mobilità dei lavoratori ed eliminare la responsabilità dell'impresa nei confronti dei lavoratori delle imprese subappaltatrici».

BREVI

Occhialeria Le esportazioni superano i 1.500 milioni di euro

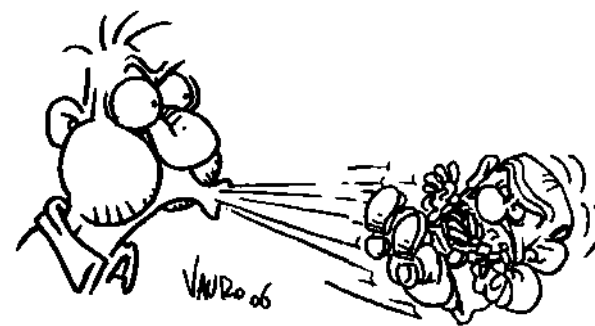
Le esportazioni di occhialeria, da gennaio a novembre 2005, hanno registrato un complessivo +9,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, raggiungendo il valore di 1.567 milioni di euro. Grande effetto traino è quello realizzato dagli occhiali da sole, nel periodo gennaio/novembre 2005, infatti, le esportazioni sono cresciute del 15,9% superando quota 978 milioni di euro da inizio anno. Le montature, invece, hanno confermato sostanzialmente i valori dello stesso periodo dell'anno precedente con una leggerissima flessione (-0,1%). L'Europa resta l'area di riferimento per le esportazioni con una quota di poco inferiore al 50% (48,4%) e segnando un quasi +4% rispetto allo stesso periodo del 2004.

Energia Lieve crescita a febbraio dei consumi di elettricità

A febbraio la quantità di energia elettrica richiesta in Italia, pari a 27,1 miliardi di kWh, ha fatto registrare una crescita dello 0,7% rispetto allo stesso mese del 2005. Il risultato, ottenuto a parità di giornate lavorative, ha risentito di fattori climatici (temperatura media mensile superiore di circa due gradi rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso). Il fabbisogno italiano di energia elettrica è stato coperto per il 92,1% con la produzione nazionale e per il restante 7,9% dal saldo tra le importazioni e le esportazioni. In dettaglio, la produzione nazionale netta (25,6 miliardi di kilowattora) è aumentata del 9,9% rispetto al corrispondente mese del 2005; sono risultate in crescita la produzione termoelettrica (+11,4%), geotermoelettrica (+4,7%) ed eolica (+84,7%); in calo invece la produzione idroelettrica (-5,7%).

vlf - Brand/Beval

Puzza via.



DALL'11 MARZO IN EDICOLA



Finalmente l'Italia torna a profumare di libertà, grazie a un portentoso ritrovato scientifico: l'unico, originale Deodorante Democratico®, appositamente studiato per eliminare i cattivi odori che stagnano in tutti gli ambienti italiani da cinque anni. Correte in edicola! Con soli 3 euro e 90 più il prezzo del giornale comprerete l'esclusivo Deodorante Democratico®. Apritelo senza timore: solo con Deodorante Democratico® potrete subito respirare la vera essenza della democrazia.

il manifesto

Disponibile nelle edicole di: Ancona - Bari - Bergamo - Bologna - Cosenza - Firenze - Genova - Pescara - Milano - Modena - Napoli - Padova - Palermo - Perugia - Pisa - Roma - Torino - Trento - Trieste - Venezia Mestre
Per la vendita diretta telefonare al numero 06.68719.332 oppure consultare il sito www.redscoop.com

Cambi in euro

Table of exchange rates for various currencies including dollars, yen, sterling, and others.

Bot

Table showing BOT rates for 12 months, with values 97,35 and 2,58.

Borsa

Rialzo con i bancari

Ultima seduta della settimana in rialzo per la Borsa grazie soprattutto al balzo dei bancari. Piazza Affari, dopo un esordio negativo, ha invertito la tendenza ed è passata in territorio positivo...

Capitalia e Intesa in evidenza ancora sulle ipotesi di una loro aggregazione. Intesa è salita dell'1,85% e Capitalia del 2,35%, a 6,694 euro per azione dopo aver toccato anche i 7 euro. In luce anche SanPaolo Imi (più 2,88%) e Mps (più 4,16%) sulle ipotesi di un loro avvicinamento...

Pirelli RE

Cresce il patrimonio

Il consiglio di amministrazione di Pirelli Real Estate ha approvato il progetto di bilancio relativo all'anno 2005. L'utile netto si attesta a 145,5 milioni di euro con un +24% rispetto al 2004. I ricavi aggregati sono 3507,2 milioni di euro +29%...

Il patrimonio gestito è di circa 13 miliardi di euro a valore di mercato, la posizione finanziaria netta in miglioramento: passiva per 30,5 milioni di euro rispetto a 40,2 milioni di fine 2004. Lo rende noto Pirelli Real Estate attraverso un comunicato e la società si attende una ulteriore crescita nell'2006...

Ansaldo Sts

Flottante al 60%

Fimmeccanica collocherà in borsa circa il 60% di Ansaldo Sts e la forchetta di prezzo a cui saranno offerte le azioni sarà tra 6,80 euro e 8,20 euro per azione. L'offerta pubblica di vendita, che partirà il 20 marzo e terminerà il 24, sarà pari a circa il 52,17% del capitale della società...

ammontare non superiore al 50% dell'offerta pubblica di vendita, nonché ai dipendenti italiani del gruppo facente capo alla società. Al termine dell'operazione a seguito dell'eventuale integrale esercizio dell'opzione di green shoe, pari al 15% delle azioni offerte, il flottante sul mercato sarà pari a circa il 60% del capitale. È prevista anche una bonus share per chi acquisterà le azioni. Al pubblico indistinto e agli azionisti della holding, che manterranno i titoli per almeno un anno, spetterà l'attribuzione gratuita di 1 azione ordinaria ogni 20 azioni assegnate.

In sintesi

Banca Italease archivia il 2005 con un utile netto consolidato in crescita del 62,1% a 93,5 milioni di euro e un margine di intermediazione a 311,9 milioni, superiore del 43,5% rispetto al precedente esercizio. Il cda proporrà all'assemblea la distribuzione del 40% dell'utile di gruppo, pari a un dividendo di 0,49 euro ad azione. Il cda ha anche approvato il piano industriale triennale al 2008, che vede la conferma di un payout sul dividendo del 40% e un utile netto consolidato a fine periodo di 252,6 milioni di euro.

Piaggio ha presentato ufficialmente ieri alla Borsa valori la domanda di ammissione alla quotazione delle proprie azioni ordinarie. Prende così formalmente avvio l'iter che porterà al collocamento sul mercato di una quota del capitale sociale del gruppo motociclistico. I coordinatori dell'offerta globale sono Banca Caboto, Citigroup, Deutsche Bank, Lehman Brothers e Mediobanca. Responsabili del collocamento per l'offerta pubblica saranno Banca Caboto e Mediobanca.

Il cda di Carisbo ha approvato il progetto di bilancio 2005 che prevede un utile netto più che raddoppiato, a 101,6 milioni; attività finanziarie gestite pari a 15,1 miliardi; 1,2 miliardi di finanziamenti erogati; redditività in aumento al 13,8%; un patrimonio netto di 838 milioni ed una struttura operativa rafforzata dal trasferimento sotto le insegne di Carisbo di 5 punti operativi di altre banche del Gruppo già presenti in Emilia e dall'apertura di 9 nuovi sportelli.

L'Eni si è aggiudicata, a seguito di una gara internazionale, la licenza per l'esplorazione di un'area offshore nella parte settentrionale del Mozambico, circa 2.000 chilometri a nord della capitale Maputo. Il blocco è situato nelle acque profonde del Rovuma Basin, copre una superficie di oltre 17 mila kmq e raggiunge la profondità di 2.600 metri.

Buongiorno Vitaminic ha chiuso l'esercizio 2005 con un utile netto di 5,2 milioni di euro a fronte di una perdita per 1,83 milioni nel 2004, un balzo dei ricavi del 67% a 136 milioni e un miglioramento dell'ebitda del 176% a 12,3 milioni. Il risultato operativo è stato pari a 7,76 milioni a fronte di un rosso di circa 780 mila euro nell'esercizio precedente.

Azioni

Table of stock market data including company names, prices, and various financial metrics.

Table of stock market data including company names, prices, and various financial metrics.

Table of stock market data including company names, prices, and various financial metrics.

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various state titles including BT, BTP, BTP AG, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various state titles including BTP MTG, BTP ST, BTP S, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various state titles including CCT, COT, CTA, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various state titles including CTA, COT, CTA, etc.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno for various Italian funds under 'AZ. ITALIA'.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno for various international funds under 'AZ. PACIFICO'.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno for various international funds under 'OB. EURO GOVERNATIVI/M.TERM'.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno for various international funds under 'OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE'.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno for various international funds under 'OB. INTERNAZ. HIGH YIELD'.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno for various international funds under 'OB. PACESI EMERGENTI'.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno for various international funds under 'OB. ALTRA SPECIALIZZAZIONE'.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno for various international funds under 'OB. EURO CORPORATE INV. GRADE'.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno for various international funds under 'OB. MISTI'.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno for various international funds under 'OB. DOLLARO GOVERNATIVI/B.T'.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno for various international funds under 'AZ. AMERICA'.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno for various international funds under 'AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI'.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno for various international funds under 'OB. EURO GOVERNATIVI/B.T'.

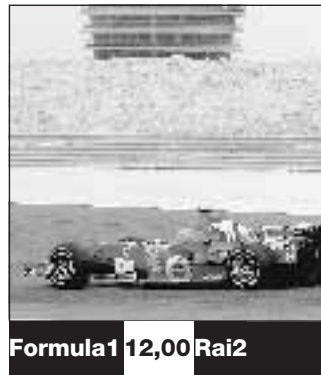
Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno for various international funds under 'OB. DOLLARO GOVERNATIVI/M.TERM'.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno for various international funds under 'OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI'.

Footer information including publication details and legal notices.

A'rrogante

«Sei un arrogante, sei un arrogante». Parole che sono costate a Lothar Matthaeus 30 giorni di squalifica in Brasile. Il tedesco, allenatore dell'Atletico Paranaense da un mese, è stato fermato dal tribunale sportivo. Matthaeus aveva inveito contro l'arbitro nel match del primo marzo contro il Malucelli.



Formula 1 12,00 Rai2



Sei Nazioni 14,05 La7

INTV

■ **12,00 Rai Due**
F1, GP Bahrain (qualifiche)
■ **12,30 SkySport3**
Nba, Miami
■ **12,45 Eurosport**
Sci, Slalom femm. 1ª m.
■ **13,00 Eurosport**
Sci, Slalom femm. 2ª m.
■ **14,00 SkySport2**
Hockey, Bolzano-Asiago
■ **14,05 La7**
Rugby, Galles-Italia
■ **15,30 Eurosport**
Ciclismo, Parigi-Nizza

■ **15:50 Rai Tre**
Ciclismo, Tirreno-Adriatico
■ **16,25 La7**
Rugby, Irlanda-Scotia
■ **18,30 SkySport2**
Basket, Udine-Capo d'O.
■ **20,00 SkySport3**
Calcio, D. la Cor.-R. Societ.
■ **20,30 Rai Uno**
Rai TG Sport
■ **22,00 SkySport3**
Calcio, Valencia-R.Madrid
■ **22,30 Eurosport**
Boxe, Peter-Hawkins

Juventus e Milan «dribblano» il Barcellona

Il sorteggio

Se batte l'Ajax l'Inter ha il Villareal

Il più strano sorteggio nella storia della Champions League regala alle tre italiane ancora in gara avversarie accettabili, risparmiando loro lo spauracchio Barcellona. L'urna di Parigi evita anche il possibile derby, sebbene Juve e Inter siano entrambe nella parte alta del tabellone e potrebbero ritrovarsi di fronte in semifinale. Fra svenimenti della conduttrice e bigliettino

extralarge per la vincente dell'ultimo quarto (dopo il 2-2 dell'andata Inter-Ajax è stata posticipata a martedì per evitare la concomitanza con Milan-Bayern), la Juventus ha pescato l'Arsenal (andata il 29 marzo all'Anfield Road, ritorno il 4 aprile) mentre la vincente di Inter-Ajax affronterà la sorpresa spagnola Villareal (andata in casa il 28 marzo, ritorno il 5 aprile). Per il Milan invece arriva il Lione (andata in Francia il 29 marzo, ritorno il 4 aprile a San Siro) e se lo

batterà in semifinale si prospetta uno scontro con il Barcellona che nei quarti affronta il Benfica (andata in Portogallo, ritorno al Nou Camp). Capitolato reazioni. Quasi tutti contenti. Galliani: «Aver evitato il derby è una grande cosa». Facchetti: «Abbiamo ancora l'ostacolo-Ajax e non dobbiamo sottovalutarlo. Il Villareal? Pensiamo all'Ajax». Girardo: «L'Arsenal? A questo livello sono tutte partite molto impegnative».

I quarti di Champions League

Andata: 28/29 marzo Ritorno: 4/5 aprile	SEMIFINALI And. 18/19 apr. Rit. 25/26 apr.	FINALE 17 maggio (Parigi, Francia)
Arsenal (Ing)		
JUVENTUS (Ita)		
INTER (Ita)-Ajax (Ola)		
Villarreal (Spa)		
Lione (Fra)		
MILAN (Ita)		
Benfica (Por)		
Barcellona (Spa)		

P&G Infograph / Unità



PARALIMPIADI Il presidente Ciampi apre i Giochi davanti a 25mila spettatori

PARTONO UFFICIALMENTE a Torino le IX Paralimpiadi invernali della storia. Nella cerimonia d'apertura allo stadio Olimpico hanno partecipato 25 mila persone, insieme al Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, e sua moglie Franca, salutati dal presidente

dell'Ipc - Comitato paralimpico internazionale - Philip Craven. «Benvenuto, anzi bentornato presidente, e grazie di averci onorato del suo calore». Presente anche il campione di automobilismo, Alex Zanardi, rimasto senza gambe dopo un grave incidente.

ARSENAL Wenger a corto di difensori

Henry-Viera, derby fra ex Inglesi all'ultima spiaggia

■ Aver battuto gli ex «galacticos» del Real non può essere considerato un biglietto da visita pesante. Lo è di più il fatto di essere fuori da ogni altra competizione (quinto in Premier League a 28 dal Chelsea, fuori in Fa Cup) e di potersi concentrare solamente sulla sfida alla Juve. Contro il Real ha deciso il gol di Henry al Bernabeu, mentre nel ritorno i londinesi hanno avuto buone occasioni ma non sono riusciti ad andare in rete, temendo fino all'ultimo la beffa dei supplementari. L'Arsenal è una squadra in diffi-

coltà con l'unica stella Thierry Henry con le valigie pronte. Arsene Wenger si è allora inventato un nuovo modulo che prevede il francese come unica punta con lo spagnolo Reyes e Ljungberg a sostegno. Con mezza difesa (Cole e Campbell) fuori per infortunio, i londinesi cercano di raddrizzare una stagione nata male. Stagione partita con l'addio di Patrick Vieira, che ritroverà i vecchi compagni. «A volte il destino riserva queste sorprese - commenta il centrocampista francese - anche se non escludevo che potesse capitare.

Ovviamente per me sarà una sfida particolare, come sarà particolare tornare a giocare ad Highbury da avversario, ma al di là del valore affettivo, penso solo al fatto che dobbiamo vincere». «Lo accoglieremo a braccia aperte ad Highbury - spiega Wenger - come tutti quelli che hanno fatto il bene dell'Arsenal. La Juventus è forse la seconda squadra più forte dietro al Barcellona, ma noi daremo il 100 per cento per dimostrare le nostre qualità e andare avanti in Champions». L'altro ex è proprio Henry che arrivò giovanissimo alla Juve (da gennaio a fine stagione con 3 gol in 16 partite nel 1998-99) dove Ancelotti lo vedeva non come punta ma come esterno destro. Un suo ritorno alla Juve la prossima stagione pare fantamercato, ma potrebbe accadere se Moggi e Girardo vinceranno soprattutto la concorrenza «inter» di Inter e Milan.

m.fr.

OLYMPIQUE LYON Fred e Juninho le stelle

È il primo in Francia E terza volta ai quarti

■ È la squadra che sta dominando il campionato francese con 9 punti di vantaggio sul Bordeaux. L'Olympique Lyon è ancora la creatura di Paul Le Guen, ex centrocampista della Nazionale transalpina, che ha lasciato la squadra, alla fine della stagione 2004-2005 (dopo 4 scudetti consecutivi), nelle mani di Gerard Houllier. Una «équipe» da molti considerata un vero e proprio gioiello del panorama europeo, ora guidata dall'ex «condottiero» del Liverpool dei record, in grado, nel 2001, di guidare i Reds alla conquista di: Charity shield, coppa di Lega, cop-

pa d'Inghilterra, coppa Uefa, Supercoppa europea e terzo posto in campionato. E di consegnare, virtualmente, nelle mani di Owen, il Pallone d'oro. Il Lione si è qualificato ai quarti di finale di Champions League (per il terzo anno consecutivo) eliminando il Psv Eindhoven con doppio successo: 1-0 nell'andata in olanda e 4-0 nel ritorno in casa. In precedenza i francesi si sono qualificati per gli ottavi di finale chiudendo al primo posto (con 16 punti frutto di 5 successi, un pareggio e nessuna sconfitta) un girone, che comprendeva anche Real Madrid, Ro-

senborg ed Olympiakos Pireo. Una squadra, quindi, ostica, che abbina forte esperienza in campo europeo ad un'ottima organizzazione di gioco, supportata da calciatori che sanno dare del «tu» al pallone. Come il brasiliano Juninho Pernambucano (che salterà l'andata per squalifica), in grado di trasformare lanci di 30 metri in assist gol, e di tramutare in rete (come pochi altri al mondo) un'altissima percentuale di punizioni. Assist che spesso lanciano il neo-acquisto Fred (attaccante carioca che in pochi mesi è già entrato nelle mire dei grandi club come Manchester e Barcellona); e l'ex romanista Carew (in panchina c'è anche Wiltord). A metà campo, fa coppia con Juninho, il portoghese Tiago Mendes (che ha sostituito Essien, passato al Chelsea per circa 38 mln di euro) ottimo elemento che ha segnato 5 reti nel campionato in corso.

Alessandro Ferrucci

brevi

Calcio
Perquisita la casa di Moggi jr
Nell'ambito dell'inchiesta Gea, Alessandro Moggi, risulta indagato per l'ipotesi di reato di concorrenza illecita con minacce e violenza. Al vaglio dei magistrati i contratti di cessione e la mediazione della Gea di numerosi calciatori.

Ciclismo
Bettini, Sanremo a rischio
Paolo Bettini è caduto nella 3ª tappa della Tirreno-Adriatico. Gli accertamenti non hanno evidenziato fratture. «Vedremo se potrà partecipare alla Milano-Sanremo», affermano dalla squadra. La tappa è stata vinta dallo spagnolo Freire, nuovo leader della classifica generale.

Ciclismo/2
Parigi-Nizza, Landis in testa
Lo spagnolo Joaquim Rodriguez si è imposto nella 5ª tappa; 4ª Carrara. Immutata la classifica generale, con lo statunitense Floyd Landis che conserva 9" di vantaggio sullo spagnolo Francisco Vila.

Sci alpino
Raich vince lo slalom in Giappone
L'austriaco trionfa nel primo slalom di Schigakonen, e ipotizza la Coppa del Mondo. A 5 gare dal termine ha più di 400 punti di vantaggio sul connazionale Walchhofer. L'italiano Thaler è 13"; Rocca solo 16".

Aletica
Mondiali indoor, prime medaglie
Nella prima giornata a Mosca lo statunitense Hoffa ha vinto l'oro nel lancio del peso con 22,11 m, migliore prestazione mondiale stagionale.

FORMULA1 Primo appuntamento della stagione, oggi le qualifiche per la griglia con piloti debuttanti e motori più piccoli Gp del Bahrain, parte in Arabia la caccia al titolo di Alonso

■ di **Lodovico Basalù**

IL PRIMO WEEK END della nuova F1 è dunque partito nel deserto del Bahrain. Con la Honda del collaudatore

Anthony Davidson davanti alla Ferrari 248 F1 di Schumacher e alla Williams-Cosworth di un altro tester, Wurz. Che precede nella somma dei tempi assoluti la BMW-Sauber del primo polacco mai visto nel circus - ma anch'egli collaudatore - il giovane Robert Kubica. Davanti al neoacquisto Ferrari, Felipe Massa. Anche se le vere potenzialità si vedranno nelle qualifiche di oggi (dalle 12 alle



Michael Schumacher

13). Nuove, a eliminazione, con tre sessioni ravvicinate. Le prime due di quindici minuti, la terza di

venti, con i migliori dieci sopravvissuti a giocarsi le prime cinque fila. Poi i motori: dei 2.4 litri da 750 cavalli a 8 cilindri, circa 200 in meno dei precedenti 3 litri a 10 cilindri. Una riduzione di cilindrata non amata da Mercedes, BMW e Toyota. Lo scopo di rallentare le prestazioni, come si era capito sin dai test invernali, è comunque già fallito. Il resuscitato cambio gomme ha ridato alle preziose scarpe «usa e getta» - con sette treni a disposizione per ogni pilota - il potere di incollarsi all'asfalto. Giusto? Sbagliato? Qualcuno ha anche qui già mostrato il proprio dissenso. In testa la Michelin, che avrebbe preferito mantenere la gomma unica e che per questa decisione presa dal-

la FIA ha annunciato il ritiro dalla F1 a fine stagione. Gongola con tutta probabilità la Bridgestone, che ha come prima squadra sempre la Ferrari. Anche se la pole provvisoria, quella della Honda di Davidson, è stata ottenuta con coperture francesi. «Ci sono comunque quattro squadre in grado di lottare per la vittoria - ha detto Schumacher -». E le Renault sono sempre veloci, ma questo non mi stupisce». Già, le Renault. «Che emozione scendere in pista con il numero uno sul musetto - le parole di Alonso -». La macchina? Superba, ma oggi non abbiamo cercato la prestazione». Come volevasi dimostrare il team di Briatore resta quello da battere. Così come la

McLaren-Mercedes resta una macchina fragile, con Raikkonen fermo in pista e ormai desideroso di tentare l'avventura Ferrari nel 2007. Incredibile il 7" tempo della Toro Rosso (ex Minardi) di Liuzzi, l'unica che ha mantenuto un V10 di 3 litri, ma «strozzato» nell'alimentazione. Anche se in realtà la prestazione non deve stupire, essendo la Toro Rosso un clone delle due Red Bull, che invece montano i V8 Ferrari. Oggi spazio ai fuochi d'artificio. Con la curiosità di vedere all'opera tre debuttanti: Nico Rosberg, figlio d'arte, al volante della Williams, l'americano Scott Speed (Toro Rosso) e Yuji Ide, che a 31 anni debutta con l'altrettanto novizia Aguri-Honda.

**DARIO FO
FRANCA RAME**
"SETTIMO: RUBA
UN PO' MENO n°2"

in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

20
sabato 11 marzo 2006

Unità L'U IN SCENA

**DARIO FO
FRANCA RAME**
"SETTIMO: RUBA
UN PO' MENO n°2"

in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

La Nipote

WAFAH DUFOUR, NIPOTE DI BIN LADEN
SARÀ LA STAR DI UN REALITY AMERICANO

Chissà se si tratta della nuova frontiera del reality, in ogni caso è un'notte che la star di un nuovo reality show americano sarà Wafah Dufour. Celata dietro un cognome che ricorda caramelle e cioccolatini, infatti, Wafah è una nipote - una delle tante, ma comunque sempre parente - di Bin Laden. Cittadina americana, la giovane ha firmato un accordo con la produttrice Judith Regan, una che sa rimediare nei brodi familiari, visto che è anche creatrice del programma tv verità «Crescere Gotti», dove erano i nipotini del padrino newyorchese John Gotti a far da

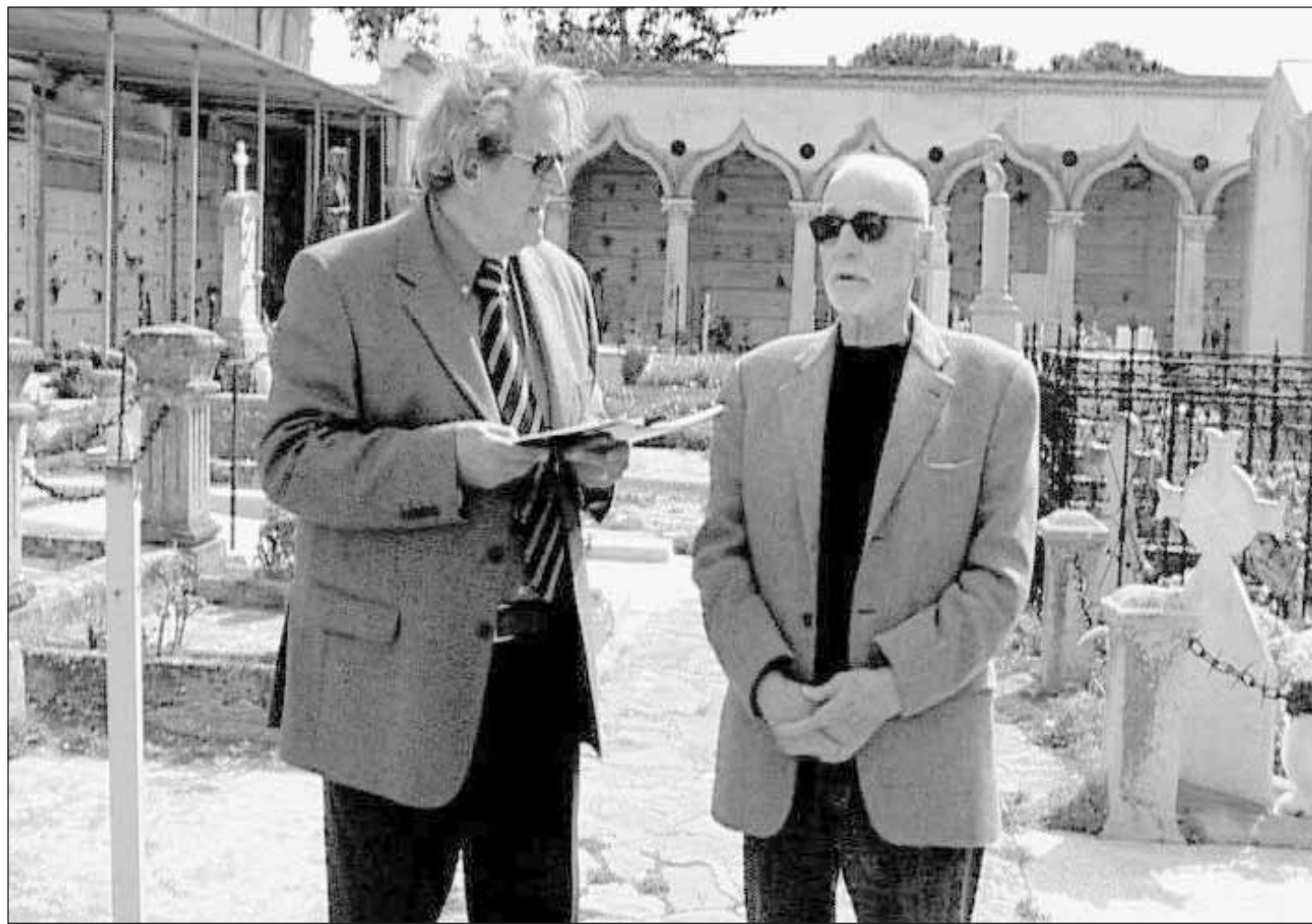


protagonisti. Wafah, tuttavia, non si presenta da nipotina del grande ricercato, bensì nutre da anni il sogno di fare la popstar. Ed è tanto lontana dal mondo di nonno Bin, che nel dicembre scorso ha posato senza burqa per la rivista per uomini GQ. «Wafah è una magnifica cantante, piena di talento» dice la Regan, «e come molte delle ragazze della sua età sogna di sfondare nel campo della musica». «Mi rendo conto» ha detto a sua volta l'aspirante cantante «che quando le persone sentono il mio nome hanno preconcetti, ma io sono nata in America e amo il mio paese. La musica è la mia vita ed è una lingua universale che tutti comprendono». Meno male, anche nella famiglia di Bin Laden c'è qualcuno che ha voglia di cantare e ballare in pace con il mondo.

Rossella Battisti

REGISTI Nella puntata dei «Migliori nani della nostra vita» di Cipri e Maresco stasera su La7 vedrete Mario Monicelli a zonzo per cimiteri e hotel palermitani. Senza salamelecchi: a 91 anni il regista toscano «detta» il suo epitaffio e non vuole una cosa seria

di Dario Zonta / Palermo



Gregorio Napoli, a sinistra, con Mario Monicelli in un cimitero palermitano per le riprese dei «Migliori nani della nostra vita»

CINEMA Lei ha attaccato Monicelli
L'Anac: «Via la Dall'Olio dai finanziamenti ai film»

Egregio signor Ministro, in una intervista recentemente rilasciata a un periodico nazionale, la signora Anselma Dall'Olio, da Lei nominata a far parte di una Commissione Ministeriale che decide sui finanziamenti pubblici al cinema italiano, si è lasciata andare ad affermazioni che avremmo ignorato se non fossero state pronunciate da chi svolge una funzione pubblica. Non intendiamo riferirci assolutamente alle preferenze estetiche espresse, che attonano a quella libertà di opinione che deve essere garantita a tutti, né al modo con cui sono state espresse che riguarda solo il buon gusto e l'intelligenza di ciascuno. Vogliamo invece evidenziare il momento in cui la neo-commissaria esemplifica i criteri cui si ispirerà nella sua azione: «Mi indigna pensare che lo Stato debba finanziare il cinema di un autore (Monicelli) che a Venezia, come presidente di giuria, non spese una parola per un film controcorrente come Buongiorno notte». Dunque, secondo la commissaria, il cinema andrebbe finanziato non sulla base di una attenta ed articolata valutazione del progetto di un autore, ma sulla base dell'analisi dei suoi comportamenti morali. Secondo le più rigide dottrine dell'intolleranza religiosa. Ora, poiché riteniamo di vivere ancora in uno Stato di diritto, pensiamo che dichiarazioni come quella in esame, oltre a denotare una esplicita inadeguatezza culturale, denuncino una evidente incompatibilità della persona con la funzione alla quale Lei, signor Ministro, l'ha chiamata. Sperando che ne tragga le conseguenze, Le inviamo i nostri saluti.

Associazione nazionale autori cinematografici

Monicelli: «Seppellitemi ridendo»

valzer sardonico con il tema della morte. Siamo stati fortunati testimoni di questo abbraccio trionfale che qui riportiamo seguendo, passo passo, le peregrinazioni funerarie di questo maestro solitario. È il primo epitaffio giunge all'uopo: non volle mai essere chiamato maestro. «I maestri - dice all'adulante Gregorio Napoli, personaggio culto de *I nostri nani* e stimato critico de *Il giornale di Sicilia* che lo presenta e interroga - sono quelli che stanno tutti i giorni a scuola per insegnare ai bambini come si mettono le stanghe per scrivere. Poi è troppo abusato e altisonante, sono tutti maestri.

«Scrivete: non volle essere chiamato maestro, non cedette mai a un'attrice, solo gli stronzi muoiono (e io vorrei farlo girando)»

Chiamami Mario!». Non volle mai essere chiamato maestro, non lesse mai *la Repubblica*, non acquistò mai un cellulare, non si innamorò mai... epitaffi veri e leggendari iniziano a volare nell'antro scuro degli studi della Tv Manzo, da dove Cipri e Maresco inventano quotidianamente il loro mondo. Altri ne verranno, occasionati dagli eventi di queste due giornate palermitane. S'è sparsa nel mentre la voce che Monicelli sia a Palermo per cercare comparse di bassa statura per il suo nuovo film *Le rose del deserto*, tratto dall'omonimo romanzo di Tobino, storia di un reparto della sanità nell'Africa settentrionale prima della disfatta di El Alamein. Ultra novantenne affronterà lo sfiancante caldo tunisino per otto settimane di lavorazione... «Voglio tornare nelle dune del deserto dove ero già stato militare, movimentato nel '40 e, prima, come aiuto di Genina per *Lo squadrone bianco*. È un film lungo e faticoso, ma voglio morire sulla scena», dice Monicelli. Ma poi memore di una contesa aperta ammette: «Anche se finché sarà in vita De Oliveira non mi darò pace. Ha cinque anni più di me e fa un film ogni anno, per giunta invitato in tutti i festival. Capite, sarò sempre secondo! Lo voglio morto! Sì, sono invidioso, ma a ragione».

Monicelli lancia i suoi strali comodamente seduto su di una poltrona di pelle nera. Dietro troneggia un malconcio banco di montaggio e alle spalle una cascata di pellicole logore. «Ma è vero - lo incalza Maresco - che ha trovato difficoltà a reperire i soldi?». Tatti Sanguineti, che in questa scenetta inventata «a braccioni» fino ad ora è rimasto immobile in una posa generale, ha uno scatto e ricorda che in un'intervista a Panorama la neo commissaria Anselma Dall'Olio in Ferrara ha additato il regista de *La grande guerra* come «anti-italiano» e che se fosse stato per lei non gli avrebbe dato un centesimo. «Ha detto "antitaliano" e "vecchio" - sottolinea Monicelli - e che sia vecchio, avendo 91 anni, non c'è dubbio». Ricerche d'archivio ci hanno chiarito l'acredine di Anselma Dall'Olio per Monicelli: lavorando nella produzione di un film di Monicelli, reduce da un'esperienza statunitense, veniva chiamata «Salma». Ennesimo lapsus funerario. Ma Monicelli non vuole parlare di «salme» giornalistiche... bensì della cattiva abitudine di esporre al «tocco» pubblico le salme di personaggi famosi. Ed essendo lui popolare, se ne preoccupa, lanciando un appello al sindaco della sua

città: «Io vorrei rivolgermi a Veltroni, che è una persona gentile e civile, e pregarlo di evitare quelle manifestazioni gigantesche che in passato sono state organizzate per personaggi come Togliatti o Berlinguer. Oppure, più modestamente, per Fellini, Mastroianni, Sordi. Salme esposte in Campidoglio e a Cinecittà con i carabinieri che regolano il flusso della gente che viene a curiosare. Insomma, vorrei che le cose fossero un tantino più modeste, e anche più divertenti, e qualcuno che potesse far sorridere le persone, senza la presenza di personaggi istituzionali. Ecco, via le istituzioni dai funerali». La voce fuori scena di Maresco tuona: «Meglio, dunque, sotto una duna nel deserto...», «...che sotto una lastra in Campidoglio», chiosa Monicelli.

Il caso vuole che la dichiarazione venga ripetuta alcune volte, interrotta fatalmente dalla «vitale» tosse broncopatica della cagnetta Luna e dal rumore di sciacquoni che corrono giù per le colonne sanitarie, in un misto di sacro e profano che solo i set di Cipri e Maresco possono garantire. Proprio quella dimensione che Monicelli cercava. La prima giornata si chiude con una cena nelle lussuose

e decadenti stanze del Grand Hotel De Palme, dove morì in circostanze misteriose il poeta Raymond Roussel (immortalato in un racconto da Sciascia), dove Wagner finì di comporre il *Parsifal* (ritratto di passaggio dal pennello di Manet), dove la mafia faceva i grandi summit negli anni cinquanta. Un cameriere porge un bicchiere con lo stelo alto a Monicelli, che subito si spazientisce per questa sciocca moda di bere il vino in siffatti calici. E chiede che s'aggiunga un nuovo epitaffio: «Non bevere mai da un calice con lo stelo». Poi per riportare le cose alla semplicità contadina annun-

«A Veltroni chiedo: per favore, niente salma in Campidoglio né istituzioni, vorrei cose più modeste e un tantino più divertenti»

CINEMA Polemica sui contributi statali alle pellicole. E questo governo litiga anche con gli industriali del settore
Beni culturali contro l'Anica: sui film non dite il vero

L'associazione degli industriali del cinema l'altro giorno ha tirato fuori i dati sul 2005 e, insieme alle cifre, ha criticato duramente il ministero per i beni e le attività culturali. Dicendo, tra le altre cose, che il numero di film che hanno visto il contributo statale è crollato. La replica è arrivata per bocca del direttore generale del cinema, Gaetano Blandini. Nel 2005, afferma in un comunicato il dirigente, il ministero ha finanziato 101 film (35 lungometraggi, 26 opere prime e seconde, 40 cortometraggi cui si aggiungono 15 finanziamenti per lo sviluppo di sceneggiature originali) per 73.975.000 euro. In sostanza Blandini, in una lettera-denuncia contestata all'Anica («con sorpresa e amarezza», di aver diffuso dati «non spiegati ed esposti in maniera per lo meno singolare». Così facendo, sostiene, «si vanificano gli sforzi contro i gravi tagli del 2006 e le richieste di reintegro dei fondi». Gravi

tagli, sia detto per inciso, decisi da questo governo, contro i quali il ministro Buttiglione ha in apparenza protestato, ma poi si è ben guardato dal dimettersi, come aveva annunciato, se il governo stesso non gli prestava il minimo ascolto (e non lo ha affatto ascoltato). Blandini, sempre sul 2005, fornisce cifre (non contemplate dall'Anica) sui contributi automatici sugli incassi (20 milioni di euro) e quelle sui contributi automatici per distribuire film di interesse culturale (4 milioni di euro). Il «suo» totale 2005 è quindi di oltre 97 milioni di euro rispetto ai 22 milioni segnalati dall'Anica che, secondo Blandini, anziché i contributi stanziati in quell'anno ha preso in considerazione solo quelli erogati (non necessariamente nel 2005) a film realizzati nell'anno passato. «La somma (97 milioni) - dice Blandini - è importante anche per il blocco del finanziamento nel 2004 ed è purtroppo lonta-

nissima da quello che riusciremo a mettere a disposizione nel 2006: gli effetti negativi di questi tagli rischiamo di scontrarli nel 2007 e nel 2008». Dei film finanziati nel 2005 «solo uno - continua Blandini - è già uscito in sala nello stesso 2005 (*I giorni dell'abbandono* di Roberto Faenza) e tra i tanti altri abbiamo finanziato anche *La notte prima degli esami* di Brizzi». E sempre contro l'Anica: «Il nostro cinema piace sempre di più agli italiani, nonostante il modesto contributo delle televisioni e nonostante sia risultato poco più che modesto il progetto speciale 2005 di prolungamento della stagione estiva, che ha avuto un contributo di 800.000 euro e che dall'Anica è stato gestito». L'Anica se vorrà replicherà però c'è un'altra domanda: com'è che anche nel settore del cinema questo governo è riuscito a far arrabbiare tutti, l'industria compresa? Anche l'Anica è piena di comunisti?

cia che questa è una grande annata per le mele, facendose portare alcune cotte. Dalle mele ai cimiteri ci passa una notte. È domenica mattina, splende un vento caldo e tre macchine di «loschi» figuri sfrecciano nell'interland palermitano per cercare un cimitero dove passeggiare con una «macchina da presa» senza dare troppo nell'occhio. Superati i fumi dei piccoli bracieri che in ogni angolo cuociono la carne, si trova il posto adatto. Tra lapidi, lumini, date, nomi e loculi... Monicelli passeggia soave dettando all'ormai compare Napoli le tre frasi che vorrebbe scritte sulla sua tomba: nessuno lo salutò mai per primo, non cedette mai ad una attrice e, dulcis in fundo, muoiono soltanto gli stronzi! E allora Franco Maresco, con la sua tipica voce stentorea che qui sembra quella di Dio chiede: «Ma lei ha paura di morire?». «Io non credo che morirò. Certo è una possibilità, ma potrebbe non accadere». È l'una in punto e improvvisa s'alza una sirena assordante a scacciare, per la chiusura imminente, tutti i vivi dal cimitero. Un sibilo lungo e insistito che accompagna il «maestro» fuori dal mondo dei morti. Lunga vita a Monicelli!

CINEMA I motociclisti spunto di un film
Hell's Angels contro la Disney: ci copiano

I motociclisti «cattivi» sono furiosi con la Disney. La casa di Topolino sta preparando un film su un gruppo di amici di mezz'età che scoprono la loro passione per moto, borchie e giubbotti di cuoio. L'idea non è piaciuta agli Hell's Angels, i celebri bikers americani, il cui nome verrà abbondantemente usato nel film: un club che li riunisce ha deciso di portare in tribunale i produttori di Hollywood. Il primo ciak di *Wild Hogs*, con Tim Allen, John Travolta e Martin Lawrence sarà ad aprile. Ma i produttori della Disney hanno già avviato la promozione del film, definendolo una commedia «su un gruppo di aspiranti bikers che vanno in cerca di avventure sulle grandi strade, dove finiscono per incontrare i seguaci di Hell's Angels». Di qui la causa degli Hell's Angels: secondo loro, i produttori hanno violato il loro marchio registrato e sfruttato i loro indumenti tipici, senza chiedere autorizzazioni.

OPERA ROCK La Pfm ha portato in scena la sua mega produzione sul vampiro dannato e riesce nella sfida: lo show è ben fatto, con professionisti veri, e potrebbe aspirare ai palcoscenici stranieri

di **Silvia Boschero**
/ Roma

Cala l'enorme sipario rosso sanguineo, in simultanea, esplose un pugno rock sofisticato ma direttissimo che ci accompagnerà per le due ore della mega produzione del *Dracula* firmato David Zard. No, non è il solito musical confezionato per gli «amici di Maria» appena usciti dalle scuole «cattoliche» di ballo e non indugia neppure sulle derive noir-gotiche che il mito vampiresco porta con sé. Qui ci sono mega professionisti e un'attitudine internazionale che potrebbe tranquillamente portare questo *Dracula* in giro per il mondo (in sala per la prima al Gran Teatro di Roma ci sono molti promotori stranieri, chissà...). Il valore più grande lo dà senza dubbio la musica della Premiata Forneria Marconi, le volate chitarristiche, le melodie aperte e il suo respiro universale, quanto tutto ciò si sposi perfettamente con la coreografia sincopata dei bravissimi ballerini (curata da Ana Maria Stekelman), ma an-

Dracula? Bello, rock e simpatico



Una scena dell'opera rock della Pfm «Dracula»

Costato una montagna di soldi, ha debuttato a Roma con gran successo

che il fatto che questo *Dracula* non è il mostro da castigare con il paletto di frassino, e che anzi, uscirà vivo e non redento nel nuovo finale. Sarà che tutto nasce proprio da un'idea della nostra rock-band più gloriosa (e tutt'oggi più apprezzata al mondo),

quando quattro anni fa si è presentata a Zard con l'idea di un concept album da portare a teatro (album che già lo scorso anno avevano iniziato a tradurre sia in inglese che in francese) dopo che Flavio Premoli era rimasto affascinato dalla visione di *Dracula* di Bram Stoker prodotto da Francis Ford Coppola. Sono loro i primi a sottolinearlo: non si tratta di un musical ma di un'opera rock (il ricordo va a *Tommy* degli Who), che ovviamente nel disco è cantata dai componenti della band e nello spettacolo da professionisti del genere: «non facile perché quando cerchi persone per questi ruoli queste devono non solo cantare bene, ma anche

sapersi muovere, avere una certa presenza fisica e un volto che si adatti al personaggio e poi devono seguire le nostre indicazioni, senza possibilità di interpretazione», ci aveva raccontato durante la lavorazione Franco Mussida. Così ad esempio è successo per Van Helsing (il personaggio che nel romanzo di Bram Stoker dovrebbe uccidere Dracula). Nell'opera rock è interpretato dal simpaticissimo milanese Jo Tortorelli, uno che per arrotondare fa anche il sosia di Joe Cocker: «Da ragazzino ero pazzo della Pfm, andavo sempre ai loro concerti. Poi, all'audizione quando uno di loro mi ha detto: sarai Van Helsing, sono quasi svenuto».

L'imponente scenografia (piuttosto statica ma funzionale e per nulla kitsch) mostra una vecchia Londra che si incrocia con la Transilvania, due castelli, una grande rampa di scale centrale e la riproduzione del Tower Bridge. Le scalinate sono il luogo dove i trenta ballerini-acrobati per due ore fanno evoluzioni, si contorcono (spesso rappresentando l'alter ego funesto dei vari personaggi, sullo stile dello Smigol de *Il signore degli anelli*) con estrema, inquieta, leggiadria fasciati in bei costumi. È il dinamismo a caratterizzare in positivo soprattutto la prima parte dello spettacolo e a fare da valore aggiunto, con le coreografie

che seguono le continue accelerazioni della musica della Pfm eseguita con gli ottanta elementi della Bulgarian Symphony Orchestra. Poi c'è il «senso» e il messaggio di questa interpretazione (il testo è il libretto sono di Vincenzo Incenzo, autore, tra le varie cose, di testi per Zarrillo, Zerò, Venditti, Dalla, Endrigo, Pfm, Patty Pravo): il fatto che il conte Dracula non espia con la morte il suo peccato non è buonsenso, tutt'altro, è frutto di una semplice quanto interessante interpretazione: bene e male spesso non sono poi così distanti, e colui che perseguita (*Dracula*) spesso è il perseguitato, il sofferente. Così che *Dracula*, il diverso, l'addittato, stimola in noi una certa simpatia. E se in alcuni passaggi lo svolgimento della trama e il ruolo dei vari personaggi non è chiaro, poco importa. Perché è l'impatto scenico dell'opera, la regia fresca (dell'argentino Alfredo Arias), la comunione con la musica e la bravura dei cantanti (oltre all'amatissimo Vittorio Matteucci, *Dracula*, che si porta però die-

Alla fine il conte non muore, male e bene non sono poi distanti. La trama non è sempre chiara

tro un po' troppo l'imprinting di Cocciantre-Notre Dame, c'è la brava Sabrina de Siena ad interpretare Mina, la giovane donna in cui si è reincarnata la sposa morta di *Dracula*), a fare la forza di questo kolossal. Un kolossal da quasi dieci milioni di euro.

DECLINI Multa alla popstar Non pagava gli stipendi

Michael Jackson chiuso il ranch «Neverland»

Le autorità della California hanno chiuso «Neverland», il ranch di Michael Jackson nei pressi di Santa Barbara, impedendone l'ingresso a decine di dipendenti, perché il cantante non ha più versato gli stipendi né ha rinnovato i contratti di assicurazione. Un gruppo di ispettori del lavoro si è presentato ieri pomeriggio al ranch, dove lavora una settantina di dipendenti, dopo che una trentina di lavoratori aveva denunciato di non essere stato pagato dal dicembre dell'anno scorso. Il cantante dovrà pagare una multa di 1.000 dollari per dipendente, in totale 69mila dollari. Martedì la stessa ispezione del lavoro aveva obbligato il cantante a pagare una multa di 100mila dollari, oltre ai circa 300mila dollari in stipendi arretrati. Gli ispettori erano intervenuti, dopo che uno degli addetti al ranch si era ferito, quando era emerso che il lavoratore in questione non godeva della copertura assicurativa prevista dalla legge. Non è chiaro dove sia il cantante: corre voce che sia dai genitori, a nord di Los Angeles, e che sua sorella Janet abbia pagato sue (costose) fatture. Dopo essere stato proscioltto nel processo per pedofilia, la popstar, 47 anni, aveva lasciato gli Stati Uniti per il Bahrein, nel Golfo Persico, dov'è rimasto circa nove mesi. Né la portavoce, Raymone Bain, né i suoi legali, hanno richiamato i numerosi giornalisti che hanno tentato di contattarli. Cosa succederà adesso non è chiaro: in base alla legge californiana i dipendenti hanno cinque giorni per fare appello e nel frattempo non potranno superare i cancelli del ranch, pena il carcere. A Neverland, oltre 1.000 ettari, c'è un vero zoo, con elefanti, giraffe, oranghi, tigri, serpenti e un coccodrillo. Le locali società di protezione degli animali sono state informate.



il grande teatro di **Dario Fo** Franca Rame

**Settimo:
ruba un po' meno
n° 2!**

in videocassetta

in edicola con l'Unità

8.90
euro
in più.

puoi acquistare questo VHS anche su internet:
www.unita.it/store oppure chiamando al nostro
servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì - venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

l'Unità

Scelti per voi



Quiz Show

New York, 1958: in tv riscuote un grande successo un quiz chiamato Twenty-One. Da tempo ne è campione incontrastato Herbie (John Turturro), un sempliciotto di origine ebraica. Ma i sondaggi lo danno in calo di popolarità e Dan, l'organizzatore, gli intima di sbagliare una risposta decisiva. Il nuovo campione è un giovane professore che diventa ben presto il nuovo idolo televisivo...

21.00 LA7. DRAMMATICO.
Regia: Robert Redford
Usa 1995

Gaia - Il pianeta che vive

Al via la nuova serie della rubrica scientifica condotta dal primo ricercatore del CNR Mario Tozzi. L'argomento odierno è "Strade e città" e per parlarne, Tozzi si è recato in Libia, nella città romana di Leptis Magna, conservata nella sabbia per migliaia di anni e ora tornata alla luce. Qui, analizza le tecniche costruttive degli antichi romani che hanno permesso alle loro strutture di pervenire in molti casi intatte fino a noi.

21.15 RAI TRE. RUBRICA.
Con Mario Tozzi

Il prestanome

Uno sceneggiatore televisivo messo all'indice dalla crociata anticomunista nell'America del secondo dopoguerra, trova in Howard Prince (Woody Allen), barista e bookmaker, il prestanome per poter continuare a lavorare. Ben presto, Prince diventa famoso... Il regista fu a sua volta vittima del senatore McCarthy, come pure Zero Mostel e Herschel Bernardi, nel cast del film.

03.25 CANALE 5. DRAMMATICO.
Regia: Martin Ritt
Usa 1976

Che tempo che fa

Gli ospiti odierni sono il duo comico Cochi e Renato, al secolo Aurelio Ponzone e Renato Pozzetto, amici sin dall'infanzia e sulla scena dal lontano 1964, la coppia si è ricomposta nel 1999 e attualmente sono sul palco di "Zelig". Altro invitato è Claudio Magris, scrittore, saggista e uno dei maggiori intellettuali e animatori del dibattito culturale in Italia. Domani, invece, interverranno Francesco De Gregori e Sergio Castellitto.

20.10 RAI TRE. SHOW.
Con Fabio Fazio e Filipa Lagerback

Programmazione

RAI UNO

06.10 BALDINI E SIMONI. Situation Comedy
06.45 SABATO, DOMENICA &.... Rubrica.
"La Tv che fa bene alla salute"
10.20 APRIRAI. Rubrica
10.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
10.40 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati
11.30 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco.
Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 EASY DRIVER. Rubrica
14.30 STELLA DEL SUD. Rubrica.
"Destinazione: Thailandia"
15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm.
"Un uomo senza memoria"
15.55 ITALIA CHE VAI. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica.
Conduce Andrea Sarubbi
17.45 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica.
Conduce Alberto Angela
18.50 L'EREDITÀ. Quiz.
Conduce Amadeus.
Con Giovanna Civitillo

RAI DUE

06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà.
All'interno:
08.00-09.00-09.30 TG 2 MATTINA L.I.S
10.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
10.30 SULLA VIA DI DAMASCO
11.15 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà
11.45 PIT LANE. Rubrica
All'interno:
AUTOMOBILISMO. Gran Premio del Bahrain di Formula 1. Qualifiche.
Da Sakhrir, (dir.)
13.05 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.25 DRIBBLING. Rubrica
14.00 CD LIVE. Musicale
15.40 LOST. Telefilm
17.00 SERENO VARIABILE. Rubrica
18.00 VOILÀ. Rubrica
18.30 TG 2. Telegiornale
18.35 RAGAZZI C'È VOYAGER! Rubrica.
"Fai la tua domanda"
19.00 THE SENTINEL. Telefilm.
"La ragazza della porta accanto"

RAI TRE

07.00 REWIND LA TV A GRANDE RICHIESTA. Documenti
07.30 TV TALK. Talk show
09.00 BEAR NELLA GRANDE CASA BLU. Puppazzi animati
09.30 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica
11.15 TGR ESTOVEST. Rubrica
11.30 TGR LEVANTE. Rubrica
11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TGR IL SETTIMANALE
12.55 TGR BELLITALIA. Rubrica
13.20 TGR MEDITERRANEO
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA
15.50 SABATO SPORT. Rubrica
All'interno:
CICLISMO. Tirreno - Adriatico. 4ª tappa: Paglieta - Civitanova Marche; 16.35 SCHERMA. Coppa del mondo. Sciabola femminile. Da Lamezia Terme; 17.05 OLIMPIADI INVERNALI. Paraolimpiadi. Da Torino; 17.25 PALLAVOLO. Campionato italiano femminile; 17.55 AUTOMOBILISMO. Vigilia Gran Premio Formula 1
18.10 90° MINUTO SERIE B. Rubrica. Conduce Franco Lauro
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.15 RIRIDIAMO
06.45 NONNO FELICE. Situation Comedy.
"Il problema"
07.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.30 HUNTER. Telefilm.
"Ombre"
08.35 HARD TIME: OSTAGGI. Film Tv (USA, 1999).
Con Burt Reynolds, Charles Durning
10.35 IL MIO MIGLIORE AMICO. Rubrica.
Conduce Enrica Bonaccorti
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica.
Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario.
Con Alessandro Cecchi Paone
16.00 IERI E OGGI IN TV. Show.
A cura di Paolo Piccoli
16.50 DONNAVENTURA. Rubrica
17.50 PIANETA MARE. Rubrica.
Conduce Tessa Gelisio.
Con Folco Quilici
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 TV MODA. Rubrica.
Conduce Jo Squillo

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO / METEO 5
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.40 ORIENT EXPRESS. Reportage.
A cura di Toni Capuozzo
09.20 NONSOLOMODA. Rubrica.
Conduce Silvia Toffanin. A cura di Fabrizio Pasquero (replica)
10.00 SUPERPARTES. Rubrica
11.20 GRANDE FRATELLO. Real Tv.
12.15 LA FATTORIA. Real Tv.
"Riassunto"
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 IL MAMMO. Situation Comedy. "Sangue blu".
Con Enzo Iacchetti, Natalia Estrada
14.10 AMICI. Show.
Conduce Maria De Filippi
16.00 AMICI LIBRI. Rubrica.
Conduce Aldo Busi
16.40 PAZZI PER IL REALITY. Real Tv. Conduce Roberta Capua
18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz.
Conduce Gerry Scotti.
Regia di Giancarlo Giovalli

ITALIA 1

12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 CANDID CAMERA. Show.
Con la voce di Giacomo Valenti
13.30 TOP OF THE POPS. Musicale.
Conducono Daniele Bossari, Silvia Hsieh
15.00 MUSIC SHOP. Televidita
15.05 TRU CALLING. Telefilm.
"Un amore impreveduto".
Con Eliza Dushku, Shawn Reaves
16.05 MAI DIRE NINJA. Film (USA, 1997).
Con Chris Farley, Nicolette Sheridan.
Regia di Dennis Dugan
17.50 A CASA DI FRAN. Situation Comedy.
"Regali di San Valentino".
Con Fran Drescher, Ben Feldman
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televidita
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 WRESTLING. Smackdown!

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale
--- METEO. Previsioni del tempo
--- OROSCOPO. Rubrica di astrologia
07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità. Conducono Paola Cambiaghi, Edoardo Camurri
09.00 L'INTERVISTA. Rubrica.
A cura di Alain Elkann
09.35 I TRE NEMICI. Film (Italia, 1962).
Con Gino Bramieri.
Regia di Giorgio Simonelli
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm.
"Alibi sospetto".
Con William Conrad
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 DUE SOUTH
DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Carne da mecello".
Con Paul Gross
14.05 TORNEO 6 NAZIONI. Rubrica. "Prepartita"
14.30 RUGBY. Torneo 6 Nazioni. Galles - Italia. (dir.)
16.25 RUGBY. Torneo 6 Nazioni. Irlanda - Scozia. (dir.)
18.15 GUARDIA DEL CORPO. Telefilm.
"Tornando a casa".
Con Jack Scalia

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI TG SPORT. News sport
20.35 AFFARI TUOI. Gioco.
Conduce Pupo
21.00 SANREMO CONTRO SANREMO. Musicale. Conduce Carlo Conti. Regia di Paolo Beldi
23.50 TG 1. Telegiornale
23.55 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
00.25 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
00.40 ESTRAZIONI DEL LOTTO
00.50 UNA DONNA VIVACE. Film (USA, 1938).
Con Ginger Rogers, James Stewart
02.20 LA TASSISTA. Miniserie

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI. Telefilm.
"Tripla omicidio"
"Il passato di Alice".
Con Kathryn Morris, John Finn
22.40 SABATO SPRINT. Rubrica
23.50 TG 2 DOSSIER STORIE
00.35 TG 2. Telegiornale
00.45 PALCOSCENICO PRESENTA: "CHI È DI SCENA?." Documenti. "Gino Bramieri, il fascino discreto della rivista"

20.00 BLOB. Attualità
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show.
Conduce Fabio Fazio.
Con Filippa Lagerback
21.15 GAIA IL PIANETA CHE VIVE. Rubrica di scienza. Conduce Mario Tozzi
23.15 TG 3 / TG REGIONE
23.35 UACV - UNITÀ PER L'ANALISI DEL CRIMINE VIOLENTO. Real Tv
00.25 TG 3. Telegiornale
00.35 TG 3 AGENDA DEL MONDO. Rubrica
01.00 FUORI ORARIO

20.10 SSKA. Telefilm.
"Una reputazione da difendere".
Con Peter Kremer, Matthias Freihof
21.00 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm. "Futilità"
"Frutto del dolore"
"Il gene della violenza".
Con Chris Meloni, Mariska Hargitay
23.50 PARLAMENTO IN. Rubrica di politica
00.35 FRANKENSTEIN DI MARY SHELLEY. Film (USA, 1994).
Con Kenneth Branagh, Robert De Niro

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico
21.10 LA CORRIDA (DILETTANTI ALLO SBARAGLIO). Varietà.
Conduce Gerry Scotti
23.50 TERRAI. Rubrica
00.50 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.20 STRISCIA LA NOTIZIA
02.00 LA FATTORIA. Real Tv
02.50 GRANDE FRATELLO
03.25 IL PRESTANOME. Film (USA, 1976).
Con Woody Allen, Zero Mostel

21.00 RICHIE RICH - IL PIÙ RICCO DEL MONDO. Film commedia (USA, 1994).
Con Macaulay Culkin, John Larroquette.
Regia di Donald Petrie
23.00 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica.
Conduce Alberto Brandi.
Con Federica Fontana, Maurizio Mosca
24.00 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv
00.05 SPECIALE STUDIO APERTO LIVE. Attualità
01.05 STUDIO SPORT. News

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 I MIGLIORI NANI DELLA NOSTRA VITA. Situation Comedy. Regia di Daniele Cipri, Franco Maresco
21.00 QUIZ SHOW. Film (USA, 1995).
Con John Turturro.
Regia di Robert Redford
23.30 COSÌ È LA VITA. Documenti
00.30 TG LA7. Telegiornale
00.50 I MIGLIORI NANI DELLA NOSTRA VITA. Situation Comedy.
Regia di Daniele Cipri, Franco Maresco(replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 THE WEDDING DATE. Film commedia (USA, 2005).
Con Debra Messing
16.00 RITORNO A COLD MOUNTAIN. Film drammatico (USA, 2003).
Con Jude Law.
Regia di Anthony Minghella
18.45 ELEKTRA. Film azione (USA, 2005).
Con Jennifer Garner.
Regia di Rob Bowman
21.00 SIDWAYS. Film avventura (USA, 2004).
Con Thomas Haden Church.
Regia di Alexander Payne
23.10 JEEPERS CREEPERS 2. Film horror (Olanda/USA, 2003).
Con Al Santos.
Regia di Victor Salva
01.00 LAVORARE CON LENITZZA. Film drammatico (Italia, 2004).
Con Tommaso Ramenghi

SKY CINEMA 3

14.30 COCOON - L'ENERGIA DELL'UNIVERSO. Film fantastico (USA, 1985).
Con Don Ameche
16.40 KILLER PER CASO. Film comico (Italia/USA, 1997).
Con Ezio Greggio
18.55 JERSEY GIRL. Film commedia (USA, 2004).
Con Ben Affleck
21.00 LA RAGAZZA DELLA PORTA ACCANTO. Film commedia (USA, 2004).
Con Emile Hirsch.
Regia di Luke Greenfield
22.55 PROIBITO AMARE. Film drammatico (USA, 1994).
Con Richard Dreyfuss.
Regia di Martha Coolidge
01.00 EUROTRIP. Film commedia (USA, 2004).
Con Scott Mechlowicz

SKY CINEMA AUTORE

14.15 MOLL FLANDERS. Film drammatico (GB, 1996).
Con Morgan Freeman
16.10 APPUNTAMENTO CORTO
16.25 ANNA MAGNANI RITRATTO D'ATRICE
17.30 BORD DE MER IN RIVA AL MARE. Film drammatico (Fra, 2002).
Con Jonathan Zaccari
19.20 CHE NE SARÀ DI NOI. Film commedia (Italia, 2003).
Con Silvio Muccino
21.30 MURDERBALL. Film documentario (USA, 2005).
Con Keith Cavill.
Regia di Henry Alex Rubin, Dana Adam Shapiro
23.00 MADDALENA. Cortometraggio
23.20 UN COLPO DA DILETTANTI. Film drammatico (USA, 1996).
Con Luke Wilson.

CARTOON NETWORK

15.00 I GEMELLI CRAMP
15.25 IL CRICETO SPAZIALE
16.00 SCENO E PIÙ SCENO
16.25 FROG. Cartoni
16.45 ED, EDD & EDDY. Cartoni
17.00 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.30 HI HI PUFFY AMY YUMI
17.55 PET ALIEN. Cartoni
18.20 JOHNNY BRAVO. Cartoni
18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
19.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
19.30 ATOMIC BETTY. Cartoni
19.55 HECTOR POLPETTA
20.15 LE SUPERCHICCHE
20.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.05 NOME IN CODICE: KND
21.30 JOHNNY BRAVO. Cartoni
22.00 JUNIPER LEE. Cartoni
22.25 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 LA PRIMA GUERRA MONDIALE. Documentario.
"La battaglia di Verdun"
14.00 SOLDATI SENZA NOME. Documentario. "Loos, 1915"
15.00 MAESTRO DI SPIONAGGIO. Documentario
16.00 MEGACOSTRUZIONI. "Algeria: la corsa all'energia"
17.00 LA BATTAGLIA DELLE BESTIE. Documentario.
"Alligatori contro orsi bruni"
18.00 TOP MACHINE. "Elicotteri"
19.00 MITI DA SFATARE
20.00 TOP TEN. Documentario
21.00 LA VERITÀ SUL CODICE DA VINCI. Documentario
22.00 IL VERO CODICE DA VINCI. Documentario
24.00 SESSO SENSO. "Dietro le quinte"
"Primo appuntamento"

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 INBOX. Musicale
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata ai Placebo"(replica)
15.00 PLAY.IT WEEKEND. Musicale. Conducono Luca Abbrescia, Yan Augusto
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 INBOX. Musicale
19.00 MODELAND. Show.
Conduce Jonathan Kashanian(replica)
19.55 ALL NEWS. Telegiornale
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale. Conduce Pamela Rota. (replica)
22.00 M2 ALL SHOCK. Musicale. Conduce Provenzano Dj
24.00 ROTAZIONE MUSICALE

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 13.55 - 14.30 - 15.00 - 18.51 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.10 NONSOLOVERDE
06.15 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
06.33 TAM TAM LAVORO
07.36 SPORTLANDIA
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.39 INVIATO SPECIALE
09.34 SPECIALE AGRICOLTURA
10.05 DIVERSI DA CHI?
10.10 IN EUROPA. A cura di U. Broccoli
11.03 RADIOEUROPA QUIZ
11.48 BREAK. A cura di C. Mantovani
12.33 FANTASICA MENTE
14.00 SABATO SPORT
14.15 SPECIALE F1
14.45 COLPI DI PING PONG
15.15 PALLANUOTO
15.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
17.55 ANTICIPO CAMPIONATO DI SERIE A
20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
20.25 ANTICIPO CAMPIONATO DI SERIE A
23.33 DEMO
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.33 STEREO NOTTE
05.45 BOLMARE
05.50 OGGIDUEMILA: LA BIBBIA

RADIO 2

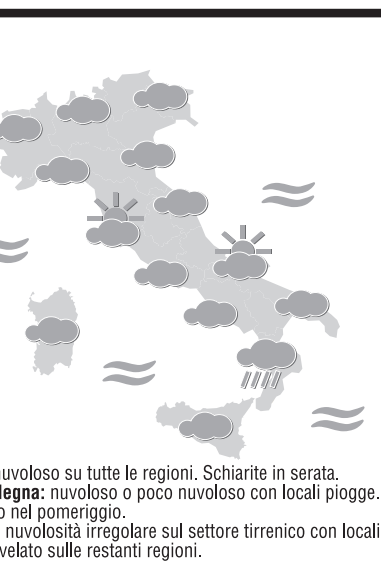
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 OTTOVOLANTE
08.45 BLACK OUT
10.00 NUMERO VERDE
11.00 L'ALTROLATO
12.48 GR SPORT. GR Sport

Radiofonia

13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO
13.38 GIOCANDO
15.00 HIT PARADE
--- CLASSIFICA TOP 10 ALBUMS
15.37 CLASSIFICA TOP 40 SINGLES
17.00 DISPENSER
18.00 SUGO.
A cura di Renzo Ceresa
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 LIBRO OGGETTO
20.35 CHE LIBRO FAI?
21.38 I CONCERTI DI RADIO2
22.35 FEGIZ FILES
24.00 ROCK WAVE. Con Vincent
01.00 DUE DI NOTTE
03.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA.
Conduce Renato Bossa
06.48 BOLLETTINO DELLA NEVE
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE.
Con Anna Maria Giordano
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA.
Conduce Renato Bossa
09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA.
Conduce Renato Bossa
10.50 IL TERZO ANELLO. SHANGAI O CARA
11.50 RITORNI DI FIAMMA
13.00 LA SCENA INVISIBILE.
Con Sandro Cappelletto
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
Conduce Andrea Penna
15.00 PIAZZA VERDI.
Conduce Filippo Del Corno
16.50 LA STORIA IN GIALLO
17.40 LA GRANDE RADIO
19.00 RADIO3 SUITE.
Conduce Guido Barbieri
19.10 IL CORVO E L'ALLODOLA
19.30 IL CARTELLONE
23.30 IL CARTELLONE
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA

Sereno ☀
Variabile ☁
Nuvoloso ☁
Pioggia ☔
Temporali ⚡
Nebbia ☁
Neve ❄

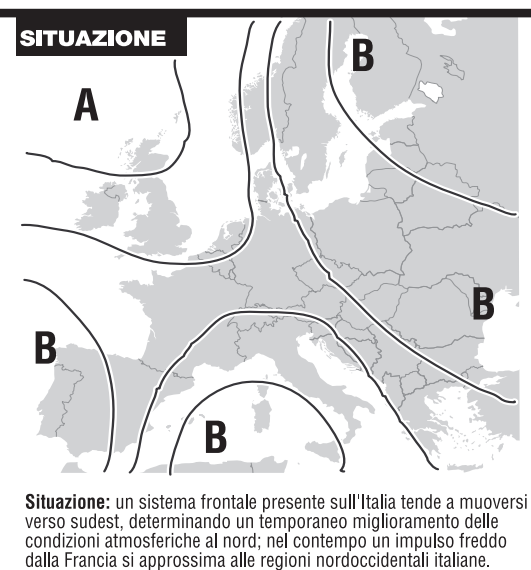
OGGI
Vento: Debote
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato



DOMANI
Nord: nuvolosità variabile. Precipitazioni su Emilia Romagna e Veneto.
Centro e Sardegna: poco nuvoloso sulla Sardegna. Molto nuvoloso sulle restanti regioni con locali piogge.
Sud e Sicilia: nuvoloso al mattino salvo residui addensamenti su tutte le regioni con locali precipitazioni.



SITUAZIONE
Situazione: un sistema frontale presente sull'Italia tende a muoversi verso sud-est, determinando un temporaneo miglioramento delle condizioni atmosferiche al nord; nel contempo un impulso freddo dalla Francia si approssima alle regioni nordoccidentali italiane.



ORIZZONTI

Estasi da supermarket davanti al banco frigo

DOVE SONO?/1 Una tranquilla giornata al supermercato, abbandonato come in un sogno a caccia delle offerte speciali. Una gara continua con il vicino di casa per scoprire che alla fine compriamo tutti gli stessi prodotti

di **Andrea Bajani**

Tutte le volte che torno dal supermercato incontro il mio vicino di casa sul pianerottolo. Quando lo incontro, anche lui sta tornando dal supermercato. Entrambi poggiamo la sporta della spesa sul pianerottolo, l'uno di rimpetto all'altro, ed entrambi frughiamo nelle tasche alla ricerca delle chiavi. Quindi le infiliamo nella toppa ed entriamo nei rispettivi appartamenti. Io e il mio vicino di casa, così come tutti gli altri abitanti del palazzo, facciamo la spesa alla Coop semplicemente perché la Coop è il supermercato più vicino. Di conseguenza, le borse di nylon che si fronteggiano sul pianerottolo sono entrambe borse della Coop, bianche e rosse come tutte le borse della Coop. Pur facendo evidentemente la spesa lo stesso giorno, io e il mio vicino di casa non ci incontriamo mai tra gli scaffali. Non credo sia per via delle dimensioni del supermercato: è grande ma non al punto da rendere impossibile i tamponamenti in corsia. Semplicemente, non ci vediamo. Da sempre io amo il supermercato perché ogni volta che ci entro disattivo ogni facoltà cerebrale. Infilo la moneta nel carrello con lo stesso piacere con cui da piccolo infilavo il gettone nel cofano degli autoscontri. Allora, mi lanciavo nell'agone e mi facevo martellare all'angolo da bambini più agguerriti e meno catatonici di me, coi visi paonazzi di sadismo che si accanivano sul mio ebetismo vuoto di chi semplicemente sta da un'altra parte. Ora, al supermercato, dopo aver infilato il gettone mi attacco al carrello e oltrepasso i cancelli dell'umanità. Una volta aldilà del cancelletto automatico

Dopo aver infilato il gettone mi attacco al carrello e oltrepasso i cancelli dell'umanità. E mi tuffo in una scatola senza gravità

finisco in una sorta di abbandono, come se mi tuffassi in una scatola priva di gravità. Io che faccio la spesa al supermercato non sono uno spettacolo bello, da vedere. Ho l'occhio irrimediabilmente spento e mi trascino malaticcio, come se quello che ho attaccato alle mani non fosse un carrello per la spesa ma piuttosto un'asta con la flebo. Il posto in cui più sovente mi capita di spengermi è il banco frigo. Di norma è anche la mia prima istintiva destinazione. Lo punto con una certa decisione (compatibilmente col mio stato di geriatrica degenza) perché so che lì troverò grandi varietà di salami. Accanto ai salami so che troverò i formaggi, la pasta fresca, il lievito di birra e, poco più in là, ogni varietà di yogurt per i miei sensi di colpa intestinali. Mi dirigo subito lì perché so che lì posso trovare tutto ciò di cui non so pensare niente di più buono. Solo, succede sempre che quando arrivo lì davanti con la prua del mio carrello, poi mi spengo. Nonostante sia



Kristof Kintera, «I am sick of it all» (2003), da «Ipermercati dell'arte», Silvana Editoriale

stata l'acquolina, a trascinarci fin lì, alla fine ha la meglio l'assenza di gravità. Col carrello puntato contro il banco frigo, io sono in grado di stare dei lunghi quarti d'ora senza che nel mio cervello passi alcun pensiero. Sovente, appoggio addirittura i gomiti sul manico del carrello e mi ci abbandono sopra, come stessi davanti al mare e non a pochi centimetri da una batteria di wurstel e da forme di parmigiano tagliato a cubetti come i Lego. Per forza di cose, la gente è obbligata ad assumere posizioni atletiche piuttosto impegnative, per agguantare il wurstel che desidera o la confezione di prosciutto monodose che le hanno segnato su un foglietto i familiari. Ogni tanto c'è qualcuno che mi sposta come se non ci fossi io, allacciato al carrello, ma ci fosse soltanto un carrello abbandonato da chissà chi davanti a una truppa di salamini Citterio presbuccciati. Chi mi sposta in quel modo, solitamente poi mi rimette a posto con cautela, come se fossi il guardiano dei salamini

Citterio presbuccciati. Se non vedo i miei vicini di casa, quindi, è perché quando entro al supermercato divento una protesi acefala del carrello della spesa. Sicuramente, e questo è il dato più imbarazzante, il mio vicino di casa vede me che faccio il palo davanti al banco frigo o che mi aggiro disconnesso tra i peperoni, la verza e lo scaffale del latte a lunga conservazione. Probabilmente è soltanto per cortesia che quando ci incontriamo sul pianerottolo non mi dice nulla. Mi sorride come si sorride ai matti e poi cerca la chiave con agitazione. Quindi entra in casa, e si chiude la porta alle spalle più veloce che può. Non mi stupirei di scoprire che una volta chiusa la porta ci si appoggia contro con la schiena rilasciando un sospiro di sollievo. Ha le sue ragioni, io credo a schivarmi in questo modo. Se io fossi il mio vicino di casa farei lo stesso. Probabilmente fingerei addirittura di avere dimenticato qualcosa in macchina, monterei di nuovo in

ascensore con le sporte della spesa e poi me ne andrei un po' su e giù per il palazzo nell'attesa che il campo sia completamente libero. Questo lo dico non perché io sia un tipo pericoloso né perché la mia catatonìa da supermercato sia effettivamente così inquietante. Se lo dico è perché quando ci incontriamo con la stessa borsa della Coop, io guardo il mio vicino di casa con un'attenzione che a qualcuno potrebbe sembrare molesta. Cerco di spiegarmi. Una delle faccende che mi danno più da pensare, in un supermercato, sono le offerte. Come tutti, io mi trovo nella buca delle lettere il giornalino che reclamizza i prodotti in offerta al supermercato. E come tutti, compro la totalità dei prodotti che sono pubblicizzati sul giornalino. Come tutti, inoltre, non guardo neppure qual è l'entità dello sconto o quanto mi costerebbe un prodotto identico di una marca concorrente. Non ci penso, né a dirla tutta mi interessa. Se un prodotto ha il bollino convenienza, io compro. Dovunque io veda il bollino convenienza, agguanto e infilo nel carrello insieme agli altri prodotti col bollino convenienza. Ripeto: non credo di essere l'unico. Nel periodo in cui ci sono le offerte, di per sé non è neppure necessario leggere con particolare attenzione il giornalino. È sufficiente entrare a ruota del proprio carrello e indirizzarsi verso quei punti degli scaffali che presentano dei buchi vistosamente profondi. Tutt'intorno, i prodotti della concorrenza sono pasciuti e involati in bell'ordine. Dove c'è il prodotto in offerta, invece, la gente ci si avventa con una ferocia impressionante. Vedere due carrelli con persone al seguito diretti verso un prodotto in offerta di cui è rimasto soltanto un esemplare, è una scena che fa fare delle domande sulle teorie evolutive. Solitamente, le due persone abbandonano il carrello in mezzo alla corsia e si lanciano sull'esemplare allontanando a spallate il concorrente. Due consu-

Noi, consumatori pavloviani, siamo orgogliosamente conformisti: compriamo mangiamo e digeriamo allo stesso modo

matori concorrenziali assomigliano molto di più a due giocatori di hockey su ghiaccio che a due impiegati che fanno la spesa. Quello che però mi colpisce di più, nella logica delle offerte, non è tanto la ferinità dell'approvvigionamento, ma qualcosa di più profondo che mi induce appunto a guardare il mio vicino di casa con insistenza. Quando io e lui ci fronteggiamo sul pianerottolo di casa con le stesse sporte della Coop, il dato interessante è che, per via del giornalino delle offerte, nella busta abbiamo esattamente gli stessi prodotti. Nel periodo in cui il supermercato sta lanciando la Findus, io e il mio vicino di casa abbiamo scatole e scatole di pisellini finissimi Findus surgelati. All'occasione, entrambi mangiamo Buondi Motta ripieni al cioccolato, mele Golden, mezze maniche Voiello, yogurt activia Danone, confezioni da 24 di rotoloni Regina. Il mese dopo, col cambio delle offerte, non mangiamo più Buondi Motta ma Duplo Ferrero, non usiamo più Dash ma Vernel, non beviamo più birra ma Chinotto. Da un certo punto di vista, io e il mio vicino di casa non siamo dei consumatori ideali. Se infatti l'obiettivo delle offerte è quello di conquistare i consumatori a nuovi prodotti, e fare sì che a offerta finita il consumatore continui a comprare lo stesso prodotto per assuefazione a prezzo intero, io e il mio vicino di casa non diamo grandi soddisfazioni. Noi (ma come noi tanti altri, a giudicare dalla ressa in prossimità delle offerte) siamo consumatori piuttosto pavloviani. Se a noi ci fanno suonare il campanello dei plumcake del Mulino Bianco, noi saliviamo e compriamo plumcake del Mulino Bianco. Siamo consumatori orgogliosamente conformisti. Ma non è il fatto in sé di aver fatto la stessa spesa, che mi colpisce. O meglio, non è quello il motivo per cui lo guardo con tanta insistenza. Se succede quello che succede è soltanto perché ho fatto un pensiero che col tempo si è trasformato in ossessione. Ovvero: se compriamo le stesse cose, vuol dire che mangiamo le stesse cose. Questo significa che il nostro corpo si nutre esattamente degli stessi alimenti, che il nostro stomaco aggredisce con l'acido boli di cibo esattamente identici. Io e il mio vicino di casa (e come noi, i due signori del piano di sopra e la portinaia e tutti quelli che insie-

EX LIBRIS

Ogni momento della tua vita è infinitamente creativo e l'universo è infinitamente generoso. Se sarai capace di formulare una richiesta sufficientemente chiara, avrai tutto quello che il tuo cuore desidera
Gandhi

IL GRILLO PARLANTE

SILVANO AGOSTI

La scoperta dell'Aldilà

Li ho visti coi miei occhi i registri azzurri dell'Immortalità, occupavano quasi tutta la stanzetta del retrobottega. Orlando aveva trascorso la prima parte della vita in quella bottega, dove si era specializzato nella vendita di giornali «del giorno prima». Il comune, visto che Orlando era il solo superstite di un campo di sterminio, gli aveva attribuito quelle due stanzette che erano al tempo stesso la sua dimora e la fonte del suo sostentamento. Ogni mattina faceva il giro dei bar e dei negozi del quartiere e tutti gli regalavano, invece di buttarli, i giornali del giorno prima, che rivendeva per poche lire, soprattutto ai pensionati. Il prezzo di vendita era dieci volte inferiore al costo del giornale. Era riuscito a organizzarsi e il modesto commercio andava a gonfie vele. Il suo motto era «Le disgrazie è meglio conoscerle il giorno dopo». Poi era arrivata la televisione in bianco e nero. Orlando aveva dovuto cambiare merce perché nessuno comprava più i giornali riciclati. Un importante successo lo aveva ottenuto vendendo un coprischermo trasparente con i colori dell'iride che sfumavano l'uno nell'altro da applicare al televisore, per creare l'illusione della televisione a colori. Ma poi a Orlando a cinquant'anni compiuti, era stata diagnosticata una malattia incurabile che gli lasciava pochi mesi di vita. Inoltre ormai era arrivata nel quartiere anche la televisione a colori. Svuotata la bottega, aveva dipinto le pareti di azzurro e messo nel negozio vuoto una piccola tavola bianca e due sedie, una per lui e una per l'ospite di turno. Si trattava di questo. Orlando chiedeva che le persone gli donassero ufficialmente un istante della loro vita, l'ultimo, quello che avrebbe preceduto la morte. «Che te ne fai di un istante così inutile, tanto vale che lo regali a me». I nomi dei donatori venivano scrupolosamente registrati sul registro azzurro. Un po' per affetto e un po' per gioco molti gli davano retta e negli ultimi anni Orlando aveva riempito i registri azzurri accumulando una miriade di istanti di vita. E così, vincendo qualsiasi previsione medica, proprio ieri ha festeggiato i suoi novant'anni. C'era una torta in forma di orologio al centro della tavola bianca nella sua casa-bottega e tutti i presenti gli hanno regalato con tanto di firma e controfirma, l'ultimo istante della loro vita. Ci sono passati quasi tutti gli abitanti del quartiere. «Che ne farai di tutto questo tempo in più di vita, Orlando?» «Voglio portarlo con me quando verrà la mia ora, per vedere finalmente cosa c'è di là».

silvanoagosti@tiscali.it

►►►► **Esmpoz. 29% di sconto acquisto minimo € 20**

Muhammad Gheddafi
FUGA ALL'INFERNO
e altre storie
traduzione di Valentino Parlato

Un Gheddafi scrittore e poeta, una personalità complessa e davvero fuori dal comune

pp. 128 € 14,00

manifesti
tel. 02 5082002 - via Salaria 111 - 00198 Roma
info@manifesti.it - www.manifesti.it

«Non luoghi»

Cercando l'umanità nei centri commerciali e nelle stazioni di servizio

Alla nonna di un mio amico, diventata vecchia e un po' rimbambita, capitava di perdersi nella sua casa, una tipica villetta plurifamiliare di provincia dove viveva con i figli e le rispettive famiglie. Sempre più spesso le figlie e le nuore la sentivano urlare: «Donne, dove sono io?». Ci sono luoghi nelle nostre città, che ci fanno sentire come quella vecchia nonna. Marc Augé li ha chiamati «non luoghi» e su di essi c'è ormai una sterminata bibliografia architettonica, sociologica e antropologica. Il «luogo» ha tre caratteristiche: è identitario e cioè tale da contrassegnare l'identità di chi ci abita; è relazionale nel senso che individua i rapporti reciproci tra i soggetti in funzione di una loro comune appartenenza; è storico perché rammenta all'individuo le proprie radici. Al contrario, i non luoghi, sono «stazioni» di transito, nodi e reti di un mondo senza confini; sono strutture dove nulla è destinato al caso: al loro interno è calcolato il numero dei decibel, del lux, la lunghezza dei percorsi, la frequenza dei luoghi di sosta, il tipo e la quantità di informazioni. Anonimi e perfetti, omogeneizzanti e fasulli, sono luoghi senz'anima, come i centri commerciali, le grandi stazioni di servizio, gli aeroporti e le stazioni, le periferie... Di questi parleremo in una breve serie di racconti che inizia oggi con il reportage dello scrittore Andrea Bajani da una Coop torinese. Bajani ha scritto i romanzi *Morto un papa* (Portofranco, 2002), *Qui non ci sono perdenti* (PeQuod, 2003) e *Cordiali saluti* (Einaudi, 2005).

me a noi si avventano sulle offerte del supermercato) viviamo un'intimità profondissima in nome del supermercato. E l'intimità non è data soltanto dal fatto che i nostri vestiti stesi sul balcone hanno lo stesso odore, che le lenzuola su cui ci abbandoniamo al sonno la sera emanano la stessa essenza, e così i maglioni e le mutande che indossiamo. Di più: noi (e tutti gli altri consumatori pavloviani) emettiamo lo stesso sudore nello stesso periodo. Dovrebbero scriverlo, sul giornalino. Dovrebbero descrivere la tipologia di sudore che quei prodotti determinano in chi li assume. Di più ancora: io e il mio vicino di casa digeriamo nello stesso modo. Che significa che io e il mio vicino di casa, seduti sul water coi pantaloni alle caviglie, produciamo gli stessi escrementi. Le mie feci, quelle del mio vicino, e quelle di tutti gli altri consumatori pavloviani, sono identiche. Le fognature della nostra zona sono intasate di un unico indistinto ammasso che rimane identico fino a quando nella buca delle lettere non compare il nuovo giornalino delle offerte. Avere quest'ossessione in testa è devastante. Rischia di portare alla stitichezza. Qualcuno lo dica, al mio vicino di casa, che non voglio fargli del male. Ho soltanto pietà di noi.

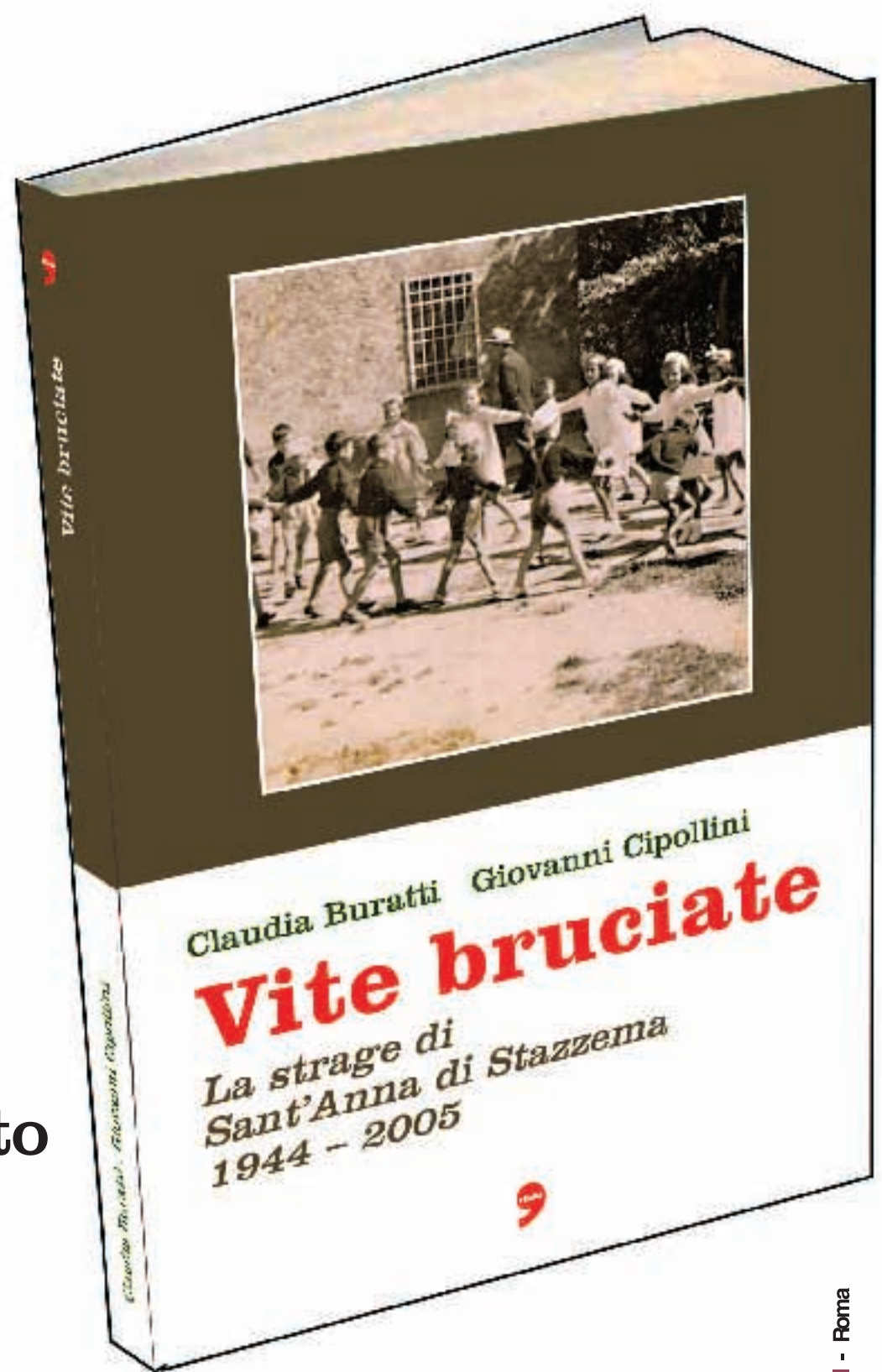
in collaborazione con



Claudia Buratti e Giovanni Cipollini
Vite bruciate

La strage di Sant'Anna di Stazzema 1944-2005

[...] perché nessuno,
di qualunque esercito
o milizia, in qualunque
parte del mondo, di fronte
a crimini come questi,
possa pensare di aver diritto
all'impunità.



Spell - Roma

in edicola con

dal 15 marzo in edicola
€ 5,90 + prezzo del giornale

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti **tel. 02.66505065**
(lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

STORIA Tutti i pregiudizi della cultura greca in un libro di Franco Giustinelli con la prefazione di Walter Veltroni. Dalla schiavitù, alla guerra, alla violenza, all'identità delle città-Stato

di Luca Canali

Davvero molto bello questo libro di Franco Giustinelli, *Letteratura e pregiudizio nella cultura greca* (Rubbettino, pp. 468, euro 16,00), e molto saggia la Presentazione di Walter Veltroni. I pregi maggiori di questo ampio studio sono la ricchezza della documentazione e la limpidezza dello stile, inconsueta di solito nei testi di antichistica. Tema centrale dell'opera - che tuttavia lo travalica con citazioni tratte dall'epica, dalla tragedia, dalla filosofia, dalla storiografia - è la categorizzazione dei temi fondanti dell'«identità ellenica», che a noi sembrano carichi di pregiudizi, e che invece due o tre millenni fa costituivano la sostanza e quasi la trama di una coscienza civile orgogliosa e gelosissima, anche se per paradosso, attribuibile separatamente a ciascuna delle *poleis* greche. Già i titoli dei singoli capitoli rendono espliciti tali temi: *Uno sguardo dall'Olimpo; La diversità; Gli esposti; Liberi e schiavi; Lo straniero; Esiliati e supplizi; Gli Ebrei; La pazzia; La donna; L'Eros; Tra politica e società; Platone; Aristotele; La storiografia; Dall'Ellenismo al tramonto*. Impossibile, qui, riferire anche una piccola parte di questi argomenti, che pongono lo studioso e lo stesso lettore di fronte ad ardui problemi di interpretazione e di esegesi. Occorre dunque limitarsi ad alcune osservazioni a margine, ma non marginali, riconducendo il discorso nei limiti dell'assunto. Ma è in primo luogo necessario dar libera espressione ad una canonica perplessità, non tanto su ciò che è scritto nel volume, quanto sulla intera storia politica, sociale e mitologica del mondo antico: credevano davvero i politici e gli intellettuali greci e latini nelle divinità olimpiche in onore delle quali erigevano ovunque splendidi templi? O erano ben consapevoli che la religione olimpica era soltanto un *instrumentum regni*, cioè un mezzo per tenere sotto controllo le masse da essi guidate e, naturalmente, sfruttate? Ed erano davvero convinti che la brutale pratica della schiavitù fosse coerente con la saggezza e la *humanitas* da essi con tanto orgoglio professata? Cioè, con parole povere - ma usate da Aristotele - ritenevano davvero che gli schiavi fossero non più che «strumenti animati», diversi dagli strumenti del lavoro agricolo o artigianale soltanto per la inanimatazza di questi? C'è da dubitarne, altrimenti come avrebbe fatto Evemero a ridi-

Quegli antichi devoti a Zeus senza crederci

colizzare quelle divinità nella sua beffarda e razionalissima *Storia sacra*? E Terenzio a pronunciare per bocca di un personaggio d'una sua commedia la seguente battuta: «Sono uomo, e nulla di ciò che è umano considero a me estraneo? E Petronio a far dire a Trimalcione durante la famosa Cena: «Anche gli schiavi sono uomini, e bevervo lo stesso nostro latte materno»? Erano questi autori solo delle eccezioni, oppure uomini liberi che pensavano e dicevano ciò che gli altri non avevano il coraggio di pensare e di dire? Un'altra considerazione che occorre fare nella difficile lotta contro i pregiudizi (giacché tutta la storia dell'umanità, e quindi la

tradizione e la stessa cultura sono in definitiva fondate su pregiudizi, cioè su giudizi ricevuti in eredità genetica, familiare, scolastica, e ora estremizzati dall'invasione spettacolare e sinistra dei media), è costituita dalla duratura necessità di distinguere fra pre-giudizi «accettabili» e pre-giudizi nefasti, quali lo schiavismo, il razzismo, la discriminazione dei sessi e dei «diversi», etc. Così come un'altra distinzione categorica è necessaria - e Veltroni lo dice con chiarezza - fra guerre giuste e guerre ingiuste. Ma quali sono le guerre giuste?, è lecito chiedersi: a tale proposito forse possibile dare una sola risposta: la sola violenza (o guerra)

giusta è quella di difesa da un'aggressione, ma un'aggressione in atto, che escluda la «difesa preventiva» (teorizzata da Toni Blair, come opzione possibile, ad esempio). E deve inoltre essere ben fermo un concetto: come la rivoluzione non si esporta, così non si esportano - con la violenza e con la guerra - né la democrazia, né la civiltà. Ma come ignorare la fatale contraddizione fra evoluzione storica e giudizio etico e sociale, rivelata, ad esempio, dalla profonda dicotomia nel pensiero di Engels, quando egli da una parte stigmatizza con estrema severità l'istituto della schiavitù, ma dall'altra ne teorizza la funzione «evoluzionista» (pro-

gressiva?) nella storia dell'umanità, in quanto passaggio dalla fase primitiva della proprietà collettiva della terra a quella della parcellizzazione di essa, e quindi all'origine della proprietà privata e dello Stato, cioè di un'economia capitalista, sia pure primitiva? Contrapporre a tutto ciò un'utopia egualitaria mobilitante è importante, ma evidentemente non basta. A questo punto il discorso si fa politico tout court e va dunque lasciato ai politici, riservando agli scrittori e agli intellettuali il compito di meditare e «indagare» sui motivi anche remoti dei pregiudizi, al fine di privarli della loro aggressività sociale, o addirittura di

sconfiggerli, come giustamente dicono esplicitamente Veltroni, e implicitamente Franco Giustinelli nel suo intero volume. In tale contesto ideale sarebbe forse prezioso rileggere attentamente quel capolavoro rivoluzionario, razionalista, e pacifista che è il *De rerum natura* del grande poeta latino Lucrezio, di cui è idea centrale la diffidenza problematica nei confronti del «progresso» che abbia però un costo troppo alto di vite umane, e non sia soprattutto relativo alla condizione psicologica, morale, esistenziale, più che tecnologica, dell'uomo. Altrimenti avrebbe ragione Joyce, quando per bocca del suo alter ego Stephan Dedalus dice: «La

storia è un incubo dal quale cerco di svegliarmi», intendendo con ciò la continua barbarie delle guerre, e l'oppressione classista, e soprattutto la evidente mancanza di qualsiasi finalità e provvidenzialità degli eventi storici. E allora sarebbe forse opportuno «rivedere» anche quel che scrive Antonio Gramsci su Giulio Cesare, che egli definisce, al pari di Napoleone, un «dittatore progressista», senza tener conto del genocidio di due milioni di Galli compiuto dalle legioni romane nel decennio di proconsolato del «figlio più grande di Roma» (definizione, questa, del grande storico del mondo latino Concetto Marchesi).

ILLUSTRAZIONE Due mostre Ghermandi e Vinci figure di donne

Una festa per gli occhi, anzi due. Sono le mostre dedicate a due illustratrici e fumettiste, due autrici come Francesca Ghermandi e Vanna Vinci, tra l'altro, collaboratrici del nostro giornale. Francesca Ghermandi è la protagonista di *Un'estate a Tombstone* (da oggi al 30 aprile alla Galleria D406 di Modena), una mostra che raccoglie oltre 250 disegni di piccolo formato, realizzati a biro e con il pennello: un carnet di appunti grafici su persone, animali, cose e situazioni, che diventa anche un libro edito dalla Galleria D406 e da Comix. Vanna Vinci ci mostra invece le sue *Alchimie* in una rassegna (Galleria La Virgola di Casalecchio di Reno, da domani al 2 aprile): tavole e disegni tratti dalle sue opere (pubblicate da Kappa Edizioni), con protagoniste bambine, ragazze e giovani donne.



Un disegno di Francesca Ghermandi



La locandina della mostra di Vanna Vinci

SIMPOSIO A Kyoto con studiosi di tutto il mondo Massimo Fini su americanismo e antiamericanismo

Lo scrittore e giornalista Massimo Fini terrà oggi e domani alla Sangyo University di Kyoto una conferenza sul tema *Americanismo e antiamericanismo. Il ruolo dell'Europa*. Al simposio, oltre agli studiosi giapponesi, parteciperanno scrittori e intellettuali americani, russi, cinesi, coreani, francesi e il professor Raunke Brunkhorst, che è l'attuale direttore dell'Istituto di Sociologia dell'Università di Flensburg, e uno degli esponenti della terza generazione della Scuola di Francoforte, che ebbe tra i suoi massimi rappresentanti Theodor W. Adorno, Max Horkheimer, Herbert Marcuse e Jürgen Habermas.

DEMOCRAZIA Un saggio di Marco Valbruzzi dedicato al fenomeno che ha consentito a Prodi di guadagnare la sua investitura a leader

Primarie? Buona idea, ma non per fare partiti-pigliatutto

di Michele Prospero

Se in occidente la politica si riduce a mera competizione spettacolare per la leadership è giusto prendere in considerazione alcuni metodi adeguati per coinvolgere anche i cittadini nella cruciale esperienza che porta alla selezione delle candidature. Se la politica è solo il governo dell'uomo politico, come la definiva Schumpeter, è opportuno fissare un briciolo di regole con cui condurre il gioco tra gli aspiranti capi nella maniera più decente. E ancora, se il momento elettorale esaurisce il ruolo della politica è necessario mettere a punto delle procedure con le quali rendere più trasparente il mercato del voto. Infine, se la carriera politica è soprattutto l'occasione per ottenere un cambiamento di status e gestire risorse pubbliche è obbligatorio stabilire almeno alcune condizioni formali per l'accesso a

una professione così lucrosa e fortunata. La questione delle primarie è tutta qui, nel concetto di democrazia che si adotta e nella concreta natura dei partiti che si incrociano.

Marco Valbruzzi, giovane studioso bolognese, nella sua ampia e documentata ricostruzione (*Primarie. Partecipazione e leadership*, Bonomia University Press, pagg. 308, euro 23) mette bene in luce che, dinanzi alla sfrontata chiusura oligarchica dei partiti, si

Nell'epoca della stanca società civile la scelta diretta dei candidati aiuta la politica

pongono grossi problemi di apertura alla società e quindi si rispolverano vecchie questioni di democrazia. Proteggere con regole nuove ed inclusive gli iscritti, garantire momenti certi per il coinvolgimento per i militanti, allargare gli spazi di partecipazione che oggi sembrano sempre più esigui dinanzi alla volontà di dominio di ristrettissimi centri di potere: sono queste le parole d'ordine che i settori più riflessivi delle società occidentali lanciano per conservare un minimo di parvenza alla democrazia deliberativa. Il problema delle primarie rimanda anzitutto a cosa sono diventati i partiti nella età della postpolitica che sollecita zone sterminate di estraneità e distacco. Non più veicoli di partecipazione diffusa e di socializzazione politica, i partiti sono animali strani che non stimolano il ritorno alla membership e che avvertono anzi il residuo radicamento come un fastidioso fardello. Se i politi-

ci ricorrono solo ad operazioni di marketing e non si avvalgono di analisi e competenze, se garantiscono con gelosia percorsi di carriera e non costruiscono soggettività sociali, almeno siano legittimati nelle loro pratiche arcaiche con il concorso di forze esterne. Valbruzzi vede nel ricorso alle elezioni primarie un'occasione per il rilancio della democrazia declinata come spazio pubblico e partecipato. Ne parla per questo come di un passaggio dalla tradizionale democrazia politica a nuove forme di democrazia sociale. Si tratta di un percorso che solo chi rubrica la partecipazione come irrazionalità, e la reputa come assoluta disfunzione può sottovalutare. Certo, se il modello ideale di democrazia prevede la partecipazione come un valore irrinunciabile, non si può in alcun modo guardare con ostilità alla richiesta di prendere parte anche a quella spesso arbitraria operazione che è la selezione dei candida-

ti. Il problema è semmai quello di chiarire che il prendere parte non può esaurirsi al solo momento elettorale. I partiti non sono (o non dovrebbero essere) solo strumenti per la designazione delle classi dirigenti. L'organizzazione della domanda sociale, la socializzazione di culture specifiche, il radicamento nel territorio sono anch'essi elementi essenziali. Infatti senza questo ulteriore riferimento al *partito-società* che si proietta ben oltre il *partito-cartello elettorale*, anche le primarie costituiscono un tassello (inof-

Il rischio è che queste consultazioni consolidino pratiche solo elettorali

fensivo?) della metamorfosi inarrestabile che vede la comparsa di centri di potere esclusivi dotati di arrogate macchine elettorali. La vicenda italiana al riguardo è istruttiva. Le primarie di coalizione, che hanno aperto margini impreveduti di presenza per soggetti esclusi, convivono con la chiusura ermetica reclamata dalla nuova legge elettorale che esclude il voto di preferenza e affida a pochi leader la nomina discrezionale dell'intero parlamento. Le primarie forse non incidono sul decorso della malattia mortale della democrazia. Nulla dicono sulle straripanti risorse (media e denaro) che dappertutto contano assai più degli stanchi abitatori della società civile. Ma se non costituiscono una cura efficace alla deriva oligarchica e privatistica del potere, nemmeno aggravano il male del leaderismo elettronico o possono essere viste come la causa del grave declino dello spazio pubblico in occidente.



Foto di Riccardo De Luca

“Compro l'Unità perché non è la voce del padrone”

Massimo D'Alema

è il momento di abbonarsi a l'Unità.

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi 45 euro

esclusivamente consegna a domicilio per posta

offerta promozionale valida fino al 31 marzo 2006

Abbonamenti '06

per informazioni

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48607035 intestato a Nuova iniziativa Editoriale S.p.A. Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma

Intestato a: Banca di Credito Italiano - Ag. Roma-Corso A.M. 1000 - C.A.B. 02340 - C.I.N. U. (dall'importo Cod. SWIFT/INLIT288)

INVIARE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712 E RICEVERE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

l'Unità

Cara **U**nità

Zapping e l'equidistante sull'editoriale di Mieli

Cara Unità, l'altra sera ho ascoltato il programma radiofonico Zapping che era principalmente incentrato sull' editoriale di Mieli a favore del centrosinistra. Naturalmente, vista l'imparzialità e l'equidistanza di questa trasmissione, la conclusione è stata che è riprovevole che il direttore di un giornale indipendente come il Corriere della Sera si sia schierato a favore del centrosinistra (avrei voluto sentire i commenti del dott. Forbice se la preferenza fosse stata per il centrodestra).

Ora io mi chiedo: è invece giusto che una trasmissione della Rai pagata dagli abbonati, possa invece schierarsi apertamente a favore del centrodestra e che il conduttore di questa trasmissione possa decidere di censurare quelle telefonate che non sono in linea con le sue idee& anzi con quelle del suo padrone?

Giorgio Sturba
Roma

Se le donne potessero occuparsi di politica senza preclusioni

Cara Unità, sono una tua fedele lettrice. L'8 marzo ho partecipato ad un evento organizzato da un'associazione culturale fondata nel 1978 da una donna straordinaria Mara Tommei che ha saputo raccogliere intorno a sé con costanza ed una passione tipica femminile più di mille donne sul territorio genovese. L'Associazione oggi è denominata "Donne Insieme", parole che riassumono già in sé un' inequivocabile messaggio di "alta" socialità.

L'evento è stato molto coinvolgente, letture di grande spessore culturale e umano, musica, drammatizzazioni, filmati; tutto sulla storia delle donne e sulla loro sensibilità. Mi sono chiesta come sarebbe il nostro tempo storico se le donne potessero davvero senza limiti e preclusioni occuparsi della politica, delle Istituzioni, della scuola, della sanità, del sociale. Potrebbero unire a competenze ed intelligenza grande determinazione, profonda passione e cariche di generosità.

Come si può pensare di parlare di quote rosa e di uguaglianza fra i sessi? Sarebbe come parlare di "quote azzurre" per i signori maschi, ciò farebbe solo sorridere....

Valentina Tamburro-Genova

Votare anche con la maschera antigas, pur di mandare a casa Berlusconi

Ho letto in qualche lettera che è inammissibile

votare per personaggi come Craxi, Sgarbi etc., accasati (io spero non momentaneamente nell'Unione); vorrei far presente come anche noi elettori "comunisti" del collegio Campania 2, il 9 aprile saremo costretti a votare per colui il quale è stato per decenni il nostro nemico politico N° 1: "Ciriaco De Mita"! Ebbene, lo dico a tutti, a costo di entrare in cabina-voto con la maschera antigas, noi non sprecheremo questa storica occasione e manderemo a casa Berlusconi ed i suoi lecca-piedi

Sergio Nocera - Gesualdo (Avellino)

Modificare le norme che vietano di commercializzare biodiesel puro per autotrazione

Al Parlamento europeo e al Ministero dell'ambiente italiano, chiedo che vengano modificate le disposizioni approvate dalla Commissione europea (protocollo numero 501PC0813) che negano la possibilità di commercializzare biodiesel puro (90% olio di colza, 10% alcol) per autotrazione nel territorio italiano senza che questo sia gravato da accisa. Giudico sia scandaloso prendere una decisione simile in un momento nel quale l'inquinamento è ormai causa conclamata della morte di migliaia di persone ogni anno e l'aumento della quota di anidride carbonica nell'aria e' causa universalmente riconosciuta del disastro climatico. Sono molte oggi le aziende, i comuni, le associazioni, le cooperative che fanno stabilmente uso di biodiesel puro e che verranno costrette da questa disposizione insensata a tornare a bruciare carburanti fossili. Ma cosa avete nel cervello?

Alessandro Smania

La dignità di Luxuria e quelli che trovano naturale esser stipendiati dalla Cia

La prima volta che ho visto Luxuria a "8mezzo" da Ferrara, tra Giovanardi e la Turco, ho pensato che era la persona migliore seduta a quel tavolo: diceva cose sensate e pacate con educazione e gentilezza, parlava di famiglia e di diritti, di pace e di uguaglianza. Mentre Giovanardi la derideva chiedendole se dovesse chiamarla signora o signor Luxuria, Ferrara gongolava affermando la non-normalità dell'essere gay, lei, la trans gender piena di dignità (è così importante sapere se è un lui o una lei???) non raccoglieva le illazioni e li lasciava dire, quasi compatendoli per il loro complesso di superiorità.

Tante volte ho sentito Casini ed altri, attaccare l'Unione citando come vergognosa candidatura quella di Wladimiro Guadagno, sempre chiamato con disprezzo Luxuria, con lo stesso disprezzo con cui si parla di un pedofilo. Poi ho visto la Mussolini vantarsi del suo cognome da Ferrara e dirgli «Ti piacerebbe eh??» (sottinteso chiamarti Mussolini).

Allora, ho capito: per Casini è vergognoso essere gay ma è da persone per bene essere inquisiti per mafia; per Ferrara è innaturale essere trans, ma normale prendere soldi dalla Cia per la Mussolini è bello avere il cognome ed essere la nipote di un complice del genocidio degli ebrei ma è schifoso truccarsi da donna se si è uomini... Forse bisognerebbe spiegare a questi signori che anche Berlusconi è un uomo ma si truca come una donna.

Elena Rosselli

Porta a Porta? No, fascisti su Marte e Castelli al confronto sembrava uno statista

Cara Unità, nella puntata di Porta a Porta con la Mussolini sembrava di assistere ad una gag di Fascisti su Marte. I più triti luoghi comuni da curva sud e la più becera demagogia sputate dalla Mussolini rendevano perfino il ministro Castelli uno statista di rara levatura!

A fronte di insulti degni di un naziskin devo riconoscere a Luxuria una pacatezza di toni e una razionalità di argomentazioni che neanche un politico navigato possiede. E Di Pietro, che certo non conosciamo come un fine dicatore, ha mostrato un gran buon senso che rendeva i due contraddittori della CdL delle tragicomiche macchiette. Irresistibili quanto inconducibili le argomentazioni di costoro a confutazione dei pacs, fondate addirittura sulla insostituibilità del matrimonio finalizzato unicamente alla procreazione, che lungi dal dato costituzionale ci riportano al diritto canonico dei tempi di Pio IX! E che dire sulle balle degli extracomunitari che rubano il lavoro ai laureati?

Come se fare le badanti o raccogliere il ciliegino di Pachino fosse una aspirazione negata ai bocconiani!

La frase finale «...meglio fascista che frocio» ha dato poi la misura dello stile della alleata di Berlusconi sulla cui democraticità il Premier ha garantito (sic!) e ha fatto calare pietosamente il sipario sulla trasmissione e su un personaggio davvero molto triste.

Armando Mangano - Siracusa

MONI OVADIA MALATEMPORA La tenda del patriarca

Il Padre dell'identità mono-teista, questa settimana ha finalmente ritrovato lo splendore dei suoi tre nomi: Avraham, Abramo, Ibrahim e proprio nel nostro paese. Dopo un'alluvione di fango neocon-teocon, dopo i deliri dei sacerdoti della guerra di civiltà e dell'odio, dei fabbricanti di patrie postiche, dei cristiani senza Cristo, l'acqua sorgiva del cammino della pace e dell'accoglienza riemerge nei gesti e nelle parole di uomini che conoscono intimamente il senso primo dei grandi pensieri etici e non temono di proclamarlo. Lunedì il rabbino capo della comunità ebraica di Roma, Riccardo Di Segni, si recerà in visita alla grande Moschea di Roma e verrà accolto nel segno di una spiritualità comune che ha la sua radice nella tenda del grande patriarca, aperta sui quattro lati perché ogni viandante, quale che fosse la sua provenienza, sapesse di trovarvi ospitalità e pace. Facendo implicito riferimento a questa stessa radice, ieri, il Cardinale Renato Martino ha espresso una posizione alta e lungimirante nei confronti del diritto della popolazione islamica del nostro paese a trasmettere con l'insegnamento la propria fede, la propria cultura e la propria lingua, sia nella scuola pubblica sia per mezzo di istituti parificati. Il porporato cattolico ha saputo coniugare con chiarezza i valori irrinunciabili di una democrazia con il più ispirato magistero cristiano. Una dichiarazione così limpida e coraggiosa espressa da un esponente autorevole della chiesa cattolica, non poteva non provocare polemiche e discussioni. Sulle levate di scudi di certi defensor fidei e noantri in cerca di impiego, è meglio stendere un velo pietoso, ma le critiche più argomentate e sostenute da analisti serie come quelle del vicedirettore del Corriere della Sera Magdi Allam e del professor Galli della Loggia, meritano ascolto e rispetto pur nella differenza del sentire. Le questioni inerenti ai processi d'integrazione e alla formazione di una società multiculturale, dovrebbero disporre di un forum permanente di discussione che mobiliti le migliori intelligenze di ogni parte. A mio parere, i principi fondamentali su cui si basano le grandi scelte di civiltà non sono schematizzabili entro logiche ferree ma richiedono coraggio, spregiudicatezza e lungimiranza. Talora, un'opzione

che, a tutta prima, può apparire arrischiata e persino irragionevole sul piano della stretta coerenza sulla distanza, finisce per rivelarsi molto più sensata di un realistico buon senso. Condivido pertanto la considerazione di Martino nel rifiutare il criterio rigido della reciprocità coi paesi musulmani, a favore di una cultura dei diritti che vale in sé e non è negoziabile quando un uomo appartenente ad un'altra cultura, vive in un paese che quei diritti garantisce perché sono costitutivi delle sue leggi fondamentali. L'Occidente offre così all'urgenza del dialogo, la propria parte migliore e più avanzata. Inoltre, ritengo che tocchi all'Occidente fare il primo passo perché ha imposto al pianeta il proprio modello di sviluppo e purtroppo questo modello si basa principalmente su un liberismo selvaggio e su un consumismo sfrenato, sistema di dominio economico di rapina che, per sovraccarico, devasta ogni forma di interiorità, sia essa di fede o non credente, e di cui democrazia e libertà sono troppo spesso un posticcio indossato per dare legittimità agli interessi di potenti economici. Prova ne è il fatto che la Cina, paese a regime tirannico dove decine di milioni di esseri umani sono senza diritti e lavorano in condizioni di brutale sfruttamento non dissimile da una moderna forma di schiavitù, viene trattata coi guanti in ogni istanza internazionale. E, mentre a questo potente paese dall'immenso mercato viene al massimo riservato qualche rabuffo ipocrita e formale per il mancato rispetto dei diritti umani, l'Iraq, paese arabo, è stato invaso con una guerra infame di puro stampo imperialista, costruita su un cumulo di menzogne e voluta da un establishment economico militare per i propri interessi di casta, una guerra che ha provocato decine di migliaia di morti civili innocenti e umiliato l'intero mondo arabo. Detto questo, sia chiaro che i cittadini musulmani sono tenuti, come ogni altro, a rispettare le leggi del nostro paese. Esse condannano l'incitamento alla violenza e all'odio, sia che lo predichi un Imam jahidista, sia ministro leghista o chiunque altro. Inoltre ogni credente di qualsivoglia fede, è tenuto a sapere che lo stato laico garantisce il diritto alla libertà di culto, ma non consente a nessun titolo alla religione di divenire strumento per legiferare o per giudicare.

IGINO ARIEMMA

Alcuni commentatori - da Ilvo Diamanti a Giuliano Amato, da Gianfranco Pasquino a Pietro Scoppola - hanno messo in luce nei giorni scorsi il "verticismo partitico" e il "disincanto" che potrebbe derivare anche nell'esercizio del voto da parte dell'elettorato di centrosinistra. La domanda, enorme, di partecipazione democratica e di svolta contenuta nelle primarie del 16 ottobre scorso non è stata raccolta. Non è stata raccolta nella formazione delle liste da parte dei partiti dell'Unione, ma in particolare da parte dei due partiti maggiori che hanno dato vita, alla Camera, alla lista unitaria dell'Ulivo. Non è stata raccolta nella elaborazione del programma dell'Unione, dal momento che non c'è stato alcun tentativo di darsi una procedura democratica di discussione e di approvazione (a parte la "fabbrica" bolognese che però ha coinvolto limitate élites intellettuali), procedura che era fondamentale per dare un'anima allo stesso programma, oggi criticato dai suoi stessi ispiratori, ed anche una più sicura affidabilità attuativa.

Ha pesato molto la pessima legge

elettorale voluta da Berlusconi e dalla sua coalizione. Motivata dall'obiettivo di limitare le conseguenze della perdita, prevedibile e prevista, di consensi elettorali. Ma anche dal desiderio di consolidare, tramite la formazione delle liste, il controllo "del centro" sulle rappresentanze parlamentari e sui gradi di libertà dell'elettorato. A quest'ultimo aspetto il centrosinistra non ha saputo contrapporre uno sbocco politico adeguato. E ben lontana da me l'idea di mitizzare la società civile. So bene qual'è stato il ruolo dei partiti, dal dopoguerra ad oggi, nella formazione di una società civile democratica e da sempre ripeto che anche gli iscritti ai partiti sono parte - non secondaria - della società civile. Ma è mia convinzione che da tempo e in particolare con le primarie si è aperta una dialettica strutturale tra quello che i partiti rappresentano e forse rappresentano e l'elettorato di centrosinistra. Oramai si svolgono regolarmente e ovunque, specialmente per le cariche monocratiche e hanno effetti positivi sui processi politici e sui partiti. I partecipanti alle primarie del 16 ottobre sono stati superiori di oltre quattro volte al numero dei tesserati ai partiti; un elettorato che più che il singolo partito sceglie lo schieramento politico, e vuole contare, nel momento del voto, nella selezione degli uomini e delle cose da fare. Invece

nell'attuale consultazione questo elettorato non ha avuto alcun peso. Né lo avrà quando andrà a votare. Tutto ciò, a mio parere, condizionerà anche il futuro del costituendo nuovo partito - democratico o come si chiamerà - se verrà realizzato. Il nuovo partito che dovrebbe sorgere dalla lista unitaria, infatti, oltre all'apporto insostituibile dei Ds e della Margherita, richiede anche l'ingresso e la partecipazione di cittadini non iscritti, singoli e associati, e quindi di settori di quell'elettorato di cui parlavo. Partecipazione che non può limitarsi all'estemporanea e un po' strumentale - me lo consentano gli amici che l'hanno promossa - Associazione per il partito democratico. L'Ulivo è sempre stato, nella sua storia oramai decennale, non soltanto una coalizione tra partiti, ma anche un sommovimento di cittadini e di elettorato. Se prevale soltanto il primo dei due aspetti diventa lo spazio per

Rime bacate

di Enzo Costa

◆ **EPITAFFIO DI STORAGE**
«Polli letali? siete allarmistici!» disse ai giornali con toni drastici ma a lui fatali furon le cimici.

Hanno inquinato anche il fuoco

LORIANO MACCHIAVELLI

SEGUE DALLA PRIMA

Sono le multinazionali, le industrie, le discariche abusive della mafia e delle imprese che diventano mafiose appena si tratta di far soldi sui cadaveri dell'umanità. Insomma, alla fine resta un senso di disagio e di disprezzo per i responsabili che dovrebbe farci riflettere. E farci arrabbiare di brutto e farci dar fuoco alle auto, anche alle nostre, e farci scendere in piazza a difendere la vita, a urlare la nostra disperazione, a pretendere che l'anidride carbonica e tutte le porcherie che respiriamo vengano messe al bando. A far sentire a chi di dovere che ne abbiamo abbastanza di inquinamento della terra e del cielo e delle acque e del

fuoco. Sì, perché anche il fuoco sono riusciti a inquinare. Se un tempo era il simbolo della purificazione, oggi il fuoco è una delle tante fonti dei nostri guai ecologici. La rassegna comincia con il testamento del moribondo Kyoto e subito viene da chiedersi se sia nato o se le dichiarazioni di Bush non lo abbiano strozzato nella culla. Finisce, la rassegna, con la previsione catastrofica dell'aumento esponenziale delle auto in circolazione e quindi, si presume, con la nostra fine imminente. Si perché se da un lato il mercato delle auto dà lavoro e quindi vita a molte persone, dall'altro sappiamo che a tanti la toglie. Viene in luce una panorama desolante di fallimenti ambientali da parte di chi dovrebbe tutelarci: promesse e premesse mai mantenute, affermazioni e dinieghi, dichiarazioni consolanti (o consolatorie?) e contro dichiarazioni che lasciano sbigottiti per la loro inconsistenza e pretestuosità evidenti.

Una bella panoramica del fallimento della politica ambientale italiana (e fosse solo italiana, ma è quella più vicina a noi) che passa attraverso parchi che erano da tutelare e sono diventati di cemento; isole che avrebbero dovuto diventare oasi e sono state messe in vendita al miglior offerente; caccia sempre più selvaggia e sempre meno soldi a disposizione per la difesa dell'ambiente. Gli articoli ci danno notizia di propositi che avrebbero dovuto essere decisivi per il futuro dell'umanità e, a distanza di un anno, assistiamo al loro triste fallimento, alla loro inutilità. Insomma, in un lettore superficiale resta la sensazione dell'inutilità degli sforzi dei molti,

noi, contro l'indifferenza criminale dei pochi, i potenti della terra. Eppure, alla fine della lettura, Valerio Calzolaio ci ha fatto capire che ci sono ancora possibilità, che c'è speranza e quindi, diamoci da fare anche noi, muoviamo il culo perché non ci resta più molto tempo. Dobbiamo darci da fare tutti, politici intelligenti, scienziati consapevoli e cittadini qualsiasi. È compito nostro inventare una via d'uscita che nasca dalla fantasia, visto che certi politici, scienziati e tecnici non riescono a vederla, le-

Da oggi con l'Unità "Che ambiente farà" di Valerio Calzolaio

gati come sono alla politica miope, alla scienza al servizio di pochi e alla tecnica globale. Riscopriamo il grande tesoro della fantasia di cui siamo dotati, se vogliamo uscire dal vicolo cieco che ci sta portando verso un mondo sempre più invivibile. Un mondo che sta morendo.

E a questo proposito finiamo con il noir del quale, anche, Valerio Calzolaio si occupa. E con buon profitto. Da quello che abbiamo letto nei suoi articoli, non c'è nulla di più noir di ciò che succede nel mondo e che riguarda l'ambiente. Qui si che l'assassino sta commettendo il delitto perfetto. Sta uccidendo il mondo e chi dovrebbe arrestarlo fa finta di non accorgersene. Ma tutti noi sappiamo, e perfettamente, chi lo uccide e perché. Niente fatalità e niente destino: un nome e un cognome.

Marcio su Roma

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Neppure il tempo di riprendersi e sul governo cade la tegola dei 600 mila dollari che, in una lettera, l'avvocato Mills ammette di aver ricevuto da mister Berlusconi e che i pm sostengono essere serviti a comprare il silenzio del legale inglese al corrente di operazioni illegali avvenute all'ombra di Mediaset. Intanto la Cdl mette a punto le liste elettorali intasate di candidati accusati condannati e prescritti a causa dei più fantasiosi reati: truffe, tangenti, peculato, associazione mafiosa, lesioni, falso, molestie sessuali. Come degni compagni di simili galantuomini ecco scendere in campo con il cosiddetto cavaliere un truce manipolo di fascisti, razzisti e filonazisti guidati da alcuni ceffi che mettono in dubbio l'Olocausto. Infine, le dimissioni di Storace dopo la scoperta di una sorta di Watergate all'amatrice, ma non per questo meno grave, con 16 individui, tra i quali una fornita pattuglia di pseudo investigatori privati. Tutti arrestati con l'accusa di aver cercato di condizionare le elezioni regionali ai danni di Alessandra Mussolini e Piero Marrazzo, avversari dell'allora

presidente della Regione poi diventato ministro della Salute. Quello chiamato affettuosamente Ciccio nelle telefonate intercettate. Mercoledì scorso in un articolo del Giornale a firma Filippo Facci si biasimava come esagerati e truculenti una serie di titoli pubblicati sulla prima pagina dell'Unità. Eccone alcuni: «Berlusconi ha arruolato i peggiori fascisti», «L'alleato fascista di Berlusconi mette in dubbio la Shoah», «Previti, Dell'Utri e gli alleati fascisti, ecco la squadra di Berlusconi», «Nessuno ferma l'occupazione dei tgr», «Prepara dossier contro i Ds», «La procura ha cestinato le sue denunce e anche l'amico Tarak lo sbugiarda», «È il paese dei prescritti», «E lui minaccia Ciampi». A Facci che spiritosamente si domanda se questa scansione espressiva non sia, per caso, «il delirio biasciato di nove alpini di Bassano dopo la quattordicesima grappa», rispondiamo che, purtroppo, non è così e che la grappa non c'entra e neppure la nostra famosa ossessione anti-berlusconiana. Sì, Facci, quei titoli registrano esattamente la realtà delle cose avvenute. Tutto vero quello che raccontano e se possono sembrare, nella loro scansione espressiva, spropositati e smodati è perché tanti bravi giornalisti hanno preferito pensare e scrivere che quei comportamenti proprio perché così disgustosamente assurdi non appartenevano al mondo della



realtà. Può anche darsi però che si preferisca osservare le tante malefatte in oggetto, e le tante associazioni per delinquere in attività, con quel cinismo consolatorio secondo il quale tutto il mondo è paese. Il compianto Paolo Sylos Labini lo ha scritto come meglio non si poteva nel suo appello ai concittadini (Ahi serva Italia) che dovremmo tenere tutti sul comodino come breviario laico di autodifesa. Egli parla di quelli che apprezzano l'intelligenza dei manigoldi fino a considerarli perfino "simpatichi". Ma è giusto che dei "simpatichi" manigoldi rendano la vita sociale

ripugnante? E come mai (citiamo sempre Sylos) non pochi intellettuali (e politici) "moderati" fanno finta di credere che Berlusconi sia un normale leader di destra e che il problema sia criticare le sue mosse per indurlo a cambiare? Ma soprattutto: come abbiamo consentito che andasse al potere un uomo come Berlusconi? E che si portasse dietro i Calderoli, gli Storace e tutto quel lugubre codazzo in camicia nera? Hai proprio ragione caro Paolo: ma che diavolo di paese siamo? (Sperando di poter affermare tra non molto tempo: ma che razza di paese eravamo?)

L'album di famiglia

VINCENZO VASILE

SEGUE DALLA PRIMA

Le agenzie private si occupavano, intanto, attraverso i loro specifici "dipartimenti", di "sicurezza" (?) e di "informazione". Tutto a ricalco delle denominazioni istituzionali dei nostri "servizi". Bisognava gettare discreditato su avversari politici del potente di turno. Con un contorno squallidamente mercantile. Si legge nelle intercettazioni (legali): adesso che il committente ha perso, ci pagherà? Tranquillo, tutto sarà pagato. Li stanno interrogando, un ministro s'è dimesso, e vedremo come va a finire. Anche se forse qualcosa, e più di qualcosa, si può già intuire. Perché questi "spioni" che avrebbero aiutato "Ciccio" in certe "zozzate" alla Regione Lazio (come essi dicono quando, per contrappasso, sono loro gli intercettati, ma anche in vista di una futura, eventuale collocazione dello stesso "Ciccio" al ministero dell'Interno) sembrano uscire da un polveroso album di famiglia. Album che negli anni passati s'è rivelato, appunto, pieno zeppo di intercettazioni, dossieraggi, elenchi, tabulati e torbide storie. Con le foto-ricordi di investigatori più o meno "pubblici", accanto a quelle di detective più o meno "privati".

Sgangerati, avidi e caserecci fin quanto si vuole, i personaggi della cronaca di questi giorni, sembrano dunque la riedizione di una storia già vista. Che parte da lontano. Dagli albori dell'unità d'Italia. Quando uno dei Padri della Patria, il conte Camillo Benso di Cavour, fondò e realizzò un ramificato ed efficiente servizio di spionaggio, dedito agli "Affari riservati", che si avvaleva sin da allora di una rete di personaggi e "professionisti" privati altrettanto caserecci e arruffoni. Premessa d'obbligo. Perché c'è anche chi ritiene che si potrebbe riscrivere la storia d'Italia scendendo su questa stregua giù per i rami di tutta la nostra vicenda nazionale. Con qualche dato di continuità. In primo luogo, la tradizionale coesistenza, a braccetto, di agenti e funzionari dello Stato con "professionisti" dell'informazione riservata assunti "a contratto" e addetti al lavoro più sporco. E in secondo luogo, la contemporanea attività delle barbe finte contro i "nemici esterni" - anarchici, socialisti, antifascisti, comunisti - con le iniziative più occulte e di routine, ma non meno importanti, per regolare partite interne di regime. Un dossier per bigamia nel 1877 colpi al cuore un altro "Ciccio", della statura di Francesco Crispi; l'Ovra fascista scrutava persino nelle alcove

dei gerarchi; Mario Scelba commissionò e propalò falsi dossier, spio e fu spiato. Ora, del resto, dalla procura di Milano si apprende che oltre all'avversario Pietro Marrazzo, i collaboratori di un "Ciccio" dei nostri giorni sono indiziati di aver fatto origliare pure sul conto di Alessandra Mussolini, ex-camerata, però concorrente a un pugno di voti nostalgici. Nessuna novità. Volta per volta, nella storia dello Stato parallelo detective e funzionari erano, infatti, mantenuti dallo stesso libro paga. Con i nostri soldi. Correnti democristiane e potentati economici si diedero per mezzo secolo la guerra a colpi di dossier. Nel lasciare il ministero dell'Interno qualche decennio fa, Oscar Luigi Scalfaro confidò al *Corriere della sera* che il problema, in Italia, dei "servizi", e il suo personale cruccio fosse che dal mondo della politica si richiedessero troppo spesso agli organi istituzionalmente addetti a ben altri scopi, con un gioco di parole, tanti troppi "bassi servizi". Si sarebbe appreso in seguito che all'epoca per quei "bassi servizi" venivano reclutati, anche se "part time", esponenti della criminalità organizzata. Ma veniamo all'oggi, sperando che la storia non si ripeta. Quel che colpisce, per stare all'attualità, è una certa consuetudine di rapporti e di reciproca, fatale attrazione tra la destra italiana e questi ambienti. Diciamo: un filo nero. È passata qualche settimana dalle (nostre) rivelazioni sull'accoglienza avuta a palazzo Grazioli da una piccola comarca di estremisti di destra, collegata a una "polizia parallela" accusata di compilare dossier, consultare banche dati, fare perquisizioni illegali, in nome della lotta al terrorismo islamico. Su quel "Dipartimento", composto da agenti e funzionari in attività come da ex poliziotti, detective privati e attivisti dell'estrema destra, sta indagando la magistratura. Quella "lista" elettorale solo in extremis, e soltanto dopo le nostre denunce, non è stata apparsa alla cosiddetta "Casa della Libertà". Bisogna aggiungere che l'album di famiglia della destra estrema testimonia di analoghi e ben più gravi lavori sporchi. Le cui tracce occupano tonnellate di carte giudiziarie relative alle trame che hanno insanguinato e avvelenato la vicenda italiana. E che furono commissionate proprio a esponenti della gran parte delle formazioni politiche di ultradestra con i cui dirigenti ed eredi personalmente Silvio Berlusconi ha appena stipulato un accordo politico ed elettorale. Questo è il dato su cui bisogna riflettere: la caratteristica che accomuna quei gruppi, cui è stata assicurata dal centrodestra una rappresentanza nel prossimo Parlamen-

L'America che ci piace

MASSIMO D'ALEMA

SEGUE DALLA PRIMA

Si potrebbe dire che molta America vive in mezzo a noi come tanta Europa si respira oltreoceano. Ciò non toglie che abbia ragione Habermas quando fotografa gli elementi che tuttora ci rendono diversi: una separazione netta tra politica e religione, la nostra maggiore fiducia nell'intervento regolatore dello Stato, l'esistenza di grandi famiglie politiche - liberali, conservatori, socialisti - impegnate, ciascuna con le proprie idee, a moderare gli eccessi del capitalismo, una "sensibilità morale" segnata dai regimi totalitari del secolo scorso e dall'Olocausto e che si è tradotta, tra l'altro, nel rifiuto della pena di morte come condizione di ingresso nell'Unione. L'elenco è parziale ma rende l'idea. L'America, dal canto suo, ha conservato nel tempo il carattere di un paese aperto, dinamico, dove chiunque sia dotato di talento e voglia di fare può diventare qualcuno. In questo il grande sogno americano resta l'icona di una società mobile, flessibile per definizione. Questo naturalmente il lato luminoso di una medaglia che sul retro brilla molto meno. Per dire, l'America resta una nazione palesemente iniqua secondo i parametri europei. Laggiù l'uno per cento della popolazione possiede quasi i due quinti della ricchezza, il livello delle disuguaglianze sociali è superiore alla nostra media e, in proporzione, è più alta la percentuale di cittadini costretti in condizioni di cronica povertà. Ma in fondo queste sono cose tanto serie quanto note. Invece quel che spesso resta sullo sfondo è la miscela di vecchio antiamericanismo e la tendenza della destra italiana, o parte di essa, a cogliere nella nuova America repubblicana o neocostituita motivi d'ispirazione e vassallaggio. Pistelli sfugge opportunamente a entrambe le derive e con saggezza indirizza il lettore verso un approccio maturo e ben più solido dal punto di vista culturale. Ciò non toglie che parlando degli Stati Uniti sembra difficile estirpare dalla nostra tradizione la malapianta del pregiudizio, positivo o negativo che sia. Una premessa fin troppo lunga, questa mia, per giungere all'altro punto che rende interessante il tentativo di Pistelli. E che riassumerei nella scelta, tanto più apprezzabile in un esponente politico quale egli è, di scansare il vecchio binomio America

"buona"-America "cattiva", per tentare la via meno battuta di un raffronto equilibrato tra "noi" e "loro". Dove quel "noi" non è dato soltanto dalla mole dei consumi culturali, dei prodotti importati, dei termini mutuati da uno slang sempre più universale. Ma dal complesso delle regole che ispirano la costituzione materiale della nostra transizione infinita. Mentre quel "loro" assorbe l'estrema complessità di un assetto istituzionale certamente diverso dal nostro ma che molto potrebbe dirci se soltanto avessimo la volontà di distinguere una buona volta lo scontro politico, anche aspro, dal campo dei principi che sovrintendono al funzionamento condiviso di una democrazia efficiente. La realtà, purtroppo, è andata finora in direzione opposta condannando ogni tentativo di metter mano alla materia in uno spirito dialettico e collaborativo. Col risultato, alla vigilia di un voto decisivo per l'avvenire del paese, di trovarci immersi in una degenerazione del costume e del linguaggio politico. Peccato, perché nella seconda parte del libro Pistelli descrive bene la natura di una sfida elettorale che negli Stati Uniti non è meno dura e persino spregiudicata se guardiamo ai mezzi e ai toni impiegati. Ma senza che ciò si traduca mai nell'aggressione alle regole che ispirano la competizione stessa. Basti pensare alla contesa durissima che accompagnò il primo successo di George Bush, nel 2000, contro Al Gore. Polemiche roventi, accuse di brogli, ricorsi e nuovi conteggi nello Stato governato dal fratello del candidato repubblicano. Immaginiamo per un istante l'impatto di una dinamica analoga nell'Italia bipolare di oggi. Meglio lasciar perdere. L'America, viceversa, digerisce un conflitto di tali dimensioni anche per la natura del proprio sistema politico-istituzionale oltre che per le modalità del suo svolgimento. In questo senso non è marginale il fatto che laggiù esista, e col tempo sia venuto consolidandosi, un sistema di pesi e contrappesi fondamentale per evitare la degenerazione del conflitto politico in una successione di strappi istituzionali. È un sistema che, di là dall'essere esportato in casa nostra, segnala l'oliatura della macchina e un operare della politica nella società molto più strutturato di quanto a volte siamo portati a immaginare. Insistito però, la soluzione non è banalmente copiare i nostri cugini o consumare *à la carte* un paio di pietanze da quel loro menu. Per esempio,

trovare discutibile e alquanto velleitaria l'importazione dalle nostre parti del loro modello lobistico. E questo perché diverse sono le premesse che contrassegnano nella nostra consuetudine azione e mandato degli eletti nelle istituzioni di qualsiasi livello. Altra cosa, invece, potrebbe essere un adattamento delle forme di finanziamento della politica o il riconoscimento istituzionale del ruolo delle fondazioni. Per non dire della possibilità di tradurre e applicare così com'è la normativa statunitense sul conflitto d'interessi. Infine, accennavo anche alle differenze. Che ci sono e ci aiutano a capire da dove originano strategie contrapposte come nella citata crisi irachena. In anni recenti sull'argomento è fiorita una letteratura di genere. Autori come Robert Kagan e Joseph Nye, o più vicino a noi Marta Dassù e Federico Rampini, hanno indagato i caratteri di una nuova possibile divaricazione tra le due sponde dell'Atlantico. Nessuno che, come noi, non voglia rinunciare alla possibilità di governare la globalizzazione verso obiettivi di progresso e di libertà può arrendersi alla prospettiva di una frattura tra Europa e America. C'è molto da fare sul piano politico e culturale: anzitutto per sviluppare un "discorso comune" tra i progressisti delle due sponde dell'Atlantico. Oramai questo dialogo è iniziato da diversi anni, a partire dagli incontri con Bill Clinton dei quali, insieme a Romano Prodi, anch'io sono stato protagonista. Il partito democratico che vogliamo costruire in Italia può essere importante in questa prospettiva. Non nel senso provinciale di trapiantare nel nostro paese un modello culturale e una tradizione che non

ci appartengono, quanto piuttosto invece nel senso di uno sforzo di allargamento dei confini di una cultura riformista capace di proiettarsi verso il futuro senza strappare le sue radici che sono nella storia delle grandi forze politiche democratiche italiane. Ma il dialogo con gli Stati Uniti deve essere rafforzato anche e soprattutto sul terreno delle grandi istituzioni politiche, cioè sul terreno del rapporto tra l'Unione Europea e gli Stati Uniti d'America. Ha ragione Romano Prodi quando dice: «Credo che il ponte sull'Atlantico debba avere, come estremi, Washington e Bruxelles (...). Tutte le altre vie, bilaterali, mi sembrano invece destinate a creare nuove divisioni e quindi a fallire nel proprio intento». Dunque solo un'Europa forte e unita può sforzarsi di costruire un'amicizia vera con gli Stati Uniti basata su pari dignità. Altrimenti, il timore, per quanto ci riguarda, è che lo stesso soft power, patrimonio residuo del nostro antico primato, venga soppiantato se non saremo capaci, più di quanto sia avvenuto sin qui, di nutrirlo attraverso istituzioni solide e una regia politica finalmente domiciliata a Bruxelles. Regia legittimata da un rinnovato consenso popolare o spirito europeista che dir si voglia, ma soprattutto da una visione strategica e non subalterna della globalizzazione. In questo senso è probabile, ma il tema forse devia dal nostro discorso, che la sconfitta nei referendum francese e olandese, unitamente alla crisi del più tradizionale impianto europeista posto di fronte alle incognite dell'allargamento, condurrà a ripensare senso, contenuti e regole dell'Unione, accentuandone l'anima politica e il profilo internazionale. Sarà dentro quella riflessione che acquisterà rilievo il tema antico delle relazioni transatlantiche ma è difficile prevedere adesso il segno che la vicenda finirà per assumere. Ciò che è certo è che peserà, e molto, l'eventuale rinnovata unità politica dell'Europa e la sua capacità di rivolgersi all'America con una molteplicità di lingue ma una sola parola, almeno sulle questioni di sostanza. Direi che molto, anche del nostro futuro, dipende da questo. E il libro di Pistelli ha il pregio di ricordarcelo con buoni argomenti e un punto di vista curioso. Di questi tempi merce rara e preziosa. (AMERICA TAKE AWAY/Quanta America è entrata in Italia, quanta ne potrebbe arrivare / di Lapo Pistelli, Fazi Editore)

Errata corrige

Caro Direttore, il mio articolo "Un uomo chiamato Terzani" uscito venerdì è punteggiato di gravi errori di stampa che ne stravolgono i significati. Ne segnalo almeno tre, tralascio gli altri minori. Proprio alla prima riga: "Il padre che sta per morire, ne è ben cosciente". (Non: non è ben cosciente). E poi: "Uno che ha sempre odiato i poteri". (Non: uno che ha sempre odiato i poteri). "L'immaginazione al potere". (Non: l'immaginazione al potere).

Corrado Stajano

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini Art director Gabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>L'U CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidamoni Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● Sabo S.r.l. Via Carducci 26 ● Sies S.p.A. Via Santi 87 ● Litosud via Carlo Presenni 130 ● Ed. Telematema Sud Srl Località S. Stefano, 82038 ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 10 marzo è stata di 136.809 copie</p>			



LA SPESA DEL SABATO È 4X4.
FIAT SEDICI. PERCHÉ OGNI GIORNO È 4X4.

QUESTO WEEKEND CAMBIA PROGRAMMA, VIENI A SCOPRIRLA.



Consumi: da 6,6 a 7,1 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 173 a 174 g/km.

SABATO 11 E DOMENICA 12 FIAT SEDICI, CON TUTTA LA NUOVA GAMMA 4X4, TI ASPETTA A PORTE APERTE.



Potrai conoscere l'auto che ha tutto, per essere pronta a tutto. Perché la vita vera è la vera avventura.
• 4x4 con un clic • Motori Euro 4: diesel Multijet 1.9 da 120 CV e benzina 1.6 16v da 107 CV
• Filtro AntiParticolato di serie • Da 15,3 chilometri con un litro • Dimensioni a prova di parcheggio
• 3 anni di garanzia

FIAT

www.fiat4x4.it

Scelti per voi **Film**
Munich

Sullo sfondo le Olimpiadi di Monaco del '72, durante le quali undici atleti israeliani persero la vita dopo il tragico sequestro da parte di un commando terrorista palestinese; in primo piano la vendetta e il mondo pieno di ombre del Mossad - i servizi segreti israeliani - a cui il governo di Golda Meir ha affidato il compito di eliminare i responsabili della strage. Intricata sceneggiatura tratta dal libro "Vengeance" di George Jonas.

di Steven Spielberg thriller - drammatico

La terra

Luigi (Sergio Rubini), professore di filosofia a Milano, dopo anni di assenza torna in Puglia, per vendere un'azienda agricola di famiglia. I fratelli Michele e Mario sono d'accordo, ma il loro progetto viene ostacolato dal fratellastro Aldo. Riemergono antichi rancori e vecchie ferite. Quando i quattro si trovano coinvolti in un omicidio, Luigi invece di ripartire resta ed inizia ad indagare per conto suo.

di Sergio Rubini drammatico

Aeon Flux

In un futuro lontano, dopo che la quasi totalità della popolazione è stata sterminata da un virus mortale, Aeon Flux (Charlize Theron), soldatessa di professione altamente addestrata, deve vedersela con il dittatore di Bregna, l'ultima città della terra. L'eterna lotta tra Bene e Male, si trasforma nel continuo fluire di Yin e Yang, della notte (il femminile) e del giorno (il maschile). Dal fumetto "cyber-delirio Zen" di Peter Chung.

di Karyn Kusama fantascienza

Orgoglio e Pregiudizio

Nell'Inghilterra georgiana divisa in classi e convenzioni Lizzie, Jane, Lydia, Mary e Kitty, le cinque sorelle Bennet, sono cresciute all'ombra dell'ossessione materna di trovare loro il marito giusto. La vivace Lizzie (Keira Knightley) ostacola i piani della madre sforzandosi di vivere seguendo una prospettiva più ampia, ma presto incontrerà il bello e, apparentemente, snob Signor Darcy ... Dall'omonimo romanzo di Jane Austen.

di Joe Wright commedia

Syriana

Intrigo a base di politica e terrorismo ambientato fra Europa, Medio Oriente e Stati Uniti. Nel drammatico gioco del petrolio non ci sono né buoni né cattivi: tutti i giocatori che vi partecipano sono corrotti. L'agente Barnes, un veterano della Cia, finito in trappola a Beirut e incaricato di eliminare il principe arabo Nasir, si rende conto di essere stato manipolato. Dal libro "La disfatta della Cia" di Robert Baer.

di Stephen Gaghan thriller

Arrivederci amore, ciao

Giorgio Pellegrini (Alessio Boni) vive all'insegna della sopraffazione e dell'illegalità: cresciuto tra le fila del terrorismo è passato, dopo il pentimento, alla criminalità comune. Assente in lui qualsiasi senso etico e privo di voglia di riscatto, compie le azioni più spregevoli. L'unica donna che ha amato è Flora (Isabella Ferrari), l'unica che riesce resistergli, almeno psicologicamente. Dal romanzo di Massimo Carlotto.

di Michele Soavi noir

Travaux

Chantal è un'affermata avvocatessa, tanto impegnata nel lavoro, quanto disastrosa nella vita privata. Divorziata con due figli adolescenti, un giorno - dopo varie storie senza futuro - decide di cedere imprudentemente a uno dei suoi clienti che la corteggia. Per lei è solo un diversivo, ma l'uomo si innamora e inizia ad assillarla. Nel suo appartamento intanto sono iniziati dei piccoli lavori di ristrutturazione destinati a cambiarle la vita...

di Brigitte Rouan commedia

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138	
	Orgoglio e pregiudizio 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146	
	Crash - Contatto fisico 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala B	375 La terra 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50)
Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	
Sala 1	150 I segreti di Brokeback Mountain 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2	350 Proof - La prova 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069	
Riposo	
Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768	
	La guerra di Mario 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602	
	Prime 17:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
	Bambi e il grande principe della foresta 15:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 19919991	
	Il mio miglior nemico 16:15-18:45-21:15-23:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2	122 Proof - La prova 15:30-17:50-20:10-22:30-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3	113 Aeon Flux 15:15-20:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)
	Casanova 17:40-22:40-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4	454 Bambi e il grande principe della foresta 15:10-16:55-18:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
	Syriana 20:10-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 5	113 Hostel 15:45-18:05-20:25-22:45-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6	251 Il mio miglior nemico 15:15-17:45-20:15-22:45-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 7	282 Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:45-18:05-20:25-00:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)
	The Constant Gardener 22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 8	178 Notte prima degli esami 15:50-18:05-20:20-22:35-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 9	113 La fiamma sul ghiaccio 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 10	113 The Weather Man 15:30-17:50-20:10-22:30-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
City Tel. 0108690073	
Sala 1	Transamerica 17:50-20:30-22:30
	Le avventure di Sharkboy e Lavagirl in 3-D 15:30-17:50-20:30-22:30
Sala 2	Arrivederci amore, ciao 15:30-17:50-20:15-22:30
Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	
	Match Point 15:00-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	
	Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Sala 2	120 Prime 15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	
	Chicken Little - Amici per le penne 15:30-17:10-18:50 (€ 5,50; Rid. 4,50)
	Memorie di una geisha 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535	
	Casanova 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
	Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592825
	Match Point 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	
	La contessa bianca 21:15 (€ 5,16)
Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762	
	Casanova 21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)
	Kirikù e la strega Karabà 17:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)
Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	
	Notte prima degli esami 15:15-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala Pitta	280 The Constant Gardener 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415	
	Il mio miglior nemico 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141	
	Syriana 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)
San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940	

Casanova 20:20-22:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)	
San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564	
	Orgoglio e pregiudizio 17:15-19:15-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
	Bambi e il grande principe della foresta 15:00-16:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054	
	Truman Capote: a sangue freddo 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
	Il suo nome è Tsotsi 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Uci Cinemas Flumara Tel. 199123321	
Sala 8 Ranstad	499 Il mio miglior nemico 14:30-17:00-20:20-22:50 (€ 7,20)
Sala 1	143 Syriana 14:30-17:10-19:50-22:25 (€ 7,20)
Sala 2	216 Il mio miglior nemico 15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,20)
Sala 3	143 Stay - Nel labirinto della mente 14:00 (€ 7,20)
	Prime 16:10-18:20-20:30-22:40-00:55 (€ 7,20)
Sala 4	143 Casanova 17:30-20:05-22:25-00:45 (€ 7,20)
Sala 5	143 Piano 17 20:25 (€ 7,20)
	Aeon Flux 16:15-18:20-20:30-22:40-00:45 (€ 7,20)
	Bambi e il grande principe della foresta 14:20 (€ 7,20)
Sala 6	216 Proof - La prova 14:15-17:05-19:45-22:30 (€ 7,20)
Sala 7	216 Hostel 14:10-16:20-18:25-20:40-22:50-01:00 (€ 7,20)
Sala 9	216 Stay - Nel labirinto della mente 00:50 (€ 7,20)
	Wallace & Gromit - La maledizione del... 14:05-16:10-18:25-20:30-22:40 (€ 7,20)
Sala 10	216 Wallace & Gromit - La maledizione del... 16:10 (€ 7,20)
	Crash - Contatto fisico 15:00-18:15-20:30-22:50 (€ 7,20)
Sala 11	320 Il mio miglior nemico 14:00-16:30-19:00-21:30-00:10 (€ 7,20)
Sala 12	320 Notte prima degli esami 15:20-17:50-20:20-22:40-01:00 (€ 7,20)
Sala 13	216 The Weather Man 14:05-16:15-18:25-20:35-22:45-01:00 (€ 7,20)
Sala 14	143 Piano 17 14:00 (€ 7,20)
	Un giorno per sbaglio 16:10-18:00-20:00-22:40 (€ 7,20)
	The Constant Gardener 20:00 (€ 7,20)
Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461	
Sala 1	300 Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Sala 2	525 Syriana 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Sala 3	600 The Weather Man 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Provincia di Genova	
● BARGAGLI	
	Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
	Dick e Jane - Operazione furto 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
● BOGLIASCO	
	Paradiso largo Skrabbin, 1 Tel. 0103474251
	Prime 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
● CAMOGLI	
	San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
	Munich 21:00 (€ 6; Rid. 4)
● CAMPO LIGURE	
	Campese via Convento, 4
	Orgoglio e pregiudizio 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)
	Kirikù e gli animali selvaggi 17:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)
● CAMPOMORONE	
	Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
	I segreti di Brokeback Mountain 18:30-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)
	Kirikù e gli animali selvaggi 15:30-17:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)
● CASELLA	
	Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
	Dick e Jane - Operazione furto 21:15 (€ 4,50; Rid. 3,00)
● CHIAVARI	
	Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
	Il mio miglior nemico 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
	Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 018530694
	Wallace & Gromit - La maledizione del... 16:30-18:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)
	Syriana 20:05-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
● ISOLA DEL CANTONE	

Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3398738721	
N.P.	
● MASONE	
	O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
	Bambi e il grande principe della foresta 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)
● RAPALLO	
	Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
	Wallace & Gromit - La maledizione del... 16:00-17:50 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Syriana 20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	200 The Weather Man 16:00-18:00-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	150 Notte prima degli esami 16:10-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781	
	I segreti di Brokeback Mountain 16:30-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
● ROSSIGLIONE	
	Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 0109244400
	Dick e Jane - Operazione furto 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)
● SANTA MARGHERITA LIGURE	
	Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
	Il mio miglior nemico 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
● SESTRI LEVANTE	
	Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
	Il mio miglior nemico 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
IMPERIA	
	Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871
	I segreti di Brokeback Mountain 20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)
	Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293820
Riposo	
Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745	
	Notte prima degli esami 15:30-17:45-20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,00)
Provincia di Imperia	
● DIANO MARINA	
	Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183/495930
	Il mio miglior nemico 15:30-17:45-20:20-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)
● SANREMO	
	Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Riposo	
Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822	
	Il mio miglior nemico 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
	Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
	Syriana 18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070	
	Crash - Contatto fisico 17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 2	135 Casanova 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
	Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:30-17:10 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3	135 Notte prima degli esami 15:30-17:10-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070	
	Truman Capote: a sangue freddo 17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
LA SPEZIA	
	Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
	Truman Capote: a sangue freddo 20:15-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)
	Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
	Professione Reporter 20:00-22:00 (€ 6,20; Rid. 4,13)
	Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
	The Constant Gardener 20:00-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Oliver Twist 15:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	L'educazione fisica delle fanciulle - The fine... 17:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Megacine Tel. 199404405	
	Il mio miglior nemico 15:00-17:00-19:00-21:30-23:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	Il mio miglior nemico 16:00-18:00-20:20-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:00-16:50-18:40-20:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Stay - Nel labirinto della mente 22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
I segreti di Brokeback Mountain 15:00-17:30-22:00-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 4	La terra 20:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	Proof - La prova 16:45-18:45-21:30-23:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	The Weather Man 17:30-20:15-22:15-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	La terra 15:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	Hostel 15:00-18:40-20:30-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 8	Crash - Contatto fisico 20:00-22:20-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Aeon Flux 15:00-16:50 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 9	Syriana 15:15-17:30-20:00-22:20-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 10	Notte prima degli esami 15:30-17:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Casanova 15:00-17:30-22:30-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079	
	Prime 15:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Provincia di La Spezia	
● LERICI	

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	The Constant Gardener	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	Prime	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	Transamerica	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	Wallace & Gromit - La maledizione del...	15:30-17:00-18:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
	King Kong	16:00-20:30 (€ 4,70; Rid. 3,70)	

Aiffieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
	Riposo		
Solferino 1	Munich	18:45-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Solferino 2	La bestia nel cuore	20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472	Riposo	
Sala 2	208	Riposo	
Sala 3	154	Riposo	

Arelcchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	Il mio miglior nemico	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	Orgoglio e pregiudizio	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Capitol	via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
	Riposo		

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	La contessa bianca	15:30-18:10-21:15 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
	Riposo		
Sala 2		Riposo	

Ciak	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
	Riposo		

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	Il mio miglior nemico	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)	
Sala 2	117	The Weather Man	15:30-17:50-20:10-22:30-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 3	127	Wallace & Gromit - La maledizione del...	14:50-16:45-18:40-20:35 (€ 7,20; Rid. 5,00)

		Syriana	22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 4	127	Il mio miglior nemico	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 5	227	Hostel	22:30-00:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
		Proof - La prova	15:00-20:00 (€ 7,20; Rid. 5,00)
		Syriana	17:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
	Riposo		

Due Giardini	via Montefalcone, 62 Tel. 0113272214		
	La terra	15:40-17:55-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ombresse	149	La guerra di Mario	15:45-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu	220	Notte prima degli esami	15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	Syriana	15:20-17:45-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	Un giorno per sbaglio	15:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138273		
	Musikanten	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	Travaux - Lavori in casa	20:30-22:30 (€ 6,50)	
Sala 2	360	Riposo	

Esedra	Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
	Oliver Twist	21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
	Riposo		

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	Match Point	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho		The Weather Man	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		Moolaadé	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
	Riposo		

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	Il mio miglior nemico	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2		La terra	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		La guerra di Mario	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	La terra	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	Match Point	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	Wallace & Gromit - La maledizione del...	15:00-16:50-18:40-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

		Stay - Nel labirinto della mente	22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	Il mio miglior nemico	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	Syriana	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King	via Po, 21 Tel. 0118125996		
	Riposo		

Kong	via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614		
-------------	------------------------------------	--	--

		Riposo	
--	--	---------------	--

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
	Riposo		

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	Arrivederci amore, ciao	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149	Truman Capote: a sangue freddo	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3	149	CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)	16:30-18:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		Caro Diario	00:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		Il lungo addio (V.O) (Sottotitoli)	20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		Gang	22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262	Il mio miglior nemico	15:15-17:40-20:05-22:30-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	Notte prima degli esami	15:30-17:45-20:00-22:30-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3	124	Proof - La prova	15:35-17:55-20:10-22:25-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	The Weather Man	15:40-18:00-20:15-22:35-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	Hostel	16:30-18:35-20:40-22:45-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	Wallace & Gromit - La maledizione del...	15:45-17:45-19:45-21:45-23:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 7	132	Syriana	16:50-19:30-22:10-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	The Constant Gardener	17:10-19:55-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
	Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)		

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	Transamerica	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2		The Constant Gardener	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Nuovo		Riposo	
Sala Valentino 1	300	Riposo	
Sala Valentino 2	300	Riposo	

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1		Proof - La prova	15:30-17:50-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		Orgoglio e pregiudizio	15:15-17:40-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathe Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	Stay - Nel labirinto della mente	20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Bambi e il grande principe della foresta	15:45-17:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 2	141	The Constant Gardener	14:55-17:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Prime	20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	Syriana	14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	Notte prima degli esami	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	Proof - La prova	15:20-17:40-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 6	702	Wallace & Gromit - La maledizione del...	14:50-16:40-18:35-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		The Weather Man	15:15-17:40-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	The Weather Man	15:15-17:40-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 8	141	Il mio miglior nemico	14:45-17:10-19:35-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 9	137	Aeon Flux	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		Il mio miglior nemico	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		Hostel	15:40-18:00-20:20-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
	Riposo (€ 3,65; Rid. 2,50)		

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	Wallace & Gromit - La maledizione del...	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430	Notte prima degli esami	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	Il mio miglior nemico	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	All the Invisible Children - Take 7	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	Syriana	15:00-17:30-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		Ogni cosa è illuminata	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Il suo nome è Tsotsi	15:00-16:45-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		I segreti di Brokeback Mountain	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	Crash - Contatto fisico	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789		
	Riposo		

Provincia di Torino			
● AVELLIANA			

Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
	Il mio miglior nemico	20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

● BARDONECCHIA			
-----------------------	--	--	--

Sabrina	via Medali, 71 Tel. 012299633		
	Aeon Flux	17:30-21:15	
	Orgoglio e pregiudizio	21:15	

● BEINASCO			
-------------------	--	--	--

Bertolino	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
------------------	----------------------------------	--	--

Munich		21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
---------------	--	---------------------------	--

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111		
	Casanova	15:50-20:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
	Proof - La prova	18:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)	

Sala 1	411	The Weather Man	15:40-17:55-20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411	Il mio miglior nemico	14:10-16:00-17:50-19:40-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307	Il mio miglior nemico	15:10-17:00-18:50-20:40-22:30-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4	144	Hostel	16:20-18:25-20:30-22:35-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144	Wallace & Gromit - La maledizione del...	14:15-16:10-18:05-20:05-22:00-23:55 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 7
